



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI**  
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

**TESI DI DIPLOMA**  
**DI**  
**MEDIATORE LINGUISTICO**  
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti  
alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE**  
**IN**  
**SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**TIVOLI EN PLEIN AIR**

**RELATORI:**

**Prof.ssa Adriana Bisirri**

**CORRELATORI:**

**Proff.ssa Marilyn Scopes**

**Prof.ssa Marie-Françoise Vaneecke**

**Prof.ssa Claudia Piemonte**

**CANDIDATA:**

**FRANCESCA BRACIOLA**

**ANNO ACCADEMICO 2014-2015**



*A mia madre Rosa e  
mio nonno Oreste*



# INDICE

<b>SEZIONE ITALIANA</b> .....	<b>1</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>BREVE STORIA DI TIVOLI: QUANDO ROMA NON ESISTEVA!</b> .....	<b>4</b>
<b>LE VILLE</b> .....	<b>11</b>
VILLA ADRIANA .....	11
<i>VITA DI ADRIANO</i> .....	11
<i>LA VILLA</i> .....	16
<i>GLI EDIFICI DELLA VILLA</i> .....	19
VILLA D'ESTE.....	30
<i>IL PALAZZO</i> .....	34
<i>IL GIARDINO</i> .....	36
<i>LA VILLA DOPO IPPOLITO</i> .....	44
VILLA GREGORIANA .....	45
<b>OLTRE LE VILLE</b> .....	<b>52</b>
TEMPLI DELL' ACROPOLI .....	52
BAGNI DELLA REGINA ZENOBIA O BAGNI DI M. AGRIPPA .....	53
TEMPIO DELLA TOSSE.....	54
ANFITEATRO .....	55
SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE .....	55
PONTE LUCANO E MAUSOLEO DEI PLAUZI.....	57
<b>MUSEO CIVICO DELLA CITTA' DI TIVOLI</b> .....	<b>58</b>
<b>TIVOLI NELLE ARTI</b> .....	<b>61</b>
TIVOLI NELLA LETTERATURA .....	61
TIVOLI NELLA MUSICA .....	69
TIVOLI NELLA PITTURA.....	72
<b>FESTE E TRADIZIONI</b> .....	<b>77</b>
<b>CURIOSITÀ</b> .....	<b>79</b>
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>82</b>
<b>ENGLISH SECTION</b> .....	<b>83</b>
<b>INTRODUCTION</b> .....	<b>85</b>
<b>A BRIEF HISTORY OF TIVOLI: WHEN ROME DID NOT EXIST</b> .....	<b>86</b>
<b>THE VILLAS</b> .....	<b>90</b>
HADRIAN'S VILLA .....	90
<i>THE VILLA</i> .....	92
<i>THE VILLA'S BUILDINGS</i> .....	94
VILLA D'ESTE .....	99
VILLA GREGORIANA .....	106
<b>BESIDES THE VILLAS</b> .....	<b>109</b>
THE TEMPLES OF THE ACROPOLIS .....	109
BATHS OF ZENOBIA OR BATHS OF M. AGRIPPA .....	110
TEMPLE OF THE COUGH.....	111
AMPHITHEATRE.....	111
<b>TIVOLI IN LITERATURE</b> .....	<b>112</b>

<b>FESATS AND TRADITIONS .....</b>	<b>114</b>
<b>CONCLUSION .....</b>	<b>115</b>
<b>SECTION FRANÇAISE .....</b>	<b>117</b>
<b>INTRODUCTION .....</b>	<b>119</b>
<b>BRÈVE HISTOIRE DE TIVOLI: AVANT LA FONDATION DE ROME !.....</b>	<b>120</b>
<b>LES VILLAS.....</b>	<b>122</b>
<b>LA VILLA D'HADRIEN.....</b>	<b>122</b>
<b>LA VIE D'HADRIEN.....</b>	<b>122</b>
<b>LA VILLA .....</b>	<b>123</b>
<b>LES BÂTIMENTS DE LA VILLA.....</b>	<b>124</b>
<b>MARGUERITE YOURCENAR.....</b>	<b>124</b>
<b>LES MÉMOIRES D'HADRIEN .....</b>	<b>125</b>
<b>LA STRUCTURE DU ROMAN.....</b>	<b>127</b>
<b>LA VILLA D'ESTE.....</b>	<b>130</b>
<b>LE PALAIS .....</b>	<b>132</b>
<b>LE JARDIN.....</b>	<b>132</b>
<b>LA VILLA GREGORIANA .....</b>	<b>134</b>
<b>ÉTABLISSEMENTS TERMAUX : DE TIVOLI ET DE SAINT AMAND-LES-EAUX.....</b>	<b>136</b>
<b>CONCLUSION .....</b>	<b>138</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>139</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>142</b>

## **SEZIONE ITALIANA**





## INTRODUZIONE

Queste pagine si presentano come un viaggio nella storia, nell'archeologia, nell'arte e nella natura della mia città: Tivoli, il luogo in cui ho sempre vissuto. Conoscere significa essere consapevoli delle proprie origini, sapere chi ci ha preceduto, la conoscenza ci arricchisce l'animo, ci rende nuovi.

Quella che state per leggere è una breve guida che vuole offrire un'idea generale sull'argomento che - data la sua lunga storia e le grandi ricchezze - meriterebbe altrimenti un'enciclopedia intera.

In queste pagine ci immergeremo tra le meraviglie di Tivoli, percorrendo le sue magnifiche ville e altri incantevoli luoghi che da tempi antichi hanno richiamato le presenze più note di uomini di cultura, musicisti, pittori e poeti.

Nel titolo della tesi si è voluto riassumere il significato del presente lavoro. *En plein air (all'aria aperta)* è un'espressione francese che indica un metodo pittorico degli impressionisti consistente nel dipingere all'aperto per cogliere le sottili sfumature, la vera essenza delle cose e quindi cogliere le sensazioni e le emozioni che i luoghi suscitano nell'animo umano.

Il titolo vuole esprimere un duplice significato: da una parte offrire al visitatore delle "impressioni" sulle bellezze di Tivoli attraverso una descrizione generale ad ampio spettro che raccolga l'argomento nell'insieme, dall'altra parte dare anche una visione attraverso gli occhi e le parole che queste bellezze hanno suscitato.

Lo scopo della presente "Guida" è quello di offrire al visitatore un'immagine della città da cui trarre spunto per un'eventuale visita.

## **BREVE STORIA DI TIVOLI: *quando Roma non esisteva!***

Le origini di Tivoli sono antichissime e la sua fondazione si fa risalire al 1215 a.C.<sup>1</sup> (ben 462 anni prima di Roma).

Le leggende legate alla sua nascita sono diverse, nelle *Origines* di Catone il Censore (234 – 149 a.C.), si narra di una città fondata da una colonia greca guidata da Catillo di Arcadia. Questa tradizione ripresa da Solino (III o IV sec. d.C.) aggiunge che Catillo avrebbe poi generato tre figli, Tiburno, Cora e Catillo e che questi - scacciati i Siculi che avevano sviluppato il primo nucleo della città - avrebbero chiamato la città Tibur (dal nome del primogenito). Invece secondo Dionigi di Alicarnasso (60 a.C. – 8 d.C.) la città fu fondata dai Siculi senza l'intervento della colonia greca. Una terza versione è di Diodoro Siculo (I sec. a.C.) secondo cui la città fu fondata dal re di Alba: Latino Silvio.

Sicuramente fin dai tempi antichi Tivoli ha potuto godere di condizioni favorevoli sia da un punto di vista climatico che geografico. La sua posizione strategica - su un balcone di 235 m sul livello del mare che affaccia sull'ampia pianura romana - era punto obbligato di transito tra la campagna romana e l'Abruzzo.

I numerosi reperti trovati nel territorio tiburtino testimoniano che l'area è stata abitata fin dall'epoca preistorica, come gli ingenti materiali della Grotta Polesini<sup>2</sup> (datata tra i 14.000 e i 9.000 anni fa). Durante l'età del bronzo la vita in questa zona fu limitata a pochi nuclei che aumentarono nell'età del ferro.

---

<sup>1</sup> Raffaele del Re – storico locale – pone la data di fondazione al 5 aprile.

<sup>2</sup> La Grotta Polesini fu scavata da Antonio Mario Radmilli tra il 1953 e il 1956. Sono stati rinvenuti numerosissimi materiali: circa 25.000 strumenti litici, 20 quintali di ossa (famosa la placca di osso con la rappresentazione di un lupo) e resti umani di 14 individui.

Tuttavia - analogamente a quanto avvenuto in altre città laziali - la dislocazione di varie necropoli, le tracce di abitati sparsi e il rinvenimento di materiali vari fanno propendere ad una fondazione della città per “sinecismo”: ovvero una fusione di vari agglomerati che dettero luogo ad un unico centro urbano, *Tibur*. Quindi nell’VIII-VII sec. a.C. unendosi per scopi difensivi e d’interesse si scelse come primo luogo d’insediamento l’area di *Castroveteri*<sup>3</sup>.

Tra gli inizi del IV secolo e il 338 a.C. *Tibur* combatté contro Roma schierandosi con la Lega Latina per contrastare l’espansionismo romano. Ma Roma uscì vincitrice sottraendo ai Tiburtini le città di *Empulum* e di *Saxula*. Con la sconfitta presso *Pedum* (attuale Galliciano nel Lazio) e la definitiva sottomissione del Lazio, fu stipulata la pace con Roma e *Tibur* divenne città “immune”<sup>4</sup>. *Tibur* combatté a fianco di Roma nella guerra contro Annibale. Rimase neutrale nella guerra sociale e nella lotta civile tra Mario e Silla. Grazie alla *Lex Iulia* del 90 a.C. divenne municipio romano e quindi godè della cittadinanza romana mantenendo la propria magistratura. Con la pacificazione dopo la battaglia di Azio (31 a.C.) l’antica *Tibur* rafforzò la sua posizione come centro commerciale e residenziale per la sua vicinanza con Roma che aveva necessità di travertino<sup>5</sup>, legname e bestiame.

---

<sup>3</sup> La Cittadella dei Tiburtini, luogo protetto, circondato da precipizi nei pressi del fiume Aniene.

<sup>4</sup> Poteva dar rifugio ad esiliati, perseguitati, ecc..

<sup>5</sup> *Lapis tiburtinus*: pietra calcarea sedimentaria delle cave presso Tivoli ancora in uso. Comincia ad essere utilizzata nel corso del II secolo a.C. in gran parte degli edifici romani e in tutti i periodi storici (Colosseo, Teatro Marcello, San Pietro, Santa Maria Maggiore, Stadio Olimpico, Palazzo della Civiltà e del Lavoro all’EUR, solo per citarne alcuni).

Le strutture edilizie più antiche, risalenti alla conquista romana, che restano ancora visibili sono le mura difensive in opera quadrata, che circondano l'acropoli, sorta probabilmente sul sito dell'antico centro storico.

Tra il II e il I sec. a.C. la città subì una grande trasformazione urbanistica che vide la costruzione di imponenti edifici pubblici, come il Santuario dedicato ad Ercole Vincitore: meta continua di pellegrinaggio. Nello stesso periodo fu edificato il Foro<sup>6</sup>: oggi rimane l'*Augusteum*, la Mensa Ponderaria<sup>7</sup> e tracce di una basilica. Sull'acropoli furono eretti i due templi più importanti e noti di Tivoli trasformati poi nel medioevo in chiese: il Tempio della Sibilla Albunea e il Tempio di Vesta.

Durante l'ultima fase della repubblica e nel periodo augusteo la città visse un periodo di pace e le sue colline si popolarono di splendide ville patrizie come quella di Orazio, di Cassio, di Quintilio Varo, di Manlio Vopisco, di Catullo, di Propertio. La villeggiatura tiburtina acquistò così intensa notorietà in tutto l'impero ma ancor di più quando l'imperatore Adriano (II sec d.C.) decise di costruirvi la propria villa imperiale. In quei secoli Tivoli registrò un incremento demografico ed un grande sviluppo edilizio, venne anche costruito l'Anfiteatro di Bleso e restaurati gli acquedotti.

Nel V secolo la decadenza dell'impero romano, sotto la spinta delle invasioni barbariche<sup>8</sup>, portò all'abbandono delle ville patrizie (condannate così ad una lenta rovina) e ad un allontanamento dalle campagne ormai rese insicure.

---

<sup>6</sup> Centro politico e amministrativo della città situato nell'area della Cattedrale.

<sup>7</sup> Era l'ufficio metrico dove si conservavano i campioni dei pesi e misure usati per il commercio. Due banconi di marmo sorreggono ancora i vari campioni dei pesi e mostrano le misure di capacità incavate nel piano.

<sup>8</sup> Nel 410 i Visigoti di Alarico e nel 455 i Vandali di Genserico.

Tivoli ebbe così il più oscuro periodo della sua storia e i cittadini, diminuiti di numero, si addensarono entro le primitive mura urbane.

Tra il 535 e il 553 Tivoli divenne polo strategico durante la guerra greco-gotica e dopo il saccheggio di Totila fu ricostruita dal bizantino Narsete.

Dopo numerosi interventi di ristrutturazione urbanistica, la città medievale si sovrappose a quella romana. Nel X secolo le case-torri<sup>9</sup> si andavano diffondendo sia per le rivalità interne fra le casate nobiliari sia per fronteggiare il pericolo delle incursioni saracene.

A quel tempo Tivoli era sede vescovile ed era retta da un duca. Implicata nelle contese feudali, Tivoli, gelosa della propria indipendenza, per sottrarsi al feudo benedettino di Subiaco si schierò con i ghibellini. Tuttavia si divise continuamente in fazioni e rimase ostaggio della contesa fra i potenti romani come i Colonna e gli Orsini.

Nel Basso Medioevo il rapporto tra Tivoli e Roma divenne sempre più ostile. I tiburtini cercarono una protezione più sicura in Federico Barbarossa (1155) e l'imperatore fece restaurare ed ampliare le mura cittadine e concesse alla città l'onore di fregiare il vessillo del Comune con l'aquila imperiale.

Ma alla fine Tivoli fu costretta ad accettare definitivamente il predominio di Roma.

Intorno al 1450 con la rinascita cittadina voluta dal primo pontefice umanista, Niccolò V, ebbe inizio l'attività monumentale del Rinascimento

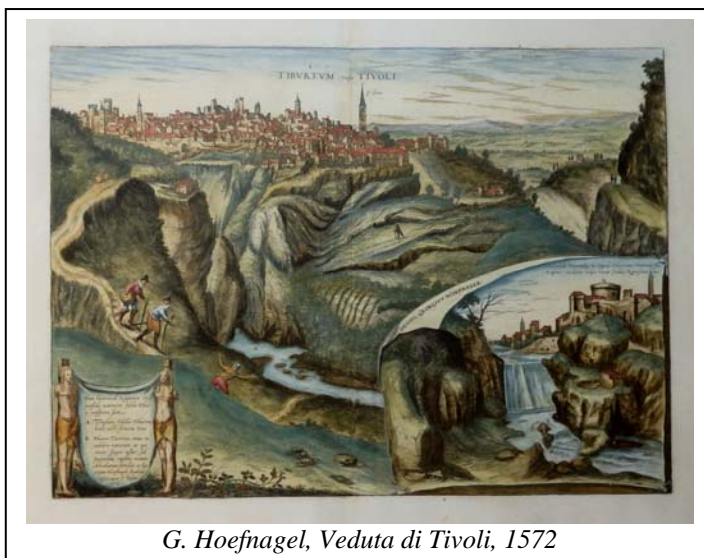
---

<sup>9</sup> Edifici a pianta quadrangolare di notevole altezza che assolvevano la duplice funzione residenziale e difensiva, dislocate nei punti strategici della città, nella cerchia muraria del X secolo.

romano. Come conseguenza si verificò una ripresa dell'attività delle cave di travertino di Tivoli.

Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini), nel 1461, con la costruzione della Rocca Pia<sup>10</sup> pose il sigillo conclusivo al periodo comunale e medievale di Tivoli, facendo attenuare le lotte interne e portando al definitivo assoggettamento della città al papato.

Nel 1550 avvenne un avvenimento importante: il Cardinale Ippolito II d'Este nominato Governatore di Tivoli e innamoratosi della città, volle edificarvi la sontuosa Villa estense (i suoi anni furono di grande fioritura edilizia e di prospera vita economica e videro sorgere molti lanifici e cartiere).



*G. Hoefnagel, Veduta di Tivoli, 1572*

Il seicento vide governatori di nomina papale sostituiti alle autorità locali ma, essendo troppo invadenti, il loro agire non permise di attuare lo spirito della

Controriforma ed i principi scaturiti dal Concilio di Trento. Nel 1656 la città fu colpita dalla peste.

<sup>10</sup> Imponente fortezza con quattro torri rotonde angolari pervenutaci integra attraverso i secoli. Fu posta in un punto strategico di controllo sulle vie di comunicazione e sul centro storico.

Il settecento vide invece una recessione nell'economia della città. In questo periodo, l'economia era basata su tre settori: agricoltura, industria e commercio (anche se l'industria di Tivoli nacque nel medioevo). Alla fine del secolo, Tivoli come Roma, risentì delle ideologie rivoluzionarie francesi che portarono il sovrano e la nobiltà d'oltralpe sulla ghigliottina e subì, tutte le vicissitudini legate a Napoleone. Con la Restaurazione, anche lo Stato della Chiesa tornò a riappropriarsi dei poteri e dei territori che erano sotto la sua giurisdizione prima dell'avvento dell'imperatore corso.

A metà dell'ottocento Tivoli fu colpita più volte dalle epidemie di colera che causarono numerose vittime.

Il fiume Aniene straripò il 16 novembre 1826 allagando varie zone della città e abbattendo la diga che era stata costruita. La diga fu riparata da Papa Leone XII ma fu papa Pio VIII ad affidare l'incarico a Clemente Folchi di risolvere il problema. Nel 1835 Gregorio XVI approvò il progetto di Folchi che concepì una soluzione definitiva al problema ideando il traforo del monte Catillo attraversato da due tunnel, che prendono il nome di Cunicoli Gregoriani, per aumentare la capacità idrica deviata.

Il 2 ottobre del 1870, si svolse il suffragio universale per il plebiscito legato all'annessione all'Italia.



*Tivoli dopo i bombardamenti*

Durante la II Guerra Mondiale la città, situata sul percorso della ritirata dei nazisti verso il nord, il 26 maggio del 1944

fu duramente bombardata dall'aviazione anglo-americana, che mirava ad interrompere i collegamenti ferroviari e stradali. Durante l'occupazione tedesca la presenza di nuclei partigiani fu forte. Ciò provocò sanguinose ritorsioni oltre che la distruzione di infrastrutture ad opera dei nazisti in ritirata.



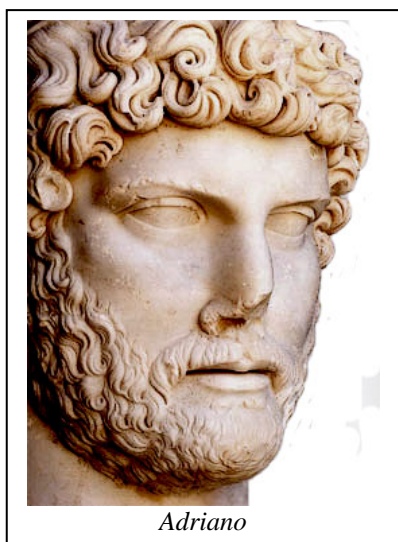
La ricostruzione urbanistica dopo la guerra apportò molti cambiamenti nella città, non sempre positivi. Nonostante tutto Tivoli, fino agli anni '70 del XX secolo, riuscì a preservare il suo carattere di vocazione fortemente industriale, affiancando alle attività tradizionali, iniziative di carattere turistico. Ma la fase successiva fu di deindustrializzazione. Oggi Tivoli conta 56.000 abitanti.



## LE VILLE

### VILLA ADRIANA

“Ogni edificio sorgeva sulla pianta di un sogno”<sup>11</sup>



### VITA DI ADRIANO

Gran parte della biografia di Adriano ci è stata fornita da Elio Spaziano nella *Vita Hadriani*<sup>12</sup> che nel IV sec d.C. scrisse una raccolta sulle vite degli imperatori.

Publio Elio Adriano nacque nel 76 d.C. probabilmente a Italica<sup>13</sup>. In giovane età, dopo la

morte dei suoi genitori<sup>14</sup> originari di Hadria, città preromana nel Piceno, venne accolto da suo zio, l'imperatore Traiano che non aveva figli, e allevato nella sua casa.

Ricoprì importanti cariche, fece parte dello stato maggiore dell'esercito, divenne tribuno della plebe, pretore e successivamente governatore prima della Pannonia e poi della Siria.

Così dopo aver svolto una rapida carriera militare sotto l'ombra di Traiano fu pronto a succedergli, dopo la sua morte, e fu eletto imperatore. Probabilmente

---

<sup>11</sup> Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino, 1984, p. 122

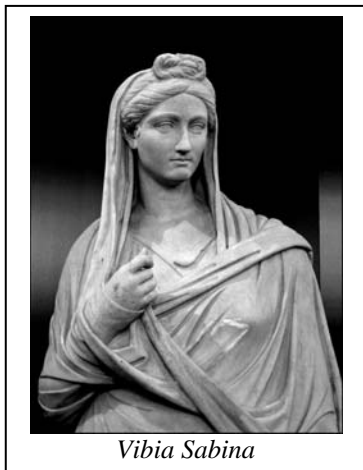
La Yourcenar (1903-1987) scrisse questo romanzo pubblicato nel 1951 in cui l'imperatore Adriano racconta la sua vita sotto forma di una lunga epistola indirizzata al giovane amico (nonché suo successore) Marco Aurelio. Ne risulta un libro che è al tempo stesso un romanzo, un saggio storico e un'opera di poesia.

<sup>12</sup> *Scriptores Historiae Augustae, Hadrianus*, raccolta sulle vite degli imperatori dal 117 al 284 d.C.

<sup>13</sup> Antica città della Spagna nei pressi di Siviglia che fu il primo insediamento di romani e italici nella penisola iberica.

<sup>14</sup> Publio Elio Adriano Afro e Domizia Paolina.

fu grazie al sostegno di Plotina, vedova del defunto predecessore e forse addirittura sua amante, che egli riuscì a raggiungere la massima carica dello Stato. Infatti l'adozione<sup>15</sup> ufficiale di Adriano e la sua contemporanea elezione a imperatore furono resi noti dalla vedova solo qualche giorno dopo la morte di Traiano.



Aveva comunque già rafforzato il suo legame di parentela con il predecessore in quanto nel 100 d.C. sposò Vibia Sabina, figlia di Matidia (nipote di Traiano) e Lucio Vibio Sabino. La loro unione non fu molto felice e i due non ebbero figli. Adriano temeva un complotto contro di lui da parte della corte personale di corrente tradizionalista che circondava sua moglie, così il loro rapporto divenne sempre più teso tanto che alla morte di lei (137 d.C.) Adriano fu accusato di uxoricidio. Così in questo clima, solo e malato si isolò e morì l'anno seguente a Baia (138 d.C.). Non avendo figli, prima di morire aveva adottato Antonino Pio che con difficoltà riuscì a cancellare l'astio che i senatori avevano contro Adriano e ottenerne la divinizzazione<sup>16</sup>.

Dopo la conquista della Dacia e la sottomissione degli Arabi e dei Parti sotto Traiano, l'impero era giunto nel momento di massima espansione. La politica di Adriano invece fu volta essenzialmente a ristabilire la pace. Per questo scopo dedicò particolare cura al consolidamento dei confini; cercò in genere di

---

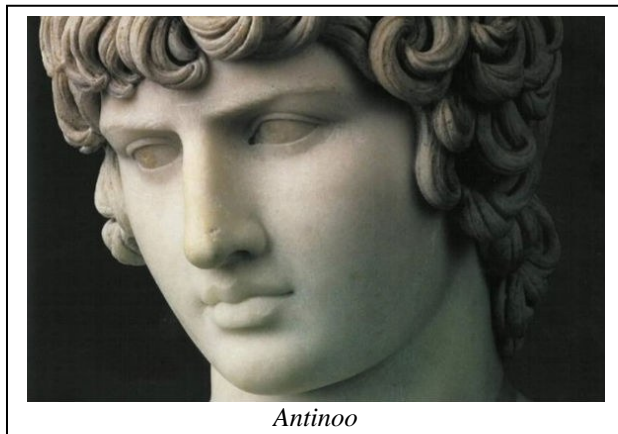
<sup>15</sup> Il periodo che va dalla fine del I d.C. alla fine del II d.C. è caratterizzato da una successione degli imperatori non più dinastica, ma adottiva, basata cioè sui meriti dei singoli scelti dagli imperatori come loro successori.

<sup>16</sup> La divinizzazione o apoteosi era la solenne consacrazione, dell'imperatore morto, agli onori divini.

non fare ricorso ad una politica repressiva; riorganizzò gli uffici dello stato, della corte e delle forze armate; incrementò i commerci e dedicò i suoi 21 anni di principato (117-138 d.C.) a consolidare l'immensa estensione dell'impero dandogli unicità ed omogeneità.

Ispezionò personalmente le province più lontane dell'Impero compiendo numerosissimi viaggi che durarono diversi anni. Nelle varie province migliorò le vie di comunicazione e aumentò il numero di porti e città; migliorò l'aspetto e la funzionalità delle città costruendo acquedotti, palestre, templi, scuole, officine che ne consentissero una più adeguata vivibilità.

Durante un suo viaggio in Oriente Adriano incontrò il giovane e bellissimo Antinoo<sup>17</sup>, del quale si invaghì. Il giovinetto morì tragicamente cadendo nel Nilo, sulla sponda destra del fiume, di fronte alla città di Hermopolis ma



Antinoo

si narrano anche altre versioni tra cui suicidio e omicidio. Dopo la sua morte, Adriano lo divinizzò (onore riservato esclusivamente agli imperatori o ai membri della famiglia imperiale) annoverandolo tra le divinità del *pantheon*, erigendo numerosi templi in suo onore e dedicandogli perfino una città, Antinoopolis, sul Nilo non lontano da dove il giovane perse la vita. Inoltre lo commemorò chiamando Antinous le stelle a sud della costellazione dell'Aquila. La celebrata

---

<sup>17</sup> Nato intorno al 110 d.C. a Bithynium/Claudiopolis in Asia Minore e morto a Besa nel 130 d.C.

bellezza del giovane è stata riprodotta in numerose opere scultoree e su varie monete.

Era un uomo di grande cultura filosofica e poetica, un ottimo oratore e politico particolarmente affascinato dalle belle arti. La sua formazione fu maggiormente influenzata dalla civiltà greca (tanto da essere chiamato *graeculus*) e da quella egiziana.

Dagli interessi poliedrici, sia scientifici che culturali, aveva una vasta preparazione sostenuta da una notevole memoria che gli consentiva di spaziare dall'aritmetica alla geometria, dalla letteratura alle arti. Si dedicava anche alla caccia e alla pittura oltre che all'architettura e alla poesia.

*"... di alta statura, di aspetto elegante, i capelli docili al pettine, con barba abbondante che nascondeva le cicatrici del volto. Di corporatura robusta, amava cavalcare e passeggiare, ed esercitarsi spesso nel maneggio delle armi e nel lancio del giavellotto."*<sup>18</sup>

Alcuni dei suoi scritti sono giunti fino a noi, oltre l'autobiografia vi sono anche le epistole, i discorsi e delle poesie scritte in latino e in greco, da qui si può scorgere un *modus vivendi* estremamente raffinato.

Tra i più rilevanti interventi edilizi di Adriano a Roma sono da ricordare: il rifacimento del Pantheon distrutto da un incendio; l'avvio della costruzione del Tempio di Venere e Roma; il tempio dedicato a Matidia (sua suocera); il tempio

---

<sup>18</sup> *Scriptores Historiae Augustae, Hadrianus, 26,1*

del Divo Traiano e infine si dedicò alla costruzione della propria tomba sulla riva destra del Tevere, l'enorme mausoleo che è oggi chiamato Castel Sant'Angelo.

*“Ho ricostruito molto: e ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti. La nostra vita è breve: parliamo continuamente dei secoli che hanno preceduto il nostro o di quelli che seguiranno, come se ci fossero totalmente estranei ...”*<sup>19</sup>

Ma senza dubbio la sua opera maggiore fu la costruzione della Villa a Tivoli, luogo di sosta tra un viaggio e l'altro e dove egli trascorse gli ultimi anni del suo regno.

*“La Villa era la tomba dei viaggi, l'ultimo accampamento del nomade, l'equivalente, in marmo, delle tende da campo e dei padiglioni dei principi asiatici. Quasi tutto ciò che il nostro gusto consente di tentare, già lo fu nel mondo delle forme: io volli provare quello del colore: il diaspro, verde come i fondi marini, il porfido poroso come le carni, il basalto, l'ossidiana opaca .... Il rosso denso dei tendaggi si ornava di ricami sempre più raffinati; i mosaici delle mura e degli impiantiti non erano mai abbastanza dorati, bianchi o cupi a sufficienza. Ogni pietra rappresentava il singolare conglomerato d'una volontà, d'una memoria, a volte d'una sfida. Ogni edificio sorgeva sulla pianta di un sogno.”*<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup> Marguerite Yourcenar, *op. cit.*, p. 121

<sup>20</sup> Marguerite Yourcenar, *op. cit.*, p. 122

## LA VILLA



In un panorama ridente e di una pacata bellezza, limitato su un lato dai monti tiburtini e aperto dall'altro verso la pianura romana, sorge la più vasta e fastosa villa imperiale mai appartenuta ad un

imperatore romano: Villa Adriana.

Per le sue peculiarità la villa nel 1999 è stata inserita dall'UNESCO fra i beni del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Estesa su un'area di circa 120 ettari (40 dei quali visitabili) è testimonianza della straordinaria abilità architettonica romana.

La villa fu costruita per volere dell'imperatore Adriano su un rialzo tufaceo<sup>21</sup> e realizzata in tre fasi successive<sup>22</sup> con un utilizzo costante dell'architettura mistilinea (linea curva e linea retta) allo scopo di creare particolari suggestioni scenografiche. La tecnica edilizia usata per la realizzazione degli edifici è l'*opus mixtum*<sup>23</sup>.

La residenza imperiale nacque su un'altra villa repubblicana già esistente, quella che probabilmente ricevette in dote da sua moglie Vibia Sabina.

Nella scelta dell'imperatore di costruire la sua villa in questa zona si potrebbe intravedere il carattere schivo da intellettuale amante della cultura e

---

<sup>21</sup> Originato da una lingua di lava cretasi dalle antiche eruzioni del Vulcano Laziale (Colli Albani).

<sup>22</sup> I) 118-125 d.C.; II) 125-134 d.C.; III) 134-138 d.C.

<sup>23</sup> Paramento dell'opera cementizia costituito da opera reticolata, con ammorsature in opera laterizia agli angoli ed agli spigoli

infastidito dal caos. Ma senz'altro per realizzare un complesso così grandioso Adriano decise di spostare la propria residenza fuori dalla capitale, in un territorio verde e ricco d'acqua in quanto rispondeva ad alcuni requisiti fondamentali: la vicinanza con Roma (circa 28 km), un buon collegamento con la capitale<sup>24</sup>, la grande presenza d'acqua<sup>25</sup>, la ricchezza di materiale di costruzione<sup>26</sup>, l'incantevole paesaggio esteso verso Roma e infine l'assenza di ville circostanti che gli avrebbe permesso di allargare facilmente i confini della propria dimora.

*“Da semplice privato, avevo cominciato a comprare e mettere insieme pezzo per pezzo i terreni che si estendono ai piedi dei monti Sabini, al limitare delle sorgenti, con l'ostinazione paziente d'un contadino che amplia le sue vigne ...”<sup>27</sup>*

La villa ospitava i più svariati edifici: alloggi per gli impiegati e la gente di servizio, alloggi per gli ospiti di riguardo, templi, teatri, terme, caserme dei vigili e della guardia del corpo, ninfei, fontane, giardini, palazzi per la corte imperiale e portici di ogni tipo.

Un particolare aspetto della villa è la fitta rete di gallerie sotterranee in parte carrabili e in parte pedonali che avevano lo scopo di far scomparire sotto terra il traffico dei carri che portavano approvvigionamenti e di nascondere alla vista, con percorsi separati, il personale di servizio della villa: i **criptoportici**<sup>28</sup>.

Così la vita nella villa si svolgeva su due livelli: quello superiore di rappresentanza, ameno e silenzioso e quello inferiore che appariva come una

---

<sup>24</sup> Era possibile giungervi percorrendo la via tiburtina oppure attraverso il fiume Aniene allora navigabile.

<sup>25</sup> Si tratta di una zona ricca d'acqua, è qui che si concentrano 4 degli 11 acquedotti romani; la villa si trova inoltre incastonata tra due ruscelli: Acqua ferrata e Roccabruna.

<sup>26</sup> *Lapis tiburtinus* (travertino o pietra di Tivoli) e ancora: tufo, cave di pietra calcarea e di pozzolana.

<sup>27</sup> Marguerite Yourcenar, *op. cit.*, p. 236

<sup>28</sup> Dal greco *criptos* (nascosto) e dal latino *porticus* (galleria).

moderna metropolitana in cui gli addetti ai lavori rendevano efficiente la vita dell'imperatore e della corte imperiale spostandosi in vie sotterranee.

Ma è interessante notare come tutte le parti della villa siano armoniosamente riunite da tre elementi in comune: l'alternanza di zone costruite e di zone lasciate a giardino; il gran numero di porticati, peristili, giardini, criptoportici che permetteva il passaggio al coperto e il collegamento tra le varie zone; e la sovrabbondanza di fontane, vasche, canali da far considerare l'acqua un elemento integrante dell'architettura.

Sempre da Sparziano sappiamo che lo stesso imperatore si occupò del progetto, desideroso di riprodurvi direttamente i luoghi e gli edifici che più lo affascinarono durante i suoi numerosissimi viaggi tra cui: il Pecile di Atene, l'Accademia, il Pritaneo, il Liceo di Atene, la Valle di Tempe in Tessaglia, il Serapeo di Canopo sul delta del Nilo e perfino gli Inferi.<sup>29</sup>

Così quando a metà del '500 Pirro Ligorio<sup>30</sup> iniziò a scavare e studiare la villa cercò di far corrispondere quei nomi agli edifici creando così una denominazione degli edifici che viene usata ancora oggi in modo convenzionale senza che vi siano degli effettivi riscontri archeologici; nei secoli successivi studiosi antiquari, come Giovan Battista Piranesi<sup>31</sup>, coniarono altri nomi di fantasia.

In effetti non si tratta di imitazioni ma di "variazioni sul tema" del tutto autonome e originali.

Purtroppo le continue spoliazioni e l'attività di scavo selvaggio susseguitesesi nel corso dei secoli, hanno determinato la perdita non solo di molte

---

<sup>29</sup> *Scriptores Historiae Augustae*, op. cit., 26,5

<sup>30</sup> Pirro Ligorio (1513-1583) architetto napoletano al servizio di Ippolito II d'Este.

<sup>31</sup> Giovan Battista Piranesi (1720-1778) incisore e architetto del '700.



opere scultoree e di una grande quantità di elementi architettonici, ma purtroppo di informazioni sul contesto di rinvenimento fondamentali per conoscere le funzioni dei singoli edifici.

*“Costruire significa collaborare con la terra , imprimere il segno dell’uomo su un paesaggio che ne resterà modificato per sempre; contribuire inoltre a quella lenta trasformazione che è la vita stessa della città.”<sup>32</sup>*

## GLI EDIFICI DELLA VILLA

Per avere una visione d’insieme della villa e prima di immergersi nel mondo antico sarà utile osservare il plastico della villa realizzato dall’architetto Italo Gismondi negli anni cinquanta (che quindi non tiene conto dei successivi scavi e scoperte) che si trova nell’edificio moderno da cui si inizia la visita.



In questa piccola guida verranno trattati solo alcuni edifici: i principali e i più significativi.



Il **Pecile**, ispirato alla *Stoà Poikile*, celebre portico variopinto di Atene che accoglieva le opere artistiche dei più grandi pittori greci con esaltazioni della gesta degli ateniesi. Si tratta di un monumentale quadriportico, delimitante un giardino con una vasta area rettangolare di cui si conserva il muraglione settentrionale alto 9 metri e lungo circa 90 che da l’accesso all’odierna

<sup>32</sup> Marguerite Yourcenar, *op. cit.*, p. 121

villa. Originariamente quest'area era cinta da un peristilio<sup>33</sup> con i lati brevi ricurvi e i tetti a spioventi che insieme ospitavano una grande vasca rettangolare (100 m. x 25) adibita a peschiera. Il portico era doppio per passeggiarvi all'ombra o al sole, a seconda delle stagioni, e la sua lunghezza era connessa alla durata del percorso consigliato dai medici per la passeggiata dopo pranzo chiamata *ambulatio* (compiendo il giro sette volte si percorrevano tre miglia). Il lato minore occidentale di forma concava, collocato a destra dell'ingresso, si apre scenograficamente sul vasto panorama della campagna romana.

Per sorreggere la vasta spianata del Pecile, fu necessaria la costruzione di un'alta sostruzione<sup>34</sup> di 15 metri circa divisa in numerosissimi vani, da cui il loro nome le **Cento Camerelle**, distribuiti su quattro piani sovrapposti, delle medesime dimensioni. La destinazione non è certa, ma la modestia dei rivestimenti parietali e pavimentali fa ipotizzare che fosse l'alloggio del personale di servizio.

All'estremità orientale del Pecile, due porte immettono in una vasta sala rettangolare caratterizzata da una grande abside circolare sormontata da semicupola ospitante sette nicchie e da tre finestre aperte sul lato opposto. La sala era interamente rivestita di marmo e il



soffitto era probabilmente a cassettoni. L'utilizzo dell'edificio rimane ancora incerto, secondo un'ipotesi erudita le sette nicchie avrebbero dovuto contenere le statue dei sette savi della Grecia da qui il nome di **Sala dei filosofi** o dei sette

---

<sup>33</sup> Colonnato tutt'intorno a uno spazio aperto.

<sup>34</sup> Struttura che serve di sostegno ad un edificio sovrastante.

sapienti. Un'altra ipotesi, secondo la quale potesse essere stata adibita a biblioteca utilizzando le nicchie come scaffali per contenere i vari *volumina* (libri), sembra inverosimile sia per la loro eccessiva altezza che per la poca profondità. Inoltre l'orientamento dell'edificio non era quello abituale di una biblioteca, infatti secondo Vitruvio<sup>35</sup> esse dovrebbero essere orientate a levante per poter aver più luce al mattino sia per la lettura che per evitare la comparsa di tarme e di muffe. Molti ritengono infine che l'edificio fosse utilizzato come sala riunioni per il consiglio; in questo caso forse le sette nicchie potevano ospitare le statue della famiglia dell'imperatore.

Attraverso due porte la sala è in comunicazione con il **Teatro Marittimo**



*Teatro Marittimo*

chiamato così per la sua forma e le sue decorazioni ispirate a motivi marini. Si presenta come un isolotto circolare circondato da un canale e da un ampio portico coperto. Due ponti girevoli in legno (al

posto dell'attuale ponte in muratura di età tardo antica) consentivano l'accesso all'isola su cui si trova una vera e propria *domus*; la residenza privata dell'imperatore lontano dai rumori della gestione quotidiana della villa. Lo spazio piccolo interno è stato sapientemente sfruttato in maniera perfetta per realizzare tutti gli ambienti necessari all'esigenze dell'imperatore: atrio, cortile, portico, *tablino* (soggiorno), *cubicula* (camere da letto), terme e perfino latrine singole

---

<sup>35</sup> Marco Vitruvio Pollione (80-15 a.C). architetto e scultore romano considerato il più famoso teorico dell'architettura di tutti i tempi.

(caso raro nel mondo romano). Tutto è caratterizzato da una sapiente alternanza di linee curve e linee rette.

Luogo simbolo della villa, unico, di immutata bellezza. Ma bisogna pensare ad allora quando il marmo, il sole e le increspature dell'acqua formavano dei bellissimi giochi di luce; era qui che Adriano veniva per meditare, scrivere e isolarsi dal resto del mondo.

*“... nel cuore di quel ritiro, m'ero fatto costruire un asilo ancor più celato, un isolotto di marmo al centro di un laghetto contornato di colonne, una stanza segreta che un ponte girevole, così lieve che si può con una mano sola farlo scivolare nella sua corsia unisce alla riva, o, piuttosto, segrega da essa.”<sup>36</sup>*

Superato il **Cortile delle Biblioteche** (in effetti è un peristilio di pertinenza della villa repubblicana) e le **Cosiddette Biblioteche** (Greca e Latina: variamente interpretate come biblioteche, *triclini*<sup>37</sup>, *turres* e più recentemente come ingressi monumentali al Palazzo) si trovano gli

**Hospitalia** (stanze per gli ospiti), un edificio con un ampio corridoio centrale su cui si aprono una doppia serie di dieci *cubicula* per lato, concluso da una grande sala comune. Ogni stanza conteneva tre



*Hospitalia*

letti rettangolari e i pavimenti sono impreziositi da fantasiosi e ricchi mosaici a tessere bianche e nere. La mancanza di mosaici policromi e di *opus sectile*<sup>38</sup> della

---

<sup>36</sup> Marguerite Yourcenar, *op. cit.*, p. 237

<sup>37</sup> Nome romano della sala da pranzo. Prende il nome dai tre letti che lo compongono, ognuno dei quali poteva ospitare tre persone, formando un'area centrale comune ospitante un tavolo basso sul quale si posavano le vivande.

<sup>38</sup> Decorazione pavimentale realizzata tramite la combinazione di lastre marmoree, opportunamente ritagliate a formare motivi decorativi geometrici o figurati.

pavimentazione fanno ritenere che queste stanze fossero destinate a personale di medio rango come gli ufficiali della corte pretoria<sup>39</sup>.



Il **Palazzo Imperiale** fu il primo nucleo realizzato da Adriano come sua residenza imperiale. L'imperatore cercò di adattare la nuova costruzione all'edificio della villa preesistente

apportando però sostanziali modifiche. Sebbene oggi sia molto difficile ricostruire il complesso nel suo insieme, si può comunque affermare che il gruppo di rovine appartenute a questo edificio occupa un'area di 50.000 mq e si articola in tre gruppi di stanze di abitazione e sale di rappresentanza, disposte attorno a tre peristili. Sull'asse centrale della piazza si colloca un grande **Ninfeo** di forma semicircolare, caratterizzato da un ingresso monumentale e da nicchie con fontane e gradinate sulle quali scorreva l'acqua fino ad una vasca.

La **Piazza d'Oro** deve il suo nome ai materiali di grande pregio architettonico e scultoreo rinvenuti e che furono scavati in maniera sistematica a partire dal '500. Da qui infatti provengono numerose e



celebri sculture che ora si trovano sparse nei vari musei sia italiani che stranieri. Si tratta di un vasto spiazzo di forma quadrata al quale vi si accede da un monumentale vestibolo, dalla particolare soluzione architettonica – a pianta

---

<sup>39</sup> Guardia del corpo dell'Imperatore.

ottagonale con una cupola ad ombrello (una delle più rappresentative della villa) - con un giardino centrale con vasche e aiuole circondato da un grandioso portico con colonne alternativamente di granito e cipollino e pavimentato in *opus sectile*. In uno degli ambienti adiacenti al vestibolo si conservano alcuni tra i più bei mosaici pavimentali della villa. La ricchezza dei materiali, la presenza di giochi d'acqua, le numerose opere scultoree fanno supporre che questa zona veniva utilizzata da Adriano per ricevere la corte e i diplomatici.



L'**Antinoeion** è un edificio di recente scoperta consacrato al ricordo dell'amato Antinoo. L'ubicazione della tomba di Antinoo invece rimane ancora sconosciuta. Il monumento, fino a pochi anni fa completamente interrato, si trova

lungo la strada di accesso al "Grande Vestibolo", davanti le Cento Camerelle. Si tratta di un vasto edificio, l'ultimo realizzato nella villa, costituito da un'ampia esedra semicircolare preceduta da un recinto rettangolare che racchiudeva due templi affrontati e un giardino con fontane e bacini. Oggi, si conservano soltanto le fondazioni in muratura, ma i numerosi elementi architettonici rinvenuti hanno permesso di ricostruire l'alzato dei templi e il portico dell'esedra con colonne tortili in giallo antico. Da un'attenta osservazione è stato appurato che il tempio non fu mai completato. Infatti Adriano non fece in tempo a far realizzare la parte monumentale della tomba, la grande esedra, quello che sarebbe stato il sacrario di Antinoo. Per abbellire il monumento funebre vi furono poste diverse oggetti



decorativi come un obelisco<sup>40</sup> e delle statue in marmo nero relative a divinità egizie o a figure di sacerdoti o offerenti.

Tra il Pecile e il Canopo si susseguono due edifici termali chiamati le **Piccole e le Grandi terme** denominati così per le loro diverse proporzioni. La presenza di ben tre impianti termali (Piccole Terme, Grandi Terme e Terme con *Heliocaminus*<sup>41</sup>) non deve sorprendere



*Grandi Terme*

in quanto erano impianti indispensabili alla vita dei Romani a qualsiasi categoria sociale appartenessero; oltre che per la cura igienica venivano utilizzate come centro di incontri, riunioni, di attività sportive e persino intellettuali. L'uso delle terme rispondeva a precise norme igieniche per cui bisognava prima riscaldare il corpo con l'attività fisica, poi ci si immergeva nell'acqua calda, successivamente nell'acqua tiepida ed infine nell'acqua fredda. Le terme erano così costituite da vari ambienti: *apodyterium* (spogliatoio), *laconicum* (sauna), *calidarium* (piscina calda), *tepidarium* (piscina tiepida) *frigidarium* (piscina fredda) e palestra.

-Le Piccole Terme, meglio conservate, rappresentano uno degli edifici più lussuosi della villa. Oltre alla notevole varietà di decorazioni marmoree, presentano eleganti soluzioni architettoniche innovative, come la sala ottagonale,

---

<sup>40</sup> Secondo una recente ipotesi è questo l'obelisco che l'imperatore Elagabalo (218-222 d.C.) utilizzò per il Circo Variano, che poi nel XVI secolo fu trasferito a Palazzo Barberini, successivamente al Vaticano ed infine nel 1822 sul Pincio: da qui il nome di Obelisco Pinciano.

<sup>41</sup> L'edificio termale più antico della villa, costruito vicino alla Sala dei Filosofi, deve il suo nome alla sala circolare riscaldata dai raggi solari. Ma probabilmente si tratta di una sala per il bagno turco.

destinata a *tepidarium*, con i lati alternativamente rettilinei e convessi, e come la sala a pianta ellittica con due vasche contrapposte (*frigidarium*).

-Le Grandi Terme, di dimensioni assai maggiori, presentano la classica successione degli ambienti termali romani. La zona centrale è occupata interamente dal *frigidarium* (atto finale del complesso cerimoniale igienico). Si tratta di un'ampia sala con un'imponente volta a crociera. In altre sale sono ancora visibili i condotti, passanti sotto i pavimenti, appoggiati su pilastri (*suspensurae*) creati per la circolazione del vapore generato da caldaie (*praefurnia*).

Ci sono varie interpretazioni sulla destinazione dei vari impianti termali: suddivisione delle terme in base al sesso (maschili e femminili), in base al rango sociale o in base al numero di ospiti presenti nella villa.



*Canopo*

Collocato al centro di una piccola valle sorge il **Canopo** che rappresenta una delle visioni più suggestive di tutta la villa. Questo edificio quasi certamente rappresenta uno dei luoghi visitati da Adriano: il

canale che collegava Alessandria, sul delta del Nilo, alla città di Canopo celebre per le feste e i banchetti (spesso su barche)<sup>42</sup>. Si tratta di una lunga vasca rettangolare (metri 120x19) ai cui bordi vi era un lunghissimo porticato oggi scomparso. Sul lato breve curvo, tra le colonne che sorreggono un architrave mistilineo si trovano le statue (copie in marmo di originali greci) di Marte,

---

<sup>42</sup> Una celebre immagine di questi banchetti si trova nel famoso mosaico nilotico di Palestrina.



Mercurio, Minerva e due repliche romane delle Amazzoni ferite di Policleto e Fidia<sup>43</sup>. A metà del colonnato lungo il bacino, le colonne sono sostituite da sei statue che fungono da sostegno: quattro di esse sono le fedeli copie delle Cariatidi dell'Eretteo di Atene (del V sec. a.C.) mentre le altre due rappresentano dei Sileni canefori (portatori di cesti).



*Statue Nilo, Tevere e cocodrillo*

Altre statue adornavano il bordo della piscina come un grande cocodrillo di marmo dalle cui fauci

zampillava dell'acqua come una fontana e le personificazioni dei due fiumi più importanti dell'impero (il Nilo e il Tevere).

In fondo al canale sorge un grandioso ninfeo semicircolare, denominato **Serapeo** (dal tempio di Serapide della città di Canopo) coperto da una semicupola a vela originariamente decorata da un



*Serapeo*

mosaico in pasta vitrea. Le pareti sono scandite da nicchie semicircolari per statue e quadrate nelle quali scorrevano le tipiche cascate a gradini. Al centro si trova una banchina semicircolare a piano inclinato (*stibadium*) che permette di identificare l'edificio come una immensa *coenatio* (sala per banchetti) estiva.

<sup>43</sup> Scultori greci del V sec. a.C.



*Antiquarium*

**L'Antiquarium del Canopo** è stato allestito negli ambienti che fiancheggiano il Canopo ed è suddiviso su due piani. Le sale del piano inferiore accolgono esempi dell'arredo architettonico e decorativo minore

e di rivestimento parietale e pavimentale. Nel piano superiore si trovano le sculture del ciclo statuaria del Canopo e una serie di ritratti imperiali provenienti da altri edifici della villa.

Lontana rispetto al complesso degli edifici della villa, all'estremità dell'uliveto di Roccastrada, si trova la **Torre di Roccastrada**, una robusta costruzione forse ispirata alla celebre Torre presso l'Accademia di Atene.

Anticamente era costruita da un parallelepipedo a base quadrata sul quale si posava un corpo cilindrico circondato da colonne. Una rampa a piani inclinati su sostruzione ad archi, ancora percorribile, offriva l'accesso al piano superiore. L'interno ospita una grande sala, anticamente pavimentata



*Torre di Roccastrada*

in *opus sectile* con decorazione a fasce concentriche di triangoli nonché di altri ambienti minori. Con tutta probabilità la torre fu costruita per regalare un suggestivo belvedere che spaziava dalle colline tiburtine fino alla campagna

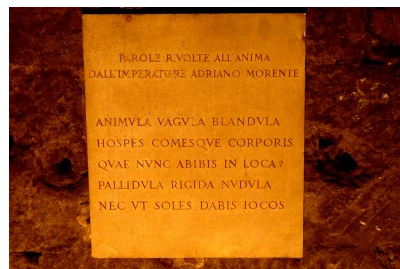
romana e ancora più in fondo. Forse ebbe anche la funzione di osservatorio astronomico. Ancora oggi se ne può scorgere tutta la suggestiva visione.

Un giorno sentendo la morte avvicinarsi compose dei versi d'addio alla propria anima destinata prima o poi ad abbandonare il suo corpo e a vagare nel mondo dell'ignoto:

*Animula vagula, blandula,  
hospes comesque corporis  
quae nunc abibis in loca  
pallidula, rigida, nudula,  
nec, ut soles, dabis iocos*

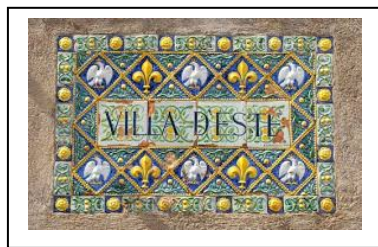
Piccola anima smarrita e soave,  
ospite e compagna del corpo,  
che ora ti appresti a scendere in luoghi  
incolori, freddi, spogli,  
mai più ti abbandonerai ai giochi preferiti.

*P. Aelius Hadrianus, imp*



*Lapide nella Sala delle urne sepolcrali a Castel Sant'Angelo*

## VILLA D'ESTE



Villa d'Este fu realizzata per volere del Cardinale Ippolito II d'Este<sup>44</sup> nel periodo che va dal 1560 al 1572.

Oggi la villa è conosciuta come il più bel giardino d'Europa che con le sue meraviglie artistiche e i suoi giochi d'acqua riesce a condurre il visitatore in una reggia d'altri tempi. Nel 2001 è stata inserita dall'UNESCO nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

*“Villa d’Este a Tivoli, con il suo palazzo e il giardino, è una delle testimonianze più significative e complete della cultura del Rinascimento nella sua espressione più raffinata. ...Villa d’Este, uno dei primi “giardini delle meraviglie”, è stata fin dall’inizio un modello per lo sviluppo dei giardini d’Europa”*

Comitato del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, dicembre 2001

Il complesso si estende per circa 4 ettari comprendenti il palazzo di residenza del cardinale e il sottostante giardino intervallato da viali e vialetti con alberi e siepi che creano un ordinato disegno.

---

<sup>44</sup> La famiglia degli Estensi, in passato detti Este o d'Este, prendono il loro nome da *Este* –comune in provincia di Padova - loro feudo tra il 1056 e il 1239. Signori di Ferrara -città unita da vincoli di vassallaggio allo stato pontificio- estesero in seguito i loro domini anche in altre zone



*Pianta di Villa d'Este - Stefano Dupérac – 1572*

Dalla celebre pianta del parigino Stefano Dupérac risalente al 1572, si nota come il giardino sia caratterizzato da una parte in declivio e un'altra pianeggiante ospitante le grandi peschiere, i

labirinti e i pergolati di uve pregiate.

Qui la commistione delle tre arti; l'architettura, l'ingegneria idraulica e la pittura unita alla scultura, si fonde con la natura sotto forma di vegetazione ma anche e soprattutto d'acqua che diventa la protagonista assoluta di questo luogo magico. Si crea così una perfetta sintonia che rende la villa meravigliosa per i visitatori dell'antichità ma per i contemporanei forse mozzafiato.

**Ippolito II d'Este** (1509-1572), figlio di Alfonso I (terzo duca di Ferrara)

e di Lucrezia Borgia (figlia di papa Alessandro VI), fu uno dei protagonisti del '500. Essendo secondogenito non era destinato alla successione del trono bensì alla carriera ecclesiastica alla quale ben presto si avviò aiutato dai buoni auspici ricevuti dai genitori. A 10 anni divenne arcivescovo di Milano e a 27 venne avviato alla sua formazione fatta in Francia, alla corte del Re



*Ippolito II d'Este*

di Francia Francesco I (uno dei due "boss" dell'Europa di quel tempo, insieme a

Carlo V). Siamo negli anni dei giochi tra le potenze europee. Durante il pontificato di Paolo III Farnese, nel 1539, a 30 anni, divenne cardinale. Così nel 1549 giunse a Roma partecipando da strafavorito al suo primo conclave. Dopo aver partecipato a cinque conclavi si rese conto che non avrebbe mai raggiunto il *quorum* che lo avrebbe portato a diventare papa forse perché già si trovava in una posizione troppo prestigiosa. In cambio ricevette però il governatorato di Tivoli con la residenza nel convento benedettino della chiesa di S. Maria Maggiore<sup>45</sup>.

Il 9 settembre del 1550 fece il suo ingresso a Tivoli ma non si accontentò del piccolo monastero. La scelta di Tivoli gli fu dettata dal desiderio di riprodurre, seppur in parte, un'abitazione maestosa come lo era stata quella di Adriano scoperta nel '400 che rappresentava una miniera sterminata di reperti straordinari dei quali servirsi. Nella villa vi erano infatti moltissime statue provenienti dall'abitazione dell'imperatore (alcune sono state sostituite e gli originali esposti nei musei)<sup>46</sup> oltre che materiale proveniente da altre antiche chiese paleocristiane della città.

Il progetto della villa fu realizzato da Pirro Ligorio, il suo antiquario di fiducia, nonché archeologo e sovrintendente dell'antichità, una specie di "*factotum*". Prima di procedere ai lavori però furono avviati gli espropri dei terreni che si trovavano lungo la valle, molte abitazioni si dovettero demolire per lasciar spazio ai giardini fino alle mura urbane che furono destinate a fare per un

---

<sup>45</sup> Convento in seguito diventato francescano.

<sup>46</sup> Una folla di statue ornò la villa (il numero superava il centinaio), purtroppo le successive difficoltà economiche della casa Estense spinsero gli eredi alla loro vendita.

lungo tratto da recinzione al parco (anche l'antica chiesa di S. Pietro della Carità<sup>47</sup> fu inglobata nel recinto della villa).

Si tratta di un luogo felice, definito infatti “*valle gaudente*”, ma anche impervio a causa del duro lavoro che avrebbe comportato preparare il terreno per poi avviare i lavori: provvedere al dislivello e disinfestare la zona dai lupi che appariva come una selva oscura.

Inoltre per vincere il dislivello di 45 metri furono compiuti dei lavori titanici di sbancamento, pian piano con la terra di riporto si riempiva il lato più a valle che veniva contraffortato per sostenere il grande terrazzamento sviluppando un asse longitudinale centrale e cinque assi trasversali principali che danno vita a sei passeggiate (una delle quali detta “*passaggiata segreta*” perché riservata al cardinale).

L'acqua necessaria per alimentare le varie fontane fu ricavata dal fiume Aniene, che corre ad una quota leggermente superiore, attraverso una canale sotterraneo scavato nelle vicinanze del colle su cui sorge Tivoli. L'acqua potabile vi giunse invece attraverso l'acquedotto Rivellesse, la cui sorgente dista appena qualche chilometro sgorgando ai piedi del Monte S. Angelo in Arcese. Nel giardino compare una specie di antico *castellum aquae*<sup>48</sup> che serviva da bacino di raccolta per le acque che poi venivano distribuite, per caduta, a tutte le fontane, fino ad arrivare alle più basse della valle che andavano ad irrigare i campi sottostanti.

---

<sup>47</sup> Chiesa del V sec. ricostruita nel XI sec. in stile romanico con splendidi pavimenti cosmateschi che sorge nella Piazza Campitelli.

<sup>48</sup> In antichità era la costruzione dove arrivava l'acqua degli acquedotti; conteneva camere di decantazione e la vasca terminale da cui poi l'acqua veniva ridistribuita nelle condutture delle utenze urbane.



## IL PALAZZO

Il palazzo è diviso in un **piano di rappresentanza** (piano inferiore) ed uno per gli alloggi privati del cardinale e i suoi ospiti, detto **piano nobile** (piano superiore) collocato al livello dell'attuale ingresso sulla Piazza Trento.



*Doppia Loggia del Palazzo*

Anticamente l'entrata privata del cardinale era quella da cui si accede oggi, mentre quella ufficiale si trovava lungo la via tiburtina, cioè dal giardino. Il percorso appare oggi in discesa ma all'epoca era in salita, come a rappresentare l'ascesa verso la gloria del palazzo. Seguendo l'asse centrale si può ammirare la doppia loggia panoramica del palazzo che affaccia su Roma.

L'entrata nell'antico **chiostro** quadrangolare della chiesa (tipico degli edifici monastici) fu trasformata dal cardinale in un **cortile** (versione laica del chiostro).



*Chiostro*

Le stanze del monastero furono ampliate, potenziate e splendidamente decorate dai più noti artisti dell'epoca tra cui: Federico Zuccari, Livio Agresti e Girolamo Muziano.



Le rappresentazioni pittoriche riguardano Tivoli e la sua antica storia, le dodici fatiche di Ercole<sup>49</sup>, le virtù e le passioni del cardinale, scene di fantasia e di caccia (attività molto amata dalla corte estense), la sapienza ed altri temi legati alla figura della Sibilla Albunea e alla mitologia classica, temi che risultano a volte complessi e testimoniano il desiderio del cardinale di collegarsi alla filosofia rinascimentale.



Nei dipinti non troviamo elementi sacri e madonne ma il trionfo della mitologia, lo stesso Ippolito lo definì **luogo di delizie** dicendo:

*“Lasciamo le cose sacre in vaticano, questo è soltanto il luogo delle delizie”*

Ippolito II d’Este

Assai ricorrente nelle decorazioni è lo stemma della famiglia d’Este con rappresentazioni di aquile e gigli ma anche quello personale araldico del cardinale con l’aquila bianca e i pomi delle Esperidi<sup>50</sup>.

Nel piano nobile vi erano le camere private del Cardinale: stanza da letto, anticamera, due sale non molto grandi e la Cappella privata. Al piano terreno vi

---

<sup>49</sup> Ercole rappresentava il capostipite della famiglia d’Este, il *genius loci*, protettore dei commerci, dei viaggi, della transumanza e della pastorizia- attività tipiche di questo luogo- che dopo molta fatica riuscì a raggiungere il suo sogno di diventare un Dio. Ippolito stesso si reincarnava come *novello Ercole*.

<sup>50</sup> Figure della mitologia greca, figlie della Notte, secondo le leggende custodivano il giardino dei pomi d’oro di Era.

erano invece le stanze di rappresentanza riccamente decorate. Le varie stanze venivano utilizzate come salotto dando vita ad un cenacolo culturale di intellettuali di ogni tipo (pittori, musicisti e letterati dell'epoca) che venivano allietati dal gorgoglio delle acque. La villa era infatti luogo di frequenti visite di artisti che Ippolito ospitava nel suo palazzo.

## IL GIARDINO

Nel giardino si incontra la **Grotta di Diana** adornata da stucchi, mosaici e altorilievi rappresentanti Nettuno, Minerva e le Muse.

Proseguendo per l'asse centrale si può ammirare la **Fontana del**



**Bicchierone**, concepita nel progetto di Gian Lorenzo Bernini<sup>51</sup> che ha la forma di un grande calice.

Sul vialone, diametralmente opposta alla Gran Loggia, si trova la **Fontana di Europa**, a forma di un arco di trionfo formato da colonne a due ordini sovrapposti, dorico e corinzio, che delimitano una grande nicchia che ospitante il

gruppo scultoreo rappresentante Europa mentre abbraccia il Toro. La struttura componeva inoltre una splendida fontana, dalla quale fuoriuscivano le acque che ricadevano in una vasca marmorea, oggi perduta.

Alcune fontane sono maestose e rappresentano dei veri e propri *teatri delle acque*, come la **Fontana dell'Ovato** detta anche Fontana di Tivoli.

---

<sup>51</sup> Massimo rappresentante del barocco. Scultore, architetto e pittore (1599-1680) lavorò più volte per gli Este.



*Fontana dell'Ovato*

Questa è la madre di tutte le fontane, alimentata dal fiume Aniene può offrire un getto d'acqua nettamente superiore alle altre. Deve il suo nome alla sua forma ovale, si tratta di un'edra

semicircolare con al centro una vasca che prende l'acqua dall'alto, vi sono raffigurate statue di eroi della mitologia che esaltano la dinastia estense e la grandezza di Tivoli. Simbolicamente rappresenta la cascata di Tivoli mentre le rocce situate nella parte superiore della fontana rappresentano i monti tiburtini. Da questi monti discendono tre fiumi, simboleggiati da tre statue: Aniene, Erculaneo e Albuneo. È interessante osservare l'accostamento di due animali, il cavallo e il leone, che simboleggiano rispettivamente Tivoli e Roma, per rappresentare la loro rivalità. Infine nell'emiciclo troviamo otto ninfe con zampilli di acqua. Nel disegno di Pirro Ligorio la fontana doveva testimoniare anche il contrasto fra la "collinosa" Tivoli e la "pianeggiante" Roma.

La contrapposizione tra le due città si nota anche nella **Rometta** che occupa invece l'estremità occidentale del viale sopracitato. Si tratta di un complesso scultoreo raffigurante i



*Fontana della Rometta*

principali edifici in miniatura dei sette colli dell'antica Roma, utilizzato come fondale per il teatro di corte. Sul lato sinistro troviamo il Tempio della Sibilla e il fiume Aniene, le cui acque si congiungono a quelle del Tevere. Al centro del fiume troviamo l'Isola Tiberina a forma di nave, la lupa con i gemelli, e la dea Roma con la lancia, l'elmo e la corazza. Questa fontana oggi appare purtroppo incompleta, mancante di molti edifici romani.

Tra la Fontana di Tivoli e la Fontana di Roma si trova il celebre **Viale delle Cento Fontane**<sup>52</sup> adornato appunto da 100 fontane, una di seguito all'altra, dove compaiono aquile, navi, gigli, obelischi e altorilievi raffiguranti le metamorfosi di Ovidio.



Viale delle Cento Fontane

*“Parlan fra le non tocche  
verzure le Cento Fontane, parlan  
soavi e piane come femminee  
bocche, mentre sui lor fastigi che  
il sole di porpora veste,  
splendono (Oh Gloria d’Este!)  
l’aquile e i fiordiligi”*<sup>53</sup>

Gabriele D’Annunzio

Alcune fontane sono dette **musicali** perché dotate di straordinari congegni automatici mossi unicamente dall'acqua, che imitano strumenti musicali creati dall'uomo, oggi, dopo il loro lungo studio e restauro che le ha fatte rivivere, è possibile assistere ad uno spettacolo di rara bellezza.

<sup>52</sup> Le fontane si sviluppano su tre livelli che rappresentano i tre fiumi simbolici di Tivoli: Aniene, Erculaneo e Albunero.

<sup>53</sup> Gabriele D’Annunzio, *Elegie Romane*, Mondadori, Milano 1982





*Fontana dell'Organo*

La **Fontana dell'Organo** appare come un tempietto, ospita un organo mosso dall'energia idraulica senza alcun intervento elettronico o umano. Il suo meccanismo fu ideato nel '600 dal francese Claudio Venard, il suono

richiama l'attenzione del pubblico che vi è di fronte per offrire una scena unica. Recentemente l'organo idraulico è stato rimesso in funzione ed oggi suona tutti i giorni alla stessa ora suscitando la meraviglia di un tempo. Nella fontana troviamo lo stemma di Alessandro d'Este (il toro) e ai lati le statue dei due personaggi legati alla musica: Apollo e Orfeo.

La **Fontana della Civetta**, detta anche Fontana degli Uccelli, riproduce invece il cinguettio artificiale che richiama quello naturale degli uccelli. Gli uccelli della fontana cessano il loro verso all'apparire di una civetta. Il meccanismo fu



*Fontana della Civetta e particolare*

restaurato ma oggi purtroppo ha cessato nuovamente di funzionare, ne rimangono le colonne adornate da tralci fioriti, la raffigurazione dell'aquila estense, i gigli di Francia e gli altorilievi.

La **Fontana di Proserpina**, situata alla sinistra della precedente, è composta da quattro colonne tortili avvolte da tralci di vite in stucco delimitano tre nicchie. In quella centrale si trova una barca a forma di conchiglia che viene trainata da cavalli, qui giace Proserpina<sup>54</sup>. Due Sileni suonano arpe marine mentre due delfini agitano le acque. Quest'ultima fontana presenta nuovamente l'araldica estense, i pomi e le esperidi e lo stemma personale del cardinale, appare come una grotta con al suo interno la statua di Nettuno che cavalca due cavalli marini.

Altre fontane sono dotate di *scherzi d'acqua* consistenti in getti d'acqua improvvisi che bagnavano i visitatori costringendoli a fuggire con grandi risate dei presenti.



*Fontana dei Draghi*

Alcune fontane fungono invece da raccordo, nel declivio, fra piani a diversi livelli, come la **Fontana dei Draghi**, detta anche della Girandola. Posta al centro di una doppia

scalinata, prende questo nome dalla presenza di un gruppo di quattro draghi con le fauci aperte dalle quali svettavano alti zampilli. Fu costruita in onore di Gregorio XIII Boncompagni, ospite di Ippolito d'Este nel 1572, il cui stemma è un drago.

---

<sup>54</sup> Bellissima figlia di Zeus e Demetra, Persefone in greco, è un personaggio tratto dalle metamorfosi di Ovidio, tra i più celebri della tradizione pagana siciliana. Un giorno, mentre coglieva fiori nella pianura di Enna, in Sicilia, fu rapita da Ades o Plutone, Re degli inferi, che la condusse nel suo regno, l'Oltretomba, di cui divenne regina.

Possiamo scendere attraverso una scala chiamata **Cordonata dei Bollori** perché ai suoi lati compaiono una serie di pilastri con vasi quadrati e vasche a sarcofago dai quali l'acqua zampilla dando l'impressione che vada in ebollizione. Continuando la nostra discesa notiamo dei cipressi antichissimi, risalenti all'epoca del cardinale.

Scendendo si raggiungono le **Peschiere**, tre grandi vasche rettangolari progettate da Pirro Ligorio, ideate per l'allevamento dei pesci.

Da qui si può ammirare la straordinaria monumentalità della **Fontana di**

**Nettuno**, progettata da Attilio Rossi<sup>55</sup> e realizzata dal'Ing. Emo Salvati nel 1927 con lo scopo di creare, attraverso imponenti zampilli d'acqua e la cascata, una continuità visiva e scenografica tra lo specchio



d'acqua delle peschiere e la sovrastante Fontana dell'Organo. In alto sono collocate le **Grotte delle Sibille**.

La **Fontana di Arianna** è posta quasi al centro della terrazza panoramica della villa. Ormai priva delle statue che originariamente la ornavano, della cui sorte non si hanno notizie, prende il suo nome dalla statua di Arianna dormiente che in origine si trovava nella nicchia centrale.

---

<sup>55</sup> Attilio Rossi (1875-1966) Direttore della Villa negli anni '20 del secolo scorso; questa è l'unica fontana di età moderna.



*Fontane Rustiche*

Le **Fontane Rustiche** (o delle **Mete**)<sup>56</sup> sono due fontane situate nella parte bassa del giardino, al centro di due aiuole circolari. Sono composte da tre grandi massi di forma circolare, posizionati

gli uni sugli altri in ordine decrescente, e ricoperti da muschi, sulle loro sommità si trovano due zampilli.

La **Fontana dell'Abbondanza**, detta anche Fontana della Madre Natura, è posta vicino al vecchio ingresso della Villa su Via del Colle. Con un fondo decorato a tartaro tiburtino, materiale calcareo, è posta la copia in travertino della Diana di Efeso, dalle molte mammelle<sup>57</sup>, che simboleggiano la fecondità della natura e lo scorrere ininterrotto della vita. La statua fu commissionata allo scultore fiammingo Gillis Van den Vliete da Ippolito II,



*Fontana dell'Abbondanza*

per ornare la nicchia centrale della Fontana oggi detta dell'Organo. Alessandro d'Este la fece spostare nel 1611 nell'attuale posizione, meno visibile, per non andare contro i dettami imposti dalla Controriforma, che condannavano opere a soggetto pagano, e al suo posto fece costruire un piccolo tempio per proteggere l'organo idraulico che diede il nuovo nome alla fontana superiore.

<sup>56</sup> Queste due fontane sono raffigurazioni della famosa *Meta Sudans*, fontana di età flavia (circa 80 d.C.) situata tra il Colosseo e l'Arco di Costantino.

<sup>57</sup> Secondo alcuni studiosi si tratterebbe in realtà di scroti di toro, animale legato al culto della dea.





Fontana di Pegaso

Sopra la fontana dell'Ovato vi è la **Fontana di Pegaso**, formata da una vasca circolare, al centro della quale si trova una grande roccia che ospita il trionfo del mitico Pegaso<sup>58</sup> rappresentato da una statua.

Il cavallo viene immortalato rampante su due zampe, con ali spiegate, quasi stesse spiccando il volo dopo essersi abbeverato nella fonte. La composizione ricorda la storia di Pegaso, che riconduce attraverso un collegamento intellettuale e mitologico alle arti. Infatti Pegaso con un suo zoccolo colpì un punto dal quale nacque una sorgente sacra alle muse chiamata Ippocrene.

Infine dalla **Rotonda dei Cipressi**, slargo circolare di alberi secolari dotato di quattro fontane, ricordata da Gabriele D'annunzio, è possibile avere una visione di insieme della villa, delle fontane e del paesaggio circostante.

*“Essere il più alto e il più fosco cipresso della Villa d’Este, dopo il crepuscolo, quando la fontana rimuove il velo del capelvenere dalla sua orecchia stillante per ispiare il romore remoto*



Rotonda dei Cipressi

*della cascata tiburtina; e palpare la grazia della sera con il chiaro verde sensibile che orla il fogliame funerario.”*<sup>59</sup>

Gabriele D’Annunzio

<sup>58</sup> Cavallo alato, figura leggendaria della mitologia greca.

<sup>59</sup> Gabriele D’Annunzio, *Notturmo*, Mondadori 1983

Purtroppo non abbiamo più nella parte pianeggiante del giardino le coltivazioni delle uve pregiate che si arrampicavano sui padiglioni e crociere di legno, scomparse già all'inizio del sec. XVII, data la deperibilità del materiale

Con la futura uscita dalla villa in Piazza Campitelli, recentemente ridisegnata e sistemata, sarà possibile entrare nel quartiere medievale della città e visitare il nuovo museo.

## **LA VILLA DOPO IPPOLITO**

I nipoti di Ippolito, Alessandro e Rinaldo, divenuti cardinali a loro volta contribuirono con nuove campagne a terminare i lavori. Per un secolo la proprietà restò degli Este i quali riuscirono a mantenere salda la costosa e laboriosa manutenzione. Fu poi acquistata alla fine del '600 dal casato d'Este ramo Asburgo. Gli ultimi arredi furono venduti nel '700 e il patrimonio scultoreo scomparve. Per quasi due secoli visse l'abbandono totale fino a metà '800 quando fu fatta a lotti e venduta alla famiglia cattolica tedesca Hohenlohe che provvide al restauro. Divenne così nuovamente un cenacolo per intellettuali tra cui ricordiamo Franz Listz e Gabriele D'Annunzio. In seguito la villa divenne possesso dello stato italiano e da allora rinacque fino all'apertura al pubblico negli anni '30 grazie al lavoro dell'architetto Attilio Rossi (il nuovo Pirro Ligorio).

La bellezza e l'importanza della villa raggiunsero una vasta fama. I nomi di Tivoli e di Villa d'Este divennero sinonimo di bellezza e di ricreazione, ecco perché molti luoghi, anche se non hanno nulla in comune architettonicamente con essa, presero il nome di "Villa d'Este", come quella di Cernobbio, o di "Tivoli", come il parco dei divertimenti di Copenhagen.

## VILLA GREGORIANA



*"La natura non è mai stata così romantica"*

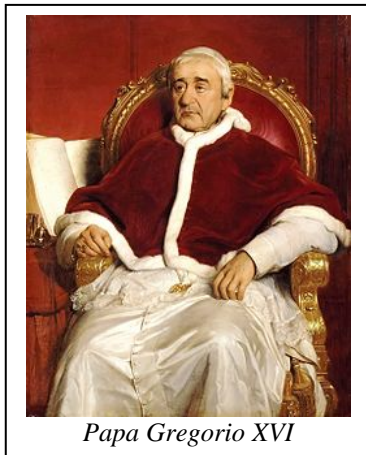
È ancora l'acqua del fiume Aniene che assume un ruolo fondamentale nella definizione paesaggistica dell'area, contrapponendo natura e artificio, paesaggio naturale e paesaggio costruito, aspetti opposti che si confrontano in Villa Gregoriana e Villa d'Este. Le due ville, seppur diversissime, ispirate a canoni architettonici altrettanto differenti e mosse da culture assai lontane, traggono origine dallo stesso elemento ispiratore: l'**acqua**.

Lo splendido e affascinante parco di Villa Gregoriana sorge ai piedi dell'antica acropoli, all'interno del vecchio alveo del fiume Aniene ed è dominato dai due templi del I e II secolo a.C. (Tempio di Vesta e Tempio di Sibilla). La presenza di emergenze architettoniche di varie epoche, gli eccezionali elementi naturali<sup>60</sup>, le grotte e gli scorci panoramici ne fanno un parco di grande valore ambientale, storico e artistico.

---

<sup>60</sup> Sono presenti rare piante di lontana origine balcanica sopravvissute grazie ad una favorevole "nicchia" protettiva di natura calcarea, in cui gioca un ruolo importante l'acqua della cascata, prima naturale e poi artificiale.

Passeggiando in questo giardino possiamo godere dei profumi, dei colori e dei gorgoglii delle acque che la natura ci offre. L'acqua, la terra e la flora si uniscono per creare visioni straordinarie che riportano il visitatore al concetto romantico del sublime.



Il 16 novembre del 1826 una devastante piena del fiume Aniene travolse tutte le abitazioni situate nella parte più antica della città e molti altri edifici. Il disastro indusse il governo dello stato pontificio ad intervenire, così Papa Gregorio XVI<sup>61</sup> incaricò i migliori progettisti dell'epoca di studiare una soluzione definitiva che avrebbe deviato il corso dell'Aniene creando, dopo una galleria, una grandiosa cascata artificiale.

È importante ricordare la particolare conformazione geologica del suolo tiburtino, costituito da travertino non compatto, detto tufo calcareo, che presenta molte cavità e condotti naturali che rendono il terreno come una spugna che incamera acqua lungo il corso del fiume per poi espellerla a valle creando la cascata e le cascatelle minori<sup>62</sup>.

Si decise di utilizzare il vecchio letto del fiume e le pareti scoscese che lo serrano per realizzare una fantastica passeggiata nel verde.

---

<sup>61</sup> È evidente la volontà, da parte dello stato pontificio, di manifestare il suo potere sulla città.

<sup>62</sup> Oggi non sono più visibili a causa della mancanza naturale dell'alimentazione del sistema idrologico.

Tra i numerosi progetti presentati, che proponevano la costruzione di muraglioni e argini deviando le eventuali piene verso emissari, fu scelto quello di Clemente Folchi<sup>63</sup> che invece consisteva nel traforare il **Monte Catillo**<sup>64</sup>.



Vennero così costruiti i **Cunicoli Gregoriani**, dalla lunghezza di 280 m e larghezza variabile di 10 m all'imbocco e di 7,20 m all'uscita, allontanarono così il fiume e conseguentemente il pericolo dalla città. Inoltre con l'acqua deviata fu ripristinato il livello del fiume verso i cinque canali che alimentavano le fabbriche che erano state travolte nell'alluvione. Il fondo dei cunicoli fu costruito ricorrendo all'*opus reticolatum*<sup>65</sup>.

Villa Gregoriana fu costruita nel 1834 secondo le direttive del cardinale Rivarola ed eseguita sotto il controllo di mons. Francesco Massimo e dell'architetto Folchi.

Accanto all'esaltazione della componente naturalistica dell'acqua si prestò particolare attenzione all'aspetto floristico, furono quindi impiantate diverse specie arboree per creare giochi cromatici ed estetici. I protagonisti di questo parco sono: cipressi, pini, siepi di bosco, lauri ed anche salici e pioppi.

---

<sup>63</sup> Architetto italiano (1780–1868).

<sup>64</sup> Sorge tra via Empolitana e via Tiburtina, è una riserva naturale, un colle calcareo alto poco più di 600 metri.

<sup>65</sup> Tecnica edilizia romana che, attraverso le pietre, creava un regolare reticolo diagonale sulla superficie della parete.

Nel secondo dopoguerra la villa cadde nel completo abbandono, chiusa al pubblico, è stata recentemente rivalutata dall'Amministrazione comunale, che, favorevole il Governo Centrale, ne ha affidato il restauro e la cura al **Fondo Ambiente Italiano (FAI)** cui si deve il suo ritorno all'originaria dignità.

Il FAI è una fondazione nazionale senza scopo di lucro che vive esclusivamente dei contributi volontari provenienti da cittadini sensibili, aziende responsabili, organizzazioni pubbliche e fondazioni bancarie illuminate.



Fin dalla sua fondazione nel 1975, si è ispirato al *National Trust* inglese ed è affiliato all'INTO *International National Trust Organisation*. Il suo obiettivo è uno: agire per la salvaguardia del patrimonio d'arte e natura italiano. Un impegno quotidiano che si traduce in:

- **tutelare e valorizzare**, restaura e riapre al pubblico monumenti e luoghi di natura unici nel nostro Paese che gli vengono affidati per donazione o in concessione garantendo così la loro preservazione.

- **educare e sensibilizzare**, educa la collettività alla conoscenza, al rispetto, alla cura, al godimento e all'amore dell'arte e della natura, elementi caratterizzanti della nostra identità.

- **vigilare e intervenire**, si fa portavoce degli ingressi e delle istanze della società civile intervenendo attivamente sul territorio, in difesa del paesaggio e dei beni culturali italiani.

Il percorso prende la forma di una “U”, si scende nel punto più basso per poi risalire.

Nei viali superiori si trovano antiche lapidi e altri reperti, oggi in parte rimossi, come colonne e porzioni di statue provenienti dalla necropoli vicina.

Proseguendo verso destra, subito dopo l’entrata, seguendo le indicazioni



del sentiero, si giunge allo sbocco dei cunicoli, da dove precipita il fiume Aniene per dar vita alla **Grande Cascata**, magica per l’impeto ed il fragore originato dalle acque che si infrangono con i colori dell’iride. Con un’altezza di 120 metri è tra le cascate più interessanti del mondo grazie all’insieme delle bellezze naturali che la inquadrano.

Percorrendo un difficile cammino, si giunge al cosiddetto “Ferro di cavallo”, costituito da un terrazzino sporgente che affaccia sulla cascata. Da qui si può ammirare la violenta massa d’acqua che cade in profondità, producendo un rombo assordante, per raggiungere le onde e creare una nuvola di vapore bianco.

Scendendo più in basso, il buio, determinato dal verde cupo dei lecci, dei cipressi e dei pini, è l’elemento predominante, qui troviamo il canale dello Stipa e le due grotte corrose nel corso dei secoli dalle acque del fiume.





La **Grotta di Nettuno** è raggiungibile attraverso il percorso Miollis, un tunnel nel vivo della roccia, fatto scavare dal generale francese da cui prende nome. Per illuminare questo

cammino, Miollis fece realizzare delle aperture a forma di finestra da cui si può osservare lo splendido panorama esterno.

L'acqua che precipita davanti alla Grotta di Nettuno crea un laghetto che si inabissa in un'altra grotta, quella delle Sirene.



La **Grotta delle Sirene** deve il suo nome al pittore Ducros, che ammirando il meraviglioso ed unico scenario, lo pensò come luogo fantastico abitato da meravigliose creature marine che crearono così le leggendarie Sirene.

Sopra la Grotta delle Sirene vi è un ponte naturale, detto il **Ponte Lupo** anticamente utilizzato per spostamenti di bestiame.

Il **Ninfeo-belvedere** è una grotta artificiale caratteristica di epoca romana interamente rivestita in *opus incertum*<sup>66</sup> di calcare con volta a botte.

---

<sup>66</sup> Tecnica edilizia romana, le pietre disposte in modo incerto per creare una parete



Il giardino giace sull'antica villa romana del ricco e colto **Publio Manlio**



**Vopisco**<sup>67</sup> risalente al II sec d.C., della quale si conservano i resti.

L'esistenza di questa villa, della quale rimangono solo pochi ruderi, ci è stata confermata dalla descrizione che ne fece il poeta

latino Publio Papinio Stazio<sup>68</sup> nelle sue "Sylvae". Qui la villa viene descritta nelle sue straordinarie bellezze, sia nella disposizione degli ambienti, sia nell'uso dei marmi pregiati, sia nel rispetto della natura. Il poeta ci descrive un altro particolare sorprendente di questa abitazione, la villa era infatti divisa, dalle acque del fiume Aniene, in due grandi complessi<sup>69</sup> che apparivano però tanto vicini da potersi scambiare gli sguardi e le parole oltre che darsi le mani. La scelta del luogo fu influenzata dal fatto che qui si trovasse il bosco sacro di Tiburno, la grotta di Sibilla e i templi magnifici ed imponenti dell'acropoli.

*"L'una e l'altra riva sono in casa tua, né il fiume, placidissimo, li divide. Sull'una e sull'altra sponda sorgono costruzioni, le quali non si lamentano di essere come estranee l'una all'altra e che sian loro di ostacolo le acque del fiume.... qui, tra le due sponde è possibile guardarsi, parlarsi, e quasi prendersi per mano"*<sup>70</sup> Stazio

<sup>67</sup> Console romano nel 114 d.C.

<sup>68</sup> Stazio fu un poeta del I sec. d.C. e amico di Manlio Vopisco

<sup>69</sup> Uno posto all'interno di Villa Gregoriana ed un altro all'esterno, dove si trova l'ex Hotel Sirene.

<sup>70</sup> P.P. Stazio, *Silvarum*, Lib.I, Carmen III

## OLTRE LE VILLE

### TEMPLI DELL'ACROPOLI

Sull'acropoli della città di Tivoli sorgono due templi: un tempio rettangolare del II secolo a.C. detto della Sibilla e un tempio rotondo del I secolo a.C. detto di Vesta.

Il cd. **Tempio della Sibilla** non sappiamo in realtà a chi fosse dedicato anticamente, presentava quattro colonne sul davanti e una serie di finte colonne addossate alle tre pareti esterne laterali. Attualmente mancano le due colonne centrali, mentre in qualche caso le pseudo colonne laterali sono quasi del tutto scomparse. Il tempio poggia su un elegante podio, che a sua volta insiste su una piattaforma di blocchi di tufo che ha lo stesso perimetro del tempio. Nel medioevo esso fu trasformato nella chiesa di S. Giorgio che è ricordata nei documenti fin dall'anno 978.



Il cd. **Tempio di Vesta** è uno tra i più suggestivi dell'età classica. Non sappiamo a chi fosse dedicato, diverse sono le teorie formulate: ad Ercole oppure ad Albunea o ancora a Vesta, o a Tiburno.

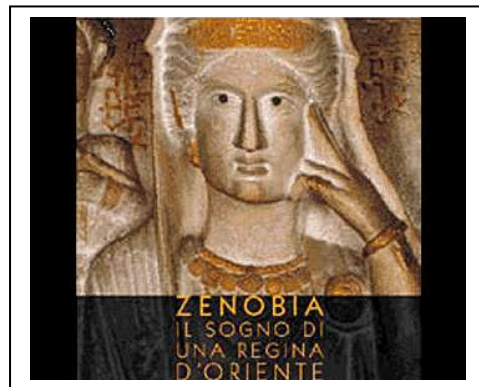
Sulle colonne poggiano capitelli di stile corinzio-italico, al disopra dei quali è impostata la trabeazione, anch'essa di travertino, splendidamente decorata. Sull'architrave è inciso il nome di colui che curò la realizzazione del tempio:

Lucio Gellio. Fu trasformato anch'esso in chiesa nel medioevo con il nome di Santa Maria Rotonda.

## **BAGNI DELLA REGINA ZENOBIA O BAGNI DI M. AGRIPPA**

La città di Tivoli doveva essere dotata di terme pubbliche, ma non possediamo una pianta delle medesime perché completamente ricoperte da edifici dell'età successive. Dovevano trovarsi nell'area della chiesa di S. Andrea al centro di Tivoli. Possediamo invece la pianta delle grandi terme realizzate ad ovest del Lago della Solfatara a Bagni di Tivoli attribuite a Marco Agrippa<sup>71</sup>.

Sono conosciute come “Bagni della Regina Zenobia<sup>72</sup>”, perché questa sfortunata regina di Palmira, fu costretta dall'imperatore Aureliano a passare il resto della sua vita nel territorio di Tivoli, non lontano dal palazzo di Adriano e del luogo, detto *Concae* (nella



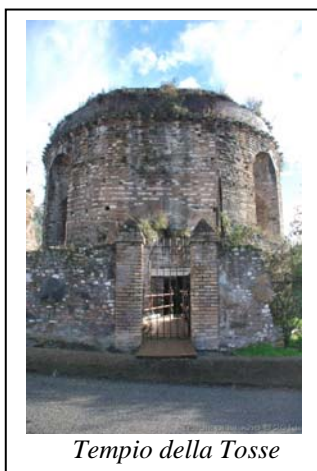
*Historia Augusta*) quest'ultimo riferimento topografico ha fatto pensare ai piani di Conche, che sono prossimi alle Acque Albule (acque solfuree). Varie sono le iscrizioni ritrovate, fra cui degna di nota quella in cui si ricorda la guarigione del cavallo Samis, che, dopo un grave incidente, riacquistò la piena guarigione curandosi con le medicamentose acque albule. Nella tarda età Imperiale, le Terme di Agrippa conobbero il massimo splendore, poi vennero quasi completamente

<sup>71</sup> Marco Vipsanio Agrippa (63-12 a.C.) fu un politico e militare romano; genero dell'imperatore Augusto.

<sup>72</sup> La regina Zenobia (240-275 d.C.) prese il potere su Palmira (in Siria) trasformando il suo stato in una monarchia indipendente e sottraendosi al controllo di Roma. Sconfitta dai romani, secondo la leggenda fu legata con delle catene d'oro ed esibita come trofeo durante le celebrazioni per il trionfo di Aureliano.

dimenticate: furono saccheggiate, spogliate degli ornamenti e caddero in rovina. Solo nel Rinascimento illuminati signori le riscoprirono apprezzandole nuovamente: come il Cardinale Ippolito d'Este che si avvale di queste acque per la sua salute.

## TEMPIO DELLA TOSSE



Uno dei monumenti antichi più caratteristici di Tivoli è quello che si incontra lungo la Via degli Orti. È chiamato erroneamente Tempio della Tosse o Sepolcro della *Gens Tuscia* dagli studiosi delle epoche passate. In effetti non si tratta né di un tempio né di un sepolcro, ma solo di un bellissimo e monumentale atrio, ben conservato rispetto ad altri monumenti tiburtini. Esso consiste in un grande ambiente cilindrico, realizzato in *opus vittatum* (liste di tufo e mattoni) coperto da una cupola a calotta emisferica al cui centro si apre un foro per la luce. L'eleganza del vestibolo, la sapienza nella disposizione delle masse, la perfezione della cupola e l'equilibrio delle parti fanno ritenere che ci troviamo di fronte all'opera di un grande architetto. Dall'analisi di ogni particolare del monumento, gli studiosi sono giunti alla conclusione che esso non è stato terminato, perciò è difficile conoscerne la vera destinazione. Era probabilmente un atrio o un vestibolo di una villa del IV secolo d.C. mai costruita. Durante il medioevo fu trasformato in una chiesa.

## ANFITEATRO



Tornato alla luce nel 1948 ne parlano due iscrizioni antiche: la prima dice che *M. Tullius Blaesus* (II d.C.) contribuì all'inaugurazione dell'anfiteatro con duecentomila sesterzi e duecento giornate lavorative; la seconda invece (184 d.C.) ricorda un tal *M. Lurius Lucretianus* il quale vi avrebbe indetto giochi con venti coppie di gladiatori e una *venatio* (caccia con le fiere). Poteva contenere 1.500-2.000 persone.

## SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

Nell'area che fino a pochi anni fa era occupata dalle Cartiere Tiburtine si ergeva il santuario della divinità protettrice di *Tibur*: Ercole Vincitore (*Hercules Victor*).

Il complesso era molto ampio, copriva una superficie pari ad un quadrato di circa 200 m. per lato, e in alcuni punti aveva più piani.

La sua costruzione fu affidata ad abilissimi architetti che impiegarono almeno un decennio per completarla. La sua realizzazione non fu così facile, la strada pubblica, chiamata *Clivus Tiburtinus*, si fece passare sotto la piattaforma del santuario, creando una lunga *via tecta* (via coperta), che prendeva luce da più aperture superiori, quella che oggi viene chiamata "Galleria di Porta Scura".

Inoltre si realizzarono potenti arcate per superare i burroni del sottostante fiume Aniene. All'interno di queste grandi costruzioni furono ricavati grandi ambienti, tra questi alcuni furono sfruttati come grandi magazzini, sopra i quali si aprirono numerose botteghe, legate all'attività del santuario.

La costruzione si componeva di: un grande piazzale, circondato su tre lati da un portico a più piani, aperto sul fronte che guarda la campagna romana, un teatro, sistemato su questo quarto lato



*Santuario Ercole Vincitore*

libero, un tempio addossato alla parte opposta del teatro.

All'interno del tempio era posta la statua di Ercole, il dio tutelare di Tibur per una lunga tradizione, il quale corrispondeva per molti attributi al Marte romano, e che, come questo, possedeva un collegio di Salii. I Salii erano gli attori principali della cerimonia in onore di Ercole (chiamato “*Victor*” oppure “*Invictus*” ed ancora “*Triumphator*”), che si svolgeva nelle idi di agosto<sup>73</sup> come ci viene ricordato anche da Virgilio nell’Eneide.

Costruito intorno all’80 a.C. (su un precedente luogo di culto) attirò a Tivoli folle di pellegrini i quali incrementarono sia i mercati locali che il tesoro del tempio. Il santuario infatti si avvaleva della decima parte del guadagno negli affari (ed era notevole!). All’interno del santuario si trovavano anche biblioteche.

---

<sup>73</sup> Nel calendario romano le Idi (data mobile) di agosto corrispondevano al giorno 13.



Lo stesso imperatore Augusto frequentò questo luogo sacro amministrando giustizia nei suoi portici.

## **PONTE LUCANO E MAUSOLEO DEI PLAUZI**

Il **Ponte Lucano**, costruito sull'Aniene, prende forse il nome da M. Plauzio Lucano, che nel I sec. a.C. ne curò la costruzione. Nel VI sec. fu tagliato dal re dei Goti, Totila (541-552) e successivamente restaurato. Si compone di cinque arcate. Nelle vicinanze vi era un porto che segnava l'inizio della navigabilità dell'Aniene e servì al trasporto del travertino per Roma. Nel 1936 l'antico ponte, ormai stretto per il traffico e talvolta impraticabile perché sommerso dalle acque del fiume in piena, fu affiancato da un nuovo ponte.



A fianco del ponte vi è il **Mausoleo dei Plauzi**, attribuita a Marco Plauzio Silvano, un generale Romano che conquistò il territorio dell'odierna Dalmazia, amico di Augusto, console nel 2 a.C. Nel medioevo il mausoleo per la sua imponenza e posizione strategica fu trasformato in una fortificazione. È una costruzione di pianta circolare (simile a quella di Cecilia Metella sulla Via Appia) realizzata in travertino. Nella parte basale erano ricavate le tombe in cui andarono i corpi della famiglia dei Plauzi Silvani, tre grandi iscrizioni lapidarie ne ricordano i nomi.

## MUSEO CIVICO DELLA CITTA' DI TIVOLI

Il 19 dicembre 2015 è stato inaugurato il Museo della città di Tivoli presso il complesso della Missione – situato nel centro storico vicino a Villa D'Este – con una mostra “Il giubileo: percorsi della misericordia a Tivoli” con testimonianze artistiche, libri antichi e documenti conservati nella città di Tivoli.

La storia del Palazzo della Missione e dell'annessa Chiesa dell'Annunziata è molto antica. Le prime notizie circa l'esistenza di un ente



*Palazzo della Missione*

assistenziale nei pressi della Chiesa dell'Annunziata si datano infatti alla metà del '300: abbiamo notizia della fondazione di un ospedale destinato all'assistenza ai malati, ai poveri e all'accoglienza dei pellegrini. Le vicende dell'Ospedale dell'Annunziata si conclusero, dopo oltre tre secoli di vita, alla fine del XVII secolo, quando venne assorbito da quello di San Giovanni Evangelista. Nel 1729 il Vescovo di Tivoli dopo aver soppresso la Confraternita dell'Annunziata, ne destinò i beni ai Missionari di San Vincenzo de' Paoli che ricostruirono la chiesa ed edificarono il monumentale Palazzo della Missione, riproducendo in scala ridotta la chiesa e la Casa della Missione di Montecitorio in Roma. Dopo il 1870 con la soppressione della Congregazione e l'acquisizione da parte dello Stato Italiano, il Palazzo trovò una nuova destinazione come Riformatorio Giudiziario per minorenni. Per ultimo, dopo il terribile bombardamento del maggio 1944, divenne ricovero degli sfollati e dei senzatetto.



Il Museo di Tivoli si apre con un allestimento temporaneo destinato a celebrare un evento religioso importantissimo che avrà la durata di un anno, così come la mostra: si tratta del Giubileo Santo della Misericordia, indetto da Papa Francesco per mezzo della Bolla Pontificia *Misericordiae Vultus*, ricorrente nel cinquantesimo della fine del Concilio Vaticano II , il primo a carattere tematico, Anno Santo straordinario voluto per tenere viva nella Chiesa cattolica la consapevolezza di essere presente nel mondo quale dispensatrice della Misericordia di Dio. Bonifacio VIII a Roma il 22 febbraio 1300 istituisce il primo Giubileo con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio*, stabilendo che ogni cento anni i pellegrini abbiano a disposizione un anno speciale durante il quale ottenere il perdono di tutti i peccati. La cadenza dei Giubilei scende poi a 50 anni, quindi a 25, per dare a tutti l'opportunità di parteciparvi almeno una volta nella vita.

Le origini di questo evento affondano le radici nella storia del popolo ebraico (*Jobel* era il corno di ariete utilizzato nelle cerimonie sacre) ed è divenuto uno degli eventi cardine nella vita della Chiesa cattolica.

Il giubileo inizia con l'apertura della Porta Santa che simboleggia un percorso straordinario verso la salvezza. Condizioni per ottenere l'indulgenza sono il pellegrinaggio alle basiliche romane, la confessione e la comunione e preghiere secondo le intenzioni del pontefice. Il pellegrinaggio verso Roma veniva compiuto generalmente attraverso la via *Francigena* detta *Romea* ed il pellegrino aveva come simbolo le chiavi di San Pietro. Il pellegrinaggio ha rappresentato nella storia passata e forse anche in quella odierna un'opportunità di scambio e di incontro tra popoli e culture diverse.

Per questa straordinaria occasione la Diocesi di Tivoli ha generosamente concesso di poter esporre l'eccezionale Gruppo ligneo della Deposizione della



Cattedrale di Tivoli, forse l'opera d'arte più importante conservata in città. La Deposizione è costituita da 6 statue: Cristo, la Madonna, S. Giovanni, S. Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo ed un angelo. Scolpite in legno di pioppo,

furono realizzate verso il 1220-1230 in un officina probabilmente della zona di Tivoli, forse un monastero cistercense, permeato anche di elementi transalpini. Il Gruppo, paragonabile per vivezza e vigore alle sculture di Benedetto Antelami<sup>74</sup>, romanico ma già pervaso da slanci gotici, è un altissimo esemplare di Deposizione nell'iconografia diffusa nel XIII secolo e uno degli esempi più rilevanti della scultura lignea medievale italiana.

Oltre alla Deposizione sono esposti anche libri provenienti dal patrimonio, raro e prezioso, del comune di Tivoli custodito nel Fondo Antico della Biblioteca comunale, costituita nel 1773; gli argomenti, di carattere giubilare, riguardano indizioni, ritualità, pellegrinaggi, descrizione dei luoghi sacri, reliquie, cerimonie, episodi particolari. Sono esposti, tra gli altri, due importantissimi documenti tiburtini: una bolla pontificia e una lettera del Cardinale Ippolito d'Este.

Finalmente la città di Tivoli potrà disporre di uno spazio museale per la conservazione e la promozione del patrimonio storico e artistico.

---

<sup>74</sup> Benedetto Antelami (1150-1230) fu uno scultore ed architetto attivo prevalentemente a Parma.

## TIVOLI NELLE ARTI

### TIVOLI NELLA LETTERATURA

Nel territorio tiburtino sono molteplici i luoghi che hanno favorito ispirazione ai vari poeti, scrittori, narratori che nel corso dei secoli hanno visitato e soggiornato nella città di Tivoli.

Sin dai tempi antichi diversi fattori determinarono il fiorire di signorili e lussuose costruzioni sulle pendici del *clivus tiburtinus*: le risorse del suolo, la temperatura favorevole del suo clima, le ricchezze della città, la totale pace e tranquillità che i cittadini romani potevano trovarvi. La posizione geografica della città determinò che Tibur diventasse il soggiorno preferito dei più insigni rappresentanti della società romana. L'essere posta a così breve distanza da Roma infatti permetteva a coloro che potevano avervi una residenza di rilassarsi in un luogo la cui serenità ed il cui fascino erano difficilmente paragonabili a quelli di altri luoghi celebrati nell'antichità.

Le principali famiglie romane possedevano tutte una villa nei dintorni di Tivoli ed erano disseminate in ogni parte della campagna tiburtina. Lungo il corso dell'Aniene, alle pendici dei monti tiburtini, in una zona che è stata definita “la strada dei poeti”<sup>75</sup>, gli storici tiburtini hanno creduto di poter individuare – nelle rovine sparse - i resti delle ville di Vopisco, Catullo, Orazio, Cinzia (la donna amata da Propertio), Quintilio Varo, Lepido, ecc...

---

<sup>75</sup> Giuseppe Petrocchi, *Orazio, Tivoli e la società di Augusto*, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, 1958

La fama che Tibur andò gradatamente acquistando presso le principali famiglie romane, proprietarie di ville, si diffuse ben presto anche nel mondo poetico e letterario che intorno alle più nobili di queste famiglie si raccoglieva.

Iniziava così a formarsi intorno al nome di Tibur una tradizione poetica continuamente alimentata e rinnovata dai poeti dei diversi periodi, i quali celebrarono di volta in volta le origini leggendarie della città, il valore dei primi cittadini, l'amenità del luogo, la fertilità del suolo e gli incantevoli e vari giochi delle acque del fiume Aniene.

Tributarono alla città ogni genere di lodi che non è azzardato affermare che il nome di ben poche località italiche è ricordato tanto frequentemente nelle opere più insigni della letteratura latina come quello di Tibur.

Probabilmente **Catullo**<sup>76</sup>, il più grande poeta lirico latino, fu il primo in ordine cronologico a riportare nei suoi carmi il nome di Tibur. Per bearsi dell'amore di Clodia (da lui safficamente chiamata Lesbia) acquistò per i mesi di villeggiatura a Tivoli (dove Lesbia soleva passare l'estate) una villa che per lui fu luogo di riposo e nido d'amore. In seguito a problemi finanziari la villa di Tivoli, oberata di debiti<sup>77</sup>, passò in altre mani.

**Orazio**<sup>78</sup> fu, senza dubbio, il più importante fra i poeti latini che celebrarono con i loro versi la bellezza e il fascino di Tivoli. Introdotto nel circolo culturale di Mecenate, verso il 31 a.C. ebbe in dono da questi una villa nella

---

<sup>76</sup> Gaio Valerio Catullo 84 – 54 a.C.

<sup>77</sup> Giuseppe Bitocchi, *La questione della "villula" tiburtina nel primo verso del carme XXVI di Catullo*, in Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte, 1975

<sup>78</sup> Quinto Orazio Flacco 65 – 8 a.C.

Sabina, nei pressi di Licenza (Roma) e successivamente possedé anche una villa a Tivoli. Il fascino che subì dall'antica Tibur è evidente in numerose opere del poeta tanto da fargli dichiarare: “... *voglia il cielo che Tivoli, fondata dal colòno Argivo, sia rifugio della mia vecchiaia ..*”<sup>79</sup>

Anche **Properzio**<sup>80</sup> celebrò nelle sue composizioni il nome di Tibur. Fece parte del circolo di Mecenate e anche se non possedé, come Catullo e Orazio, un luogo stabile di residenza nella città, tuttavia vi soggiornò ripetutamente nella villa di Cinzia, la donna che divenne il centro della sua vita e della sua poesia. Si chiamava in realtà Hostia, donna colta e di elevata condizione, amante della poesia, del canto, della danza, ma meno giovane del poeta e infedele; per questo i suoi sentimenti nei confronti della donna erano un'alternanza di passione e gelosia. E se il poeta si mostra entusiasta della città e ne decanta la salubrità del clima, la fertilità dei campi, la bellezza dei luoghi come il tempio di Ercole e le acque dell'Aniene con la celebre cascata, lo fa soltanto per offrire un indiretto omaggio alla donna che ama. Egli celebra la città esclusivamente in funzione della sua donna che fu sepolta a Tivoli: “*Qui nella terra Tiburtina giace l'aurea Cinzia: una gloria, o Aniene, si aggiunse alla tua riva*”<sup>81</sup>

**Marziale**<sup>82</sup> probabilmente ebbe per poco tempo una villa a Tivoli che dovette vendere per problemi economici. È il poeta che più di ogni altro cita Tivoli; in numerosi epigrammi parla della città, delle sue caratteristiche, del dolce

---

<sup>79</sup> Orazio, *Ode II*, VI, vv. 5-6

<sup>80</sup> Sesto Aurelio Properzio 47 – 14 a.C.

<sup>81</sup> Properzio, *Elegie*, Libro IV, Elegia VII

<sup>82</sup> Marco Valerio Marziale 38 – 104 d.C.

clima, della sua consacrazione ad Ercole. Fu amico dei più insigni letterati del tempo ed ebbe ottimi rapporti con gli imperatori.

Altri autori latini hanno parlato di Tivoli diffondendone così in maggior misura la sua fama come Virgilio, Ovidio, Silio Italico, Stazio, Giovenale, Plinio il Giovane, Tibullo, Filippo Siculo, ecc..

Durante il rinascimento Tibur - il cui nome nel medioevo si era corrotto e trasformato in quello attuale di Tivoli - fu in un certo senso quasi riscoperta dagli amanti della natura e dai cultori delle arti. Si verificò un nuovo fiorire di costruzioni, di palazzi e di ville la più importante delle quali, nota in tutto il mondo è la Villa d'Este. Da allora la città tornò a riacquistare quella fama e quello splendore che aveva già conosciuto nel periodo migliore della sua storia. Numerosi furono infatti gli autori italiani e stranieri che la visitarono e ne cantarono le bellezze nelle loro opere.

La Villa d'Este divenne meta di poeti e scrittori che ne decantarono il fascino e l'incanto che suscitava. Così **Daniello Bartoli**<sup>83</sup>, scrittore gesuita, nel '600 descrive la villa: *“Veggonsi giù dalle gromme e da' tartari d'ampissime nicchie stillare a goccia a goccia in minutissima pioggia, sì che meglio non sanno ripartirla le nuvole su la terra. Intimare, quasi uscissero della caverna d'Eolo, i venti, e quasi col soffio umido gli austri, col piacevole i zeffiri, coll'impetuoso e freddo le boree. Stendersi sì sottili e ispianarsi sì uguali, che*

---

<sup>83</sup> Daniello Bartoli, *L'uomo di lettere difeso, ed emandato dal p. Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*, Ciardetti, Firenze 1835 pp. 100-101

*sembrano limpidissimi veli spiegati in aria. Sminuzzarsi in piccolissime stille e formar di sé quasi una nuvola rugiadosa, che, opposta all'incontro del sole, un'iride, d'arco e di colori perfetta, dipinge.”*

Sempre nel '600, un'altra descrizione della città e della villa, la dà il poeta **Fulvio Testi** (fra i principali esponenti della letteratura barocca del seicento): “*Il sito di Tivoli per sua natura è bellissimo .. è coronata di collinette fertili, di vigne e di oliveti ... il numero delle meraviglie confonde l'intelletto, e l'abbondanza de' soggetti fa sterile la mente di soggetti e di parole. L'entrata della Villa è posta in piano, ma di subito si rappresenta all'occhio la prospettiva del palagio il quale sta così in alto che par quasi che egli abbia i fondamenti nell'aria. A questo si sale per alcune strade ombrose d'antichissime piante e quattro sono i piani ove si può trar fiato*”<sup>84</sup>. Testi inoltre utilizza la villa come ambientazione al dramma tragicomico intitolato “*Arsinda*” che ha per protagonisti l'imperatore Aureliano e Zenobia, regina di Palmira.

La celebrazione del paesaggio tiburtino da parte degli autori moderni costituisce la continuazione ideale delle impressioni espresse nei loro versi dai poeti latini.

Per **Winckelmann**<sup>85</sup> l'immagine di Tivoli è legata al concetto di modello eterno estetico: le rovine della città non servono da sole a dettare lo spirito dell'antichità se le si avvicina con un atteggiamento superficialmente turistico. Tivoli sarebbe ridotta a mura antiche e a cascate e assimilabile per il resto a

---

<sup>84</sup> Fulvio Testi, *Opere scelte del conte d. Fulvio Testi*, Modena, 1817

<sup>85</sup> Johann Joachim Winckelmann (1717-1768)

Roma. Poi si sofferma sulla grandiosità di Villa Adriana e sui profili greci che non è raro vedere scolpiti negli abitanti di questa città<sup>86</sup>.

Per **Goethe**<sup>87</sup> le rovine di Tivoli sono tutt'uno con le cascate e la natura, e questo arricchisce lo spirito di chi visita la città: non è più ricordo di un passato ancestrale, ma presente vivo dello spirito della natura.

*“In questi giorni fui a Tivoli, dove ammirai una delle somme visioni offerte dalla natura. Quelle cascate unitamente alle rovine e a tutto il complesso del paesaggio, sono tra le cose la cui conoscenza ci fa interiormente, profondamente più ricchi....”*

In una lettera al figlio **Herder**<sup>88</sup> rivaluta lo spettacolo di Tivoli contro la decadenza di Roma e lo lega alla sopravvivenza degli ideali di verità e di bellezza delle opere di Orazio, di cui l'aspetto di Tivoli sembra essere ricordo eterno.

**Rilke**<sup>89</sup> dedica un sonetto a Villa d'Este, che viene vista come nostalgico luogo della presenza degli dei e di feste aristocraticamente immerse in una atmosfera mitica.

**Giosue' Carducci**<sup>90</sup> parla di Tivoli due volte nelle *Rime nuove* (1861 poi 1867), in un sonetto in cui parla della visita di Torquato Tasso a Tivoli in cerca di

---

<sup>86</sup> C. Brintzer, *Deutsche Dichter furhen nach Italien*, In *Sendschreiben von der Reise eines Liebhaber der Kunste nach Rom*, p. 133

<sup>87</sup> Johann Wolfgang Goethe (1749- 1832), *Viaggio in Italia*, ed. 1933

<sup>88</sup> Johann Gottfried Herder (1744-1803) In *Briefe*, p. 69

<sup>89</sup> Rainer Maria Rilke (1875-1926) In *Gedichte 1906 bis 1926*, 1953

<sup>90</sup> Giosuè Carducci 1835-1907



ispirazione classica (Virgilio e Orazio) e in un'ode, che si riferisce sempre alla presenza di Orazio a Tivoli. Torna poi a Tivoli nelle *Odi Barbare* (1877 poi 1889) cantando le bellezze delle antiche città latine: Tivoli è individuata come città famosa per le sue acque, dimensione su cui hanno parlato e torneranno molti altri poeti.

Di **Gabriele D'Annunzio**<sup>91</sup> è celebre la lirica sulle *Cento fontane* nella quale, con un linguaggio aulico, cerca di restituire il senso di trasognata nostalgia rinascimentale, tornando con la fantasia, durante la visita alla celebre villa, ai tempi della famiglia Estense dalla quale proveniva Ippolito, il cardinale costruttore.

**Ezra Pound**<sup>92</sup> nel poemetto *Omaggio a Sesto Properzio*, scritto nel 1917 e pubblicato in *Quia Pauper Amavi* nel 1919 e ora in Pound, *Poesie*, Newton , Roma, 1997, Pound affronta la storia d'amore tra Properzio e Cinzia in termini classicheggianti e mitici, ma attualizzandoli. Fa parlare Properzio in prima persona e situa la sua storia d'amore nei luoghi che l'hanno davvero visto svolgersi: tra questi Tivoli, dove Cinzia aveva una villa, individuata presso l'Aniene sotto quella di Quintilio Varo: vi sono riferimenti alle mura e alle torri possenti, e alle cascate che precipitavano nelle piscine della villa di Manlio Vopisco (che però visse nel II sec. d.c.). Tibur è qui una quinta classica, colta, uno sfondo in cui troneggia la storia d'amore.

---

<sup>91</sup> Gabriele D'Annunzio 1863-1938

<sup>92</sup> Ezra Pound 1885-1972

**Giuseppe Ungaretti**<sup>93</sup>: nella lirica “L’isola”, scritta nel 1925, poi compresa in *Sentimento del tempo* (1933) appare un panorama classicheggiante con un sogno di assoluto che pian piano si trasforma in senso della realtà, passando dalla visione di presenze antiche alla percezione di un gregge e del suo pastore. Tivoli viene vista nella sua componente equorea e nei suoi prati.

**Igino Giordani** nacque a Tivoli nel 1894 dove iniziò i suoi primi studi e dove si sposò con una sua concittadina. Fu un personaggio poliedrico dalla struttura poderosa: scrittore, giornalista, politico, pioniere dell’ecumenismo, uomo di azione e di pace, “cofondatore” di uno dei più noti Movimenti ecclesiastici di oggi (Focolarini). Ricordato dai più come parlamentare è considerato da molti tra i maggiori scrittori cattolici del ventesimo secolo. È stato direttore della Biblioteca Apostolica Vaticana, direttore del giornale “Il Popolo”, fu uno degli autori del primo disegno di legge sull’obiezione di coscienza nel 1949. Dopo la sua morte (1980), la sua opera ed i suoi ideali vengono perpetuati da numerose associazioni che ne portano il nome. È attualmente in corso la sua causa di beatificazione.

Tivoli fa da quinta a *La città murata*, un romanzo storico ambientato nell’Italia feudale dell’XI secolo; affresco veritiero della vita e dei costumi della società medioevale al quale Giordani dà vivezza di colori con la sua arte di grande narratore. “Acqua pura e fresca l’Aniene: ogni volta che un contadino si chinava sulle polle, che si svolgevano dal fondo di pietra in grappoli dallo stelo di vetro, nel nettarsi la barba col dorso della mano, sentiva il bisogno di magnificarla ai vicini ...”<sup>94</sup>

---

<sup>93</sup> Giuseppe Ungaretti 1903-1992

<sup>94</sup> Igino Giordani, *La città murata*, Città Nuova, Roma 1965

## TIVOLI NELLA MUSICA

La città di Tivoli ha avuto una ricca vita musicale. Le più antiche notizie riguardano l'esistenza della Cappella Musicale del Duomo fin dal 1539: il compito di “Maestro”, dai primi del sec. XVII allo scorcio del XVIII, fu sempre tenuto da eccellenti musicisti in gran parte della scuola romana, fra gli altri da G. Carissimi, cantore e poi organista dal 1623 al 1627.

Si ha notizia di un musicista tiburtino: Giuliano Buonaugurio. Nato a Tivoli probabilmente tra il XV e il XVI sec., fu musicista conosciuto sotto il nome di Giuliano Tiburtino. È ricordato nelle manoscritte “Memorie di Tivoli” del suo concittadino e contemporaneo Giovanni Maria Zappi come *"gentil musico et sonator di diuersi istrumenti"*<sup>95</sup>. Fu infatti un noto madrigalista e suonatore di violone. Per la sua fama fu assunto come cantore e musicista al servizio del papa Paolo III verso la fine del 1544. Di lui rimangono soltanto due raccolte a stampa, pubblicate a Venezia nel 1549, di grande interesse per l'originalità artistica delle composizioni.

A Tivoli nacque nel 1544 Giovanni Maria Nanino, che fu allievo di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Fu uno dei massimi esponenti della scuola polifonica romana. Visse intensamente la vita culturale e musicale della Roma tardo-rinascimentale frequentando i «*mirabili concerti*» che si tenevano alla Trinità dei Pellegrini. Personaggio singolarmente apprezzato dai contemporanei, divulgatore autorevole del nuovo stile romano (palestriniano), elaboratore del *madrigale* e del *canone*. Ad una discreta produzione associò una intensa

---

<sup>95</sup> G. Radiciotti, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte, LXIV (1991), pp. 204-206

attività didattica che lo vide maestro di buona parte dei più noti esponenti della *scuola musicale romana* tardo cinquecentesca.. Morì nel 1607 e fu sepolto a Roma nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, nel pavimento avanti la cappella di S. Matteo, decorata, pochi anni prima, con tre capolavori da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio.

Il sec. XVI vide lo splendore di Villa d'Este, ove la musica fu tra le attrattive più pregiate dal cardinale Ippolito, che si circondò di suonatori e compositori d'ogni parte d'Italia; divenendo così un centro culturale europeo. Fra gli altri si ricordano: Nicola Vicentino, musicista e teorico, dedicò ad Ippolito il trattato *L'antica musica ridotta alla moderna pratica* (Roma 1555); Giovanni Pierluigi da Palestrina fu al servizio del cardinale nella villa di Tivoli e nel 1569 gli aveva offerto il *Primo Libro dei Mottetti*. Tra gli altri musicisti attivi nella villa troviamo Stefano Rossetti, Giovan Battista Corvo, Francesco Portinaro, Francisco Soto, cantore pontificio e amico di San Filippo Neri.

Ad accrescere le delizie dell'incantevole parco il francese Claudio Vernard veniva incaricato della costruzione dell'organo idraulico, di cui ancor oggi si ammirano le vestigia.

I successori del card. Ippolito, card. Luigi, suo nipote, e il nipote di questi, card. Alessandro, favorirono anch'essi la musica e i musicisti con uguale interesse se pure con minore munificenza. Luigi ospitò, tra gli altri, Luca Marenzio che nel 1580 gli dedicò il *Primo Libro dei Madrigali*. Alessandro ebbe al suo servizio Orazio Vecchi, che gli dedicò la commedia *L'Anfiparnaso* (1597).

Sulla fine del sec. XVIII il romano Bernardo Porta, maestro di violino, fondava una società filarmonica - "aggregazione di dilettanti di suono" -

continuata poi per lungo tempo dal suo allievo tiburtino Luigi Vergelli: oltre a partecipare alle sacre funzioni nelle varie chiese della città e a tutte le feste religiose, essa ebbe anche una propria attività concertistica.

Nella vita musicale del diciannovesimo secolo il fatto più notevole da segnalare è il frequente soggiorno che fece a Villa d'Este Franz Liszt<sup>96</sup>, durante il suo secondo periodo di vita romana dal 1869 al 1879, ospite del card. Hohenlohe, mecenate e suonatore egli stesso di fisarmonica.



“Il cardinale Von Hohenlohe con Franz Liszt affacciati alle Peschiere di Villa d'Este”

Salomon Corrodi 1870

La singolare bellezza della dimora ispirò al Liszt alcune delle sue composizioni pianistiche più notevoli: *I Cipressi di Villa d'Este* e *Le fontane di Villa d'Este*.

Suo allievo fu Filippo Guglielmi (1859-1941), tiburtino di adozione, che stimato da Puccini, Mascagni e Perosi fu autore di opere rappresentate in Italia e all'estero.

---

<sup>96</sup> Compositore ungherese dell'ottocento fu un celebre virtuoso del pianoforte. Creatore di un nuovo genere musicale: il poema sinfonico.

## TIVOLI NELLA PITTURA

Tivoli - per la fortunata coincidenza di presenze archeologiche, storiche e naturali che ne fanno una realtà particolare - è stata prescelta da grandi nomi della pittura come luogo deputato alla rappresentazione iconografica. I luoghi dell'antica *Tibur* sono tra i più dipinti nel mondo e conservati nelle maggiori collezioni pubbliche e private e testimoniano la notorietà e l'apprezzamento tributati nel corso dei secoli al paesaggio tiburtino. Così viaggiatori e artisti che hanno percorso questo territorio hanno affidato a disegni e dipinti la memoria delle sue bellezze. Il motivo dell'eccezionale interesse di questo luogo, entrato subito nelle mete privilegiate del *Grand Tour*<sup>97</sup>, non risiede però solo nella presenza dei famosi complessi monumentali come Villa Adriana e Villa d'Este, ma deriva anche da un contesto paesaggistico altrettanto celebre, come lo spettacolare salto dell'Aniene in prossimità dell'acropoli tiburtina con i templi posti sul ciglio dell'antro tufaceo.

Sentimenti ed emozioni, stupore e turbamento che meglio comprendiamo grazie alle immagini lasciate da una lunga serie di pittori che sin dal '500 (sostituitisi ai pellegrini del '300-'400) percorsero quell'universo per ritrarlo in un'infinità di quadri, ripetendolo da punti di vista e tagli sempre diversi, ciascuno cogliendo un diverso aspetto filtrato dalla propria sensibilità dando luce e colore al proprio "stato d'animo".

---

<sup>97</sup> La dizione *Grand Tour* è adottata per la prima volta, in trascrizione francese, nel *Voyage or a Compleat Journey Trough Italy* (1670) di Richard Lassels.

Così il *Grand Tour* non ha fatto altro che istituzionalizzare un viaggio ormai “obbligato” per i giovani pittori ed incisori, cosicché Etienne Duperac, Nicolas Poussin, Gaspard Dughet, Philipp Hackert, Claude Lorrain, Peter Bierman, Abraham Ducros, Jean Baptiste Corot, Nicolas-Didier Boguet, Franz Kaisermann, Thomas Allom, Friederich Horner, Salomon Corrodi sono solo pochi nomi che dal XVI secolo giunsero a Tivoli dalla Francia, dai paesi anglosassoni e dall’Europa del nord.

Nel XIX-XX secolo sotto l’impulso di pittori come Ettore Roesler Franz, Enrico Coleman, Onorato Carlandi vi fu anche un fiorire di giovani talenti tiburtini come Adolfo Scalpelli, Luigi Gaudenzi, Edoardo Tani e Nello Testi.

Ma più di ogni altra parola valgono le immagini!



*Veduta di Tivoli con la cascata vecchia dell'Aniene*  
Gaspar van Wittel 1736



*Paesaggio con una veduta immaginaria di Tivoli*

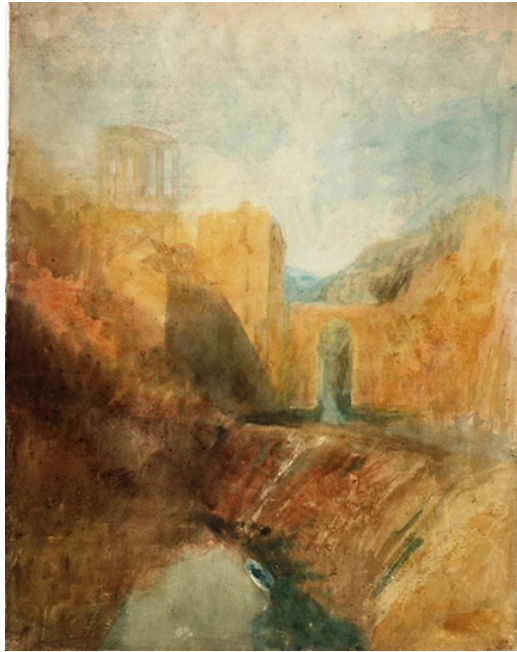
Claude Lorrain 1642



*Tivoli, les jardins de la villa d'Este*

Jean-Baptiste-Camille Corot 1843





*The Sibyl's temple, Tivoli*  
Joseph Mallord William Turner 1820 cca



*View of the Villa d'Este and the gardens, Tivoli*  
Johann Wilhelm Baur 1607- 1642



*The falls of Tivoli*  
Gaspard Dughet 1661



*Balconata di Villa d'Este*  
Ettore Roesler Franz 1900

## FESTE E TRADIZIONI

Tivoli conserva diverse feste e tradizioni.

Il **Carnevale tiburtino**, uno dei più importanti appuntamenti turistici della città, risale a tempi molto antichi. Durante la guerra, fu interrotto per poi essere ripreso agli inizi degli anni '50 dai cittadini desiderosi di riappropriarsi della spensieratezza perduta in quegli anni difficili. Nella giornata di giovedì grasso si conferiscono premi alle migliori maschere.

La **Fiera di San Giuseppe** nacque ufficialmente il 2 febbraio del 1895, quando il Consiglio Comunale deliberò la proposta del Sindaco di istituire una fiera delle merci e del bestiame sollecitata da numerosi cittadini. La fiera si svolgeva nei giorni 19, 20 e 21 marzo in onore di San Giuseppe Artigiano, negli anni la sua affluenza superò ogni aspettativa. Oggi si sviluppa nel centro storico tuttora nella giornata del 19 marzo.

Nel Santuario di Quintiliolo, situato a nord est di Tivoli, si venera l'immagine della **Beata Vergine di Quintiliolo**, un dipinto su tavola risalente alla prima metà del XIII secolo che secondo la leggenda è stato trovato da un contadino mentre arava il suo terreno nelle vicinanze dei ruderi della Villa del console romano Quintilio Varo. Il culto per la Madonna di Quintiliolo crebbe sempre di più finché nel XVII secolo, nel primo giorno di maggio, venne introdotto il rito della traslazione dell'icona della Vergine con una solenne processione che attraversa le storiche contrade, qui viene allestita un'elegante infiorata artistica. Oggi la processione si svolge nella prima domenica del mese di maggio.

Il 10 agosto ricorrono le celebrazioni in onore di **San Lorenzo Martire, patrono della città**. Il *patronum* di San Lorenzo nacque a Tivoli sulle rovine del culto di Ercole Vincitore. Lorenzo fu spesso ospite della comunità cristiana tiburtina che forniva vitto, alloggio ed assistenza a coloro che erano investiti di autorità nel controllo delle prime comunità. La tradizione vuole che il Santo sia stato arso vivo e il suo culto si diffuse già dalla prima metà del IV secolo. Il 10 agosto si svolge una solenne processione e diverse manifestazioni popolari, le reliquie del Santo vengono esposte alla venerazione dei fedeli.

La festa religiosa dell'**inclinata** ha origini antiche risalenti al 1524, si svolge la sera del 14 agosto, per poi ripetersi il giorno seguente con la festa dell'Assunta. Rievoca l'incontro della Madre, in punto di morte, con il Figlio venuto ad assisterla e a confortarla. Il momento più emozionante della celebrazione è quello dell'incontro delle due figure sacre che si inchinano per tre volte.

La **sagra del pizzutello** è l'evento centrale dei festeggiamenti per il "Settembre Tiburtino"<sup>98</sup>.

Il pizzutello, la tipica "uva corna", è uno dei prodotti caratteristici della città, le sue origini sono incerte, si pensa sia stato fatto importare dalla Francia nel XVI secolo dal Cardinale Ippolito d'Este per ornare la sua residenza dove attecchì con estrema facilità considerate le condizioni ambientali assai favorevoli. La prima sagra del pizzutello venne istituita il primo ottobre del 1933 e negli anni assunse un'importanza sempre maggiore.

---

<sup>98</sup> Ogni fine settimana per tutto il mese di settembre Tivoli offre eventi culturali, sportivi, musicali, cortei storici, di animazione e cabarettistici

## CURIOSITÀ

### LA SIBILLA TIBURTINA E L'AVVENTO DI CRISTO

Esiste una suggestiva leggenda legata alla Sibilla Tiburtina che le attribuisce la predizione sulla venuta di Cristo.

Le sibille erano vergini dotate di virtù profetiche ispirate da un dio in grado di fornire responsi e fare predizioni, per lo più in forma oscura o ambivalente. Secondo Varrone erano dieci e il loro nome era connesso ad importanti centri del mondo ellenistico-romano: Sibilla Persica, Libica, Delfica, Cimmerica Eritrea, Samia, Cumana, Ellespontica, Frigia e Tiburtina.



La decima Sibilla Tiburtina era chiamata anche Albunea e venerata come dea presso le rive del fiume Aniene, nei cui gorgi si dice fu trovata la sua statua che teneva un libro sibillino in mano.

Quando l'imperatore Augusto venne a Tivoli per interrogare l'oracolo della Sibilla se potesse farsi adorare come dio, lei gli rivelò che il vero Dio si sarebbe fatto uomo sotto il suo regno. Così Augusto tornato a Roma sacrificò al Dio profetizzato dalla Sibilla: in quello stesso luogo,

dove si conserva l'ara del sacrificio, venne poi eretta una Chiesa detta appunto dell'Araceli (*ara coeli*: ara del cielo).

## **FIAT LUX**

Tivoli fu la prima città italiana illuminata a luce elettrica. Nel 1885 il Sindaco Tomei stipulò un contratto per l'impianto elettrico e l'esercizio della illuminazione notturna con la Società per le Forze Idrauliche. L'impianto, condotto a termine in meno di un anno, fu stabilito con varie lampade nei principali uffici pubblici e nelle piazze principali della città.

Il 26 agosto del 1886 avvenne l'inaugurazione ufficiale, evento che dette grande lustro alla città. Il 4 luglio 1892 fu realizzata la linea elettrica Tivoli - Roma: Tivoli fu quindi la prima città italiana con l'energia elettrica ed ha illuminato grazie all'Aniene anche Roma.

## **UN NOBEL A TIVOLI**

Tivoli ha dato i natali ad un illustre personaggio premio Nobel per la Fisica: Emilio Segrè che nacque a Tivoli il 1° febbraio 1905.

Si laureò in fisica a Roma con Fermi nel 1928, divenne poi professore di fisica nell'università di Palermo ma nel 1938 fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali. Partecipò dal 1942 al 1946 alle ricerche che portarono alla realizzazione delle prime armi nucleari statunitensi, nei laboratori di Los Alamos. Nel 1955, insieme con O. Chamberlain, riuscì a produrre e a riconoscere l'antiprotone; per tale scoperta fu insignito del premio Nobel per la Fisica nel 1959.

Nell'autobiografia<sup>99</sup>, pubblicata postuma per suo volere, racconta la sua vita molto interessante e piena; l'infanzia a Tivoli, i suoi genitori, gli amici e parenti, i primi studi a Roma.

## **APPROVAZIONE REGOLA DEI GESUITI**

Nel 1539 Papa Paolo III (Alessandro Farnese) venne a Tivoli per trascorrervi l'estate. La cittadinanza gli riservò un'accoglienza particolarmente calorosa: una scorta d'onore di cento giovani a cavallo e cento fanciulli vestiti di bianco con ramoscelli di olivo lo ricevettero nella città. Il Papa, durante il suo soggiorno, alloggiò nella Rocca Pia. Fu proprio in questo periodo che venne a Tivoli anche S. Ignazio da Loyola e nell'incontro con il Papa quest'ultimo diede l'approvazione della Regola della Compagnia di Gesù.

## **UN CROSSOVER DEDICATO A TIVOLI**

La casa coreana Ssang Iong ha scelto il nome Tivoli, omaggiando la città divenuta celebre nel mondo grazie alle sue bellezze, per il lancio a fine 20015 del nuovo crossover. La scelta è stata fatta per sottolineare l'eleganza e la cura dei dettagli della nuova automobile paragonandola alla città di Tivoli,

---

<sup>99</sup> E. Segrè, *Autobiografia di un fisico*, Il Mulino, Bologna 1995

## CONCLUSIONE

Spero che il viaggio immaginario intrapreso tra le pagine di questa guida, abbia affascinato i lettori e li abbia cullati nella storia, nell'arte e nella natura di questa stupenda città, tanto da voler realizzare un viaggio reale.

La ricerca per la stesura della tesi ha suscitato in me grande curiosità e un forte impulso a conoscere e scoprire sempre di più del mio territorio. Il risultato è stato un infinito rinvenire di notizie, informazioni e nuovi argomenti che avrebbero avuto bisogno di essere approfonditi, studiati e considerati singolarmente ma che durante l'elaborazione, per necessità di adeguatezza del lavoro, sono stati trattati nella loro brevità ed essenzialità senza perderne la visione d'insieme .

Sarà questo per me il punto di partenza per un eventuale approfondimento che mi auguro di realizzare in un prossimo futuro lavorativo allo scopo di incentivare il turismo o semplicemente di raccontare la storia della mia città.

Per i lettori (visitatori virtuali) potrebbe rappresentare invece una fonte da cui trarre ispirazione per partire e scoprire le bellezze di un luogo in cui la storia lascia un segno indelebile nell'animo dei visitatori.



## **ENGLISH SECTION**



## INTRODUCTION

These pages are a journey into the history, archaeology, art and nature of my town: Tivoli, the place where I have always lived. Knowing means being aware of our own origins, of those who preceded us, knowledge elevates our spirit, making us different.

You are about to read a brief guide whose aim is to give a general idea of this issue that otherwise would need a whole encyclopaedia.

In these pages we will loose ourselves among the beauties of Tivoli, discovering its magnificent villas and other enchanting places that since ancient times have recalled many known figures among which men of culture, musicians, painters and poets.

The title of the thesis represents the meaning of this composition. *En plein air* (outdoor) is a French expression used to indicate a pictorial method of the impressionists consisting in painting outdoor in order to catch the subtle nuances reaching the real essence of things, the feelings and emotions that places can generate in the human soul. The title has a double meaning: on one hand it gives some “impressions” to visitors on the beauties of the town, on the other it gives a sight through the eyes and words that these wonders have created in our soul.

This guide aims at offering to the tourist a description of the city, from which people can draw inspiration for a potential visit. For this reason further information useful for the visitors will be included.

## **A BRIEF HISTORY OF TIVOLI: when Rome did not exist**

Tivoli dates back to ancient times; it was founded in 1215 B.C., 462 years before Rome.

There are many different legends about its origins, the most common<sup>100</sup> of which recounts that the city was founded by Catillo of Arcadia and his three sons, Tiburno, Cora and Catillo. Once the Sicilians, who built the first inhabited nucleus of the town, had been chased out, they called the town Tibur after the eldest of the three brothers.

Since ancient times Tivoli has enjoyed favourable climatic and geographical conditions. The hilltop town is situated in a strategic position 235 metres above sea level and overlooks the whole Roman plain.

Numerous archaeological findings in this area prove the presence of humans since prehistoric times. In this area during the Bronze Age, life was limited to a few inhabited settlements, which increased in number during the Iron Age.

However, the relocation of several necropolises, the traces of scattered settlements and the discovery of various materials suggest that the town was founded after a fusion of many settlements that eventually formed a single urban centre called *Tibur*.

Between the early IV century and 338 B.C., *Tibur*, along with the other villages of the so-called Latin League, fought against Rome to contrast Roman expansionism.

---

<sup>100</sup> Which is reported in the Origins of Catone the Censor (234-149 B.C.).

Tivoli was defeated and negotiated a peace treaty with Rome, becoming an exempt town<sup>101</sup>.

Tivoli became a Roman municipality and its residents obtained the right to Roman citizenship, while the town maintained its own magistracy.

Ancient *Tibur* strengthened its position as a commercial and residential centre due to its proximity to Rome where travertine, wood and livestock were needed.

Vestiges of the town's defensive walls dating back to the IV century B.C. are still visible.

During the II century, the town underwent extensive urban transformation with the construction of majestic public buildings, such as the Sanctuary of Hercules Victor, a permanent destination of pilgrimage.

The most important and renowned temples of Tivoli, the Temples of Vesta and Sibyl, were erected on the acropolis

In the last phase of the Republic, the town enjoyed a period of peace and its hills became the home of many rich patricians who built their wonderful villas in the area.

*Tibur*, as a holiday resort, became famous all over the ancient empire and even more so when Emperor Hadrian decided to build his Imperial Villa there.

During those centuries, Tivoli saw an increase in population and remarkable urban development with the construction of the amphitheatre of Bleso and the restoration of the aqueducts.

---

<sup>101</sup> A town that sheltered exiled and persecuted people.

In the V century, with the decline of the Roman Empire, the patricians abandoned their villas and the population left the countryside that was too unsafe to live in. Tivoli experienced the darkest period of its history and the number of its citizens dropped dramatically.

During the Middle Ages, Tivoli underwent radical reconstruction and much of the ancient Roman town was built over. At that time, Tivoli was a bishopric ruled by a duke and was involved in feudal strife.

In the Late Middle Ages, the relationship between Rome and Tivoli became even more hostile until Tivoli was compelled to accept Rome's predominance once and for all.

Around 1450 the travertine quarry activities were restarted.

In 1461, Pope Pius II built Rocca Pia<sup>102</sup> that fostered the attenuation of internal struggles and the definitive subjugation of the town to the papacy.

In 1550, Cardinal Ippolito II d'Este became the Governor of Tivoli and his sumptuous villa was built.

In 1656, the town was struck by the plague.

The industry of the town enhanced during the Middle Ages. In the XVIII century, the town's economy experienced a period of recession.

In the mid-1800s, Tivoli was struck by a cholera epidemic that caused many victims.

In 1826, the River Aniene overflowed causing the flooding of some parts of the town and the demolition of the existing dyke. In 1835, Pope Gregorius XVI approved the project submitted by Clemente Folchi who conceived a final

---

<sup>102</sup> An imposing fortress with four round angular towers.

solution with the construction of two tunnels (the Gregorian Drifts) built to divert the river away from the town and into five channels that fed many industries.

During World War II, the town was heavily bombed by Anglo-American aviation. The consequences were devastating; many infrastructures were destroyed during the Nazi retreat.

The ensuing urban reconstruction produced many changes that were not always positive.

Until the '70s, Tivoli succeeded in preserving its strong industrial vocation combining traditional activities and tourist initiatives.

The following period was marked by strong deindustrialization.

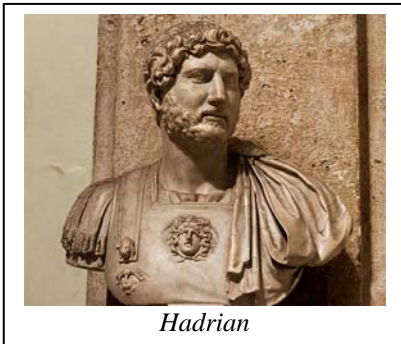
Today the town has a population of 56,000.

# THE VILLAS

## HADRIAN'S VILLA

*“Each structure was the chart of a dream”*

*M. Yourcenar –Memoirs of Hadrian*



**Publio Elio Adriano** was probably born in 76 A.D. in Italica<sup>103</sup>. After his parents' death, he was adopted by his uncle, the emperor Trajan, who had no children.

Most of what is known about him was written by Elio Spaziano in a collection on the

lives of emperors in 78 A.D.

He held many important roles; he was a member of the Army General Staff and soon became a Tribune of the Plebs, Praetor and later Governor of Pannonia and Syria. After a fast military career, he was ready to succeed Trajan and in 117 A.D. was elected emperor.

In 100 A.D., he married Vibia Sabina, Trajan's grandniece. Their relationship was not a happy one and they had no children.

Before his death in Baia in 138 A.D., Hadrian adopted Antoninus Pius who managed to persuade the Senators to deify Hadrian despite the rancour they harboured against him. During his 21 years of rule, the Empire was at the height of its expansion, which is why his policies were aimed at re-establishing peace, consolidating the boundaries of the Empire's enormous territories and making

---

<sup>103</sup> A Roman city situated in Spain.

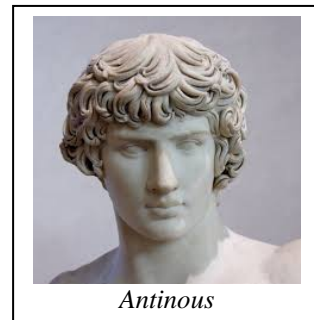


them homogeneous. He also encouraged trade and reorganised the State Office of the Court and the army.

He personally inspected the remote provinces of the Empire, travelling for many years. He improved communication routes and the aspect and functionality of the cities and commissioned the building of gymnasiums, temples, schools, and workshops.

During one of his journeys to the East, Hadrian met and took a fancy to the young and handsome Antinous.

*“Of all our games, love’s play is the only one which threatens to unsettle the soul...” M. Yourcenar*



The young man tragically died after falling into the Nile and drowning. After his death, Hadrian deified him and included him among the divinities of the Pantheon. Moreover, he erected many temples in his honour and the town of Antinopolis, close to the place where Antinous lost his life, was dedicated to him. He also commemorated him by naming the southern stars of the Eagle constellation after Antinous.

Hadrian was a man of philosophical and poetical culture, an excellent orator and politician who was greatly fascinated by the fine arts. His education was influenced by Egyptian and Greek culture<sup>104</sup>.

Besides having both scientific and cultural interests, he also devoted himself to hunting and painting as well as to architecture and poetry. Some of his

---

<sup>104</sup> This is what earned him the nickname of *Graeculus* –Little Greek.

writings have survived to this day such as the epistles, lectures and poems written in Latin and Greek from which a refined *modus vivendi* can be noticed.

*“He had reached that moment in life, different for each one of us, when a man abandons himself to his demon or to his genius, following a mysterious law which bids him either to destroy or outdo himself” M.Yourcenar*

The rebuilding of the Pantheon destroyed by fire, the beginning of the construction of the temples of Venus and Rome, the temple consecrated to Matidia (his mother-in-law), the temple of the Divine Trajan and finally his own mausoleum<sup>105</sup>, are to be mentioned among his most important building projects.

However, undoubtedly his greatest work was the construction of his sumptuous Villa, which became his residence between his travels and where he spent the later years of his reign.

## **THE VILLA**

*“To build is to collaborate with earth, to put a human mark upon a landscape, modifying it forever thereby” M. Yourcenar*

Hadrian’s Villa is located in a charming and calm landscape, bounded on one side by the Monti Tiburtini and overlooking the Roman plain on the other.

The largest and most magnificent imperial Villa that ever belonged to a Roman emperor, it was designated a UNESCO World Heritage Site in 1999.

---

<sup>105</sup> Located on the right bank of the Tiber. Today called Castel Sant’Angelo.

The villa was built, at the request of the emperor Hadrian, in three different phases, between 118 and 134 A.D.; its grounds cover an area of 120 hectares (40 of which can be visited) and is proof of the extraordinary Roman architectural skills.



According to Elio Sparziano, the emperor Hadrian wanted to reproduce in his Villa the most celebrated monuments and places of Greek antiquity, of which he was so fond. The scholars who studied the Villa always tried to match what they found with the description of those places, and this led to the birth of a series of fantastic names, most of which were invented by Pirro Ligorio (the Architect of Villa d'Este) but are still in use, even if of dubious significance.

The Villa was built upon a pre-existing Republican Villa, probably owned by his wife Vibia Sabin; for this reason the Villa shows echoes of many different architectural orders.

Hadrian's Villa is a luxurious monumental residential complex with a fabulous and impressive array of buildings including buildings for the Imperial court, accommodation for special guests and for employees, temples, theatres, ponds, thermal baths, pools, fountains, gardens and porches of every kind.

This area was chosen for the abundance of water and for the great number of aqueducts reaching Rome, but also for the presence of construction materials,

the lack of surrounding Villas that would enable the extension of the residence, the fascinating landscape and finally for its proximity to Rome<sup>106</sup>.

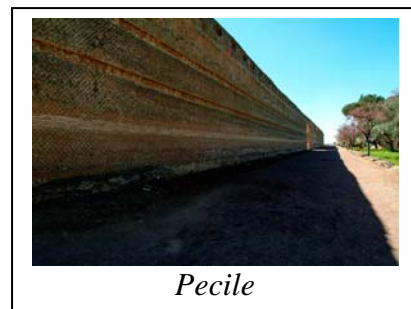
Moreover, his love of culture and his introverted intellectual character annoyed by chaos is clear in this choice to build his residence outside the capital.

Life in the villa took place on two different levels: a pleasant and quiet high one of representation and a lower one that appeared as a modern metropolitan area where authorized personnel made the imperial court life efficient by moving along underground paths and crypto-porticoes<sup>107</sup>.

## THE VILLA'S BUILDINGS

One of the first stops on the tour is a small building that houses a 1950s scale model of the Villa, giving an idea of how the whole complex would have looked in its heyday. Then, passing through a monumental entrance, composed of a 9-metre high wall, the visit starts.

In ancient times, this wall was part of the **Pecile**. The famous *Stoà Poikile* of Athens<sup>108</sup> inspired the construction of the building. It is a monumental portico delimiting a garden with a wide rectangular pool. The portico has a double



*Pecile*

structure to be used according to the season and its length was related to the duration of the after-lunch walk recommended by doctors (*ambulatio*).

---

<sup>106</sup> Reachable via the Ancient Roman road Tiburtina-28 km, or via the River Aniene.

<sup>107</sup> Covered corridors or passageways.

<sup>108</sup> A colourful portico containing the artworks of the greatest Greek painters with the exaltation of Athenian achievements

Another construction, the **Cento Camerelle** (One Hundred Small Rooms) was built in order to create a terrace to support the Pecile. These rooms were probably reserved for the servants.

The **Sala dei Filosofi** (Philosopher's Room) is a large rectangular room characterised by a circular apsis surmounted by a half dome with seven recesses and three windows on the opposite side. This room was entirely covered with marble and its ceiling was probably panelled.

There are many theories about the use of these recesses; perhaps they contained the statues of the seven wise men of Greece, the reason for its name.

According to another theory, they were used as shelves to contain the *volumina* (books). Some scholars believe that the building was used as a meeting room and the recesses contained statues of Hadrian's family.

The **Teatro Marittimo** (Maritime Theatre) takes its name from its shape



and its decorations inspired by marine motifs. It consists of a circular pool surrounded by a covered portico. Two wooden turning bridges gave

access to the island. At the centre is an island containing a real *domus* (house) composed of an atrium, courtyard, living rooms, bedrooms and baths. This small residence was used by the emperor as a place of meditation where he could isolate himself from everything and everyone.

Passing through the **Cortile delle Biblioteche** (Courtyard of Libraries) and the so-called **Biblioteche** (interpreted as libraries and recently as monumental

entrances to the palace) one can see the **Hospitalia** (Guesthouse), a building characterised by a large central corridor with a series of ten *cubicula* (bedrooms) on each side, ending in a large common room. The floors of the bedrooms are decorated with a variety of black and white mosaics.

The **Imperial Palace** was the first nucleus to be built, as the emperor's residence. The pre-existing building was radically modified. Today, it is difficult to recreate the complex as a whole. The palace was divided into three groups of rooms and staterooms, arranged around three peristyles.

**Piazza d'Oro** (Golden Square) takes its name from the valuable sculptures found in this place. It is a large open square space with a central garden, which includes flowerbeds and water basins, surrounded by a magnificent portico.

The richness of the materials, the waterworks and the numerous sculptures suggest that this area was used by the emperor to receive his court.

The **Antinoeion**, which has only recently been discovered, was consecrated to the memory of his beloved Antinous. This large building, located in front of the Cento Camerelle, was never completed. It consisted of a large semicircular exedra preceded by a rectangular enclosure containing two temples (one in front of the other) and a garden with fountains and ponds.



The two thermal complexes, **Piccole e Grandi terme** (Small and Large thermal baths), take their names from their different sizes. Thermal baths were essential for the Romans regardless of their social class. Besides

their use for personal hygiene, they had a social function as a meeting place to converse about sport and for intellectual activities. Their use was based on a set of specific hygiene rules: first, you had to warm your body through physical activity, then immerse yourself in warm water, then in lukewarm water and finally in cold water.

Thermal baths include various areas: the *apodyterium* (dressing room), the *laconicum* (sauna), the *calidarium* (warm pool), the *tepidarium* (lukewarm pool), the *frigidarium* (cold pool) and finally the gym. They were probably divided according to sex and social status.

The **Canopus** offers one of the most evocative sights of this Villa. Inspired by an ancient canal that connected the city of Canopus<sup>109</sup> with Alexandria<sup>110</sup>, it is a large rectangular pond, surrounded by a splendid portico, enriched by sculptures and decorations.



A magnificent semi-circular exedra at the end of the canal represents the **Serapis**, a fabulous temple in Alexandria.

Near the Canopus, one can visit the **Antiquarium**, a small museum containing the sculptures that once adorned the Canopus.

The famous Tower of the Academy of Athens perhaps inspired the isolated Tower of **Rocca Bruna**, probably built as a panoramic viewpoint with a view extending from the hills of Tivoli over the Roman countryside and beyond.

---

<sup>109</sup> Known for its feasts and banquets.

<sup>110</sup> City located on the Nile delta.

One day, feeling death was approaching, Hadrian composed some farewell verses to his own soul that was destined, sooner or later, to abandon his body and to wander in world of the unknown.

*Animula vagula blandula  
hospes comesque corporis,  
quae nunc abibis in loca  
pallidula, rigida, nudula,  
nec, ut soles, dabis iocos...*

*“Oh, loving Soul, my own so tenderly,  
My life’s companion and my body’s guest,  
To what new realms, poor flutterer, wilt thou fly?  
Cheerless, disrobed, and cold in thy lone quest,  
Hushed thy sweet fancies, mute thy wonted jest.”*

*P.Aelius Hadrianus, imp.*



## VILLA D'ESTE

*“Garden of marvels”*

Villa d'Este was built at the behest of Cardinal Ippolito II d'Este in the period between 1560 and 1572.

Thanks to its artistic wonders and fountains, it is considered one of the most beautiful gardens in Europe and in 2001 earned a place on the UNESCO World Heritage List.

Wandering around the garden, admiring water in all its forms, is an amazing adventure through which visitors are taken back in time to the flourishing Italian Renaissance period and its culture.

The villa extends for 4 hectares, including the Cardinal's residence and the garden below, divided into many alleys, paths and avenues by trees and hedges in order to create neat pathways.

Arts such as architecture, hydraulic engineering, painting and sculpture blend with nature in the form of vegetation but especially with water, which is the main element of the villa. This perfect harmony creates a fabulous place.



*Ippolito II d'Este*

**Ippolito II d'Este** (1509-1572) was the second son of Duke Alfonso I d'Este and Lucrezia Borgia but also the grandson of Pope Alexander VI (his mother's father). He was one of the major figures of the 1500s.

At the age of 10, he started his ecclesiastical career when he became Archbishop of Milan and some years later he received his education at the court of Francis I in France.

At the age of 30, he became Cardinal and arrived in Rome, participating in his first conclave.

He did not achieve his ambition, which was to become Pope, but was given the governorship of Tivoli with his official residence in the Benedictine monastery of the Church of Santa Maria Maggiore.

On September 9th 1550, the Cardinal moved to Tivoli but the small monastery did not suit him, so he decided to build a splendid Villa.

He wanted to build a majestic residence similar to the nearby Hadrian's Villa from which many statues were taken to decorate his own Villa.

The project was designed by the Renaissance Artist, Architect and Antiquarian, Pirro Ligorio.

Before starting the construction work, a whole area of the town was demolished, and many inhabitants were forced to sell their houses or face expropriation.

Moreover, due to the steepness of the terrain<sup>111</sup>, enormous earth-moving works were undertaken in order to create alternating terraces and slopes.

This place was called "*Valle Gaudente*" (Gay Valley) for being a happy location but also impassable due to the necessary hard work before the beginning of its construction.

The garden is characterised by a central walkway, known as the *Avenue of Perspectives*, and five paths linking the monumental fountains that were mostly placed laterally to give the effect of an enclosure, in relation to the surrounding landscape.

---

<sup>111</sup> A vertical displacement of more than 45 meters

Along the six pathways, one of which was called “the secret walk” and was reserved for the Cardinal, there are 51 fountains, some 400 spouts, 364 separate water jets, 64 waterfalls, 200 basins of varying shapes and sizes, and almost 3,000 linear feet of water chains.

The hydraulic system took advantage of the abundance of water, provided both by the River Aniene and by dozens of springs and secondary streams. Moreover, the land’s conformity allows fountains to draw their intakes on a lower level, creating linear chains, underground tunnels and canals.

The original entrance for guests was placed at the foot of the hill<sup>112</sup>, to give the impression of rising in a constant ascent to the glory of the **Palace**.

Today, the entrance is in Piazza Trento, once reserved only for the Cardinal and his court.

The lower floor was used for the official apartments; in fact, it appears to be more sophisticated and richer in decorations. The upper floor is modest as it was destined for the private use of the Cardinal and his court.

Cardinal Ippolito was a passionate collector of antiquities and was very fond of reading, music and philosophy. All over the Villa, there are various references to his origins, his life experiences, his ambitions and passions. The central figure of the iconographical program is Hercules<sup>113</sup>. Other topics are the celebration of nature and beauty of the territory; Tivoli and its ancient history; the theme of water; the biblical figure Noah and the goddess Venus<sup>114</sup>; a cycle depicting the exaltation of the honour of the Virgin Mary; various representations

---

<sup>112</sup> In the ancient Via Tiburtina -nowadays Via del Colle.

<sup>113</sup> Hercules is both a founder of the Este Family and the patron of ancient Tivoli.

<sup>114</sup> The patron of water.

of Virtues. Moreover, the emblem of the family<sup>115</sup> recurs both inside the Palace and outside in the garden.

The rooms of the monastery were enlarged, enhanced and splendidly decorated by the most renowned artists of that time such as Federico Zuccari, Livio Agresti and Girolamo Muziano with his assistants.

The **Fontana dell'Ovato** (Oval Fountain), also called *Fountain of Tivoli*, owes its name to its oval shape. This fountain is dedicated to Tivoli; in fact, its big water jet recalls the town's famous



waterfalls, and the rocks located in the upper part represent the hills of the town<sup>116</sup>.

It can be described as a semicircular exedra with a central basin that draws water from a large nymphaeum that exalts the Este dynasty and the greatness of Tivoli. Its design became a model for the “*water theatre*”<sup>117</sup>.

The latter is located on the eastern side of an avenue that houses the **One Hundred Fountains**, a fascinating series of one hundred fountains structured on three levels to symbolize the three rivers of Tivoli. In the middle of this avenue, the vegetation opens into a wonderful balcony with a dominating central view of the gardens.

---

<sup>115</sup> Whose elements are: lilies, apples and eagles.

<sup>116</sup> On these mountains, three statues symbolize the three rivers of Tivoli: the Aniene, Erculaneo, and Albunero.

<sup>117</sup> A stage set for aquatic shows where water is animated into a variety of surprising forms.



After crossing Tivoli, the three rivers flow into the Tiber, whose water is represented in the **Fountain of Rometta** located on the western side of the numerous fountains. This fountain, also called *Little Rome*, is a

group of miniature sculptures representing the most significant elements of the eternal city such as the she-wolf with Romulus and Remus, Rome symbolized with armour, helmet and lance and the Tiberina island<sup>118</sup>. Unfortunately, some of these sculptures have been lost.

The **Organ Fountain** looks like a temple, and houses an organ moved by hydraulic power without any human intervention. Its mechanism was created by Claude Venard<sup>119</sup>. The hydraulic organ was recently brought back to life and it plays every day at the same hour. On the fountain is the emblem of Alessandro d'Este<sup>120</sup> and on the sides are the statues of two mythical characters related to music, Apollo and Orpheus.

The **Fountain of the Owl**, also known as the *Fountain of Birds*, reproduces an artificial chirping that recalls natural birdsong. The birds of the fountain stop singing when an owl appears. The fountain was restored in the past but no longer works today.

The **Fountain of the Dragons** was erected in 1572 for the visit of Pope Gregory XIII, whose emblem was a dragon. Water gushes from the four dragons'

---

<sup>118</sup> Where the first inhabitants of Rome settled.

<sup>119</sup> French engineer 1913-1999.

<sup>120</sup> The bull.

jaws around a higher central jet. This fountain is located on the central axis and is flanked by two flights of circular steps.

Central steps lead down to the flat and lowest part of the garden, which is occupied by three rectangular **ponds** set on the cross-axis which terminates on the right with the Fountain of Neptune and the Organ Fountain above.

The extraordinary monumentality of the **Fountain of Neptune** was designed by Attilio Rossi<sup>121</sup>. His aim was to create, through an impressive waterfall and many water jets, a visual and scenic continuity between the reflection of the ponds and the overlying fountain.



Some years after the death of Cardinal Ippolito Ila a new program of interventions was started by his nephews Alessandro and Rinaldo<sup>122</sup> not only to restore and repair the vegetation and the waterworks, but also to innovate the layout of the garden and the decorations of the fountains. In 1661, the Cup Fountain, designed by Gianlorenzo Bernini<sup>123</sup>, was erected.

For a century, the Este family provided for the expensive and laborious maintenance until the Villa passed on to the Habsburg branch of the House of Este.

For nearly two centuries, the site was abandoned and left to fall into ruins but in around 1850, it was acquired by Cardinal Gustav von Hohenlohe who over

---

<sup>121</sup> Italian Architect 1875-1966.

<sup>122</sup> Who became cardinals.

<sup>123</sup> Italian sculptor and architect 1598-1680.

the next 45 years rebuilt the grounds. In that period, the villa once again hosted intellectual figures including Franz Liszt<sup>124</sup> and Gabriele D'Annunzio<sup>125</sup>.

After World War I, the villa became property of the Italian State, and further restoration work was carried out until it was opened to the public in the 30s thanks to the work of the Architect Attilio Rossi (the “successor” of Pirro Ligorio).

---

<sup>124</sup> Hungarian musician 1811-1885, he composed *Giochi d'acqua a Villa d'Este* -water plays at Villa d'Este- while a guest here.

<sup>125</sup> Italian poet, writer and journalist 1863-1938.

## VILLA GREGORIANA



*"Nature has never been so romantic"*

Once again, **water** is the main element here: in this park, the artificial landscape of Villa d'Este can be compared to the natural one of Villa Gregoriana.

This beautiful and fascinating garden is located at the foot of the ancient Acropolis including the two Roman temples of Sibyl and Vesta.

The presence of archaeological sites, ruins from various periods, exceptional natural elements, gorges, cascades, caves and panoramic views makes it a park of great environmental, historical and artistic value.

Water, land and flora combine to create an extraordinary atmosphere made of different scents, colours and the gurgling of water.

On November 16<sup>th</sup>, 1826, a devastating flood of the River Aniene destroyed all the houses located in the ancient part of the town and many other buildings. The disaster prompted the Papal States government to intervene. Pope Gregory XVI commissioned the best architects of that time to study a final solution.

The course of the River Aniene was deviated in order to preserve the town of Tivoli and the result was the creation of a third wonderful villa: Villa Gregoriana.



The project was entrusted to Clemente Folchi<sup>126</sup> who provided for the realization of two tunnels called “*Cunicoli Gregoriani*” dug through Mount Catillo<sup>127</sup> that generated the so-called Great Waterfall<sup>128</sup>.

The objective was to shift the original riverbed and consequently the risk of dangerous floods.

The old riverbed created a fantastic walk that was inaugurated in 1834.

This park appears as an exclamation of nature, which is its main protagonist, making the human intervention almost imperceptible.

Nature in this park was remodelled according to the neoclassical rules with the creation of avenues, viewing points and the caves of Neptune and the Sirens.

Many tree species including, cypresses, pines, laurels, willows and poplars, as well as hedges, were planted in order to create chromatic effects and attractive effects of light and shadow.

After World War II, the park was completely abandoned and closed to visitors. Recently, the local council decided to restore the Villa to its former splendor and thanks to the landscape recovery project promoted by the **FAI** (the Italian National Trust, the Villa was completely restored and reopened to the public in 2005.

FAI - Fondo Ambiente Italiano- is a nation-wide, non-profit foundation established in 1975. Its objective is to safeguard Italy's artistic and natural heritage.

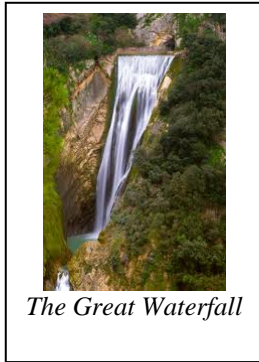
Along this U-shaped path, there are ancient gravestones and many other findings.

---

<sup>126</sup> Italian Architect 1780-1868.

<sup>127</sup> A limestone hill and natural reserve.

<sup>128</sup> “Grande Cascata”, a big man-made waterfall.



Following the directions of the path, on the right side it is possible to admire the two tunnels and the beauty of the Great Waterfall<sup>129</sup> from a protruding “horseshoe” balcony where the intense water mass produces a deafening rumble and a white vapor cloud.

Reaching the lowest part of the path, the darkness becomes a prevalent element.

Here there are two caves, formed over the centuries by erosion from the river water.

The Cave of Neptune can be reached through the Miollis path, named after a French General.

It is a tunnel built into the rock, illuminated thanks to “windows” looking out onto the wonderful natural landscape.

The Cave of the Sirens was given its name by the Swiss painter Ducros who imagined a fantastic place inhabited by marvelous sea creatures who gave birth to the legendary Sirens.

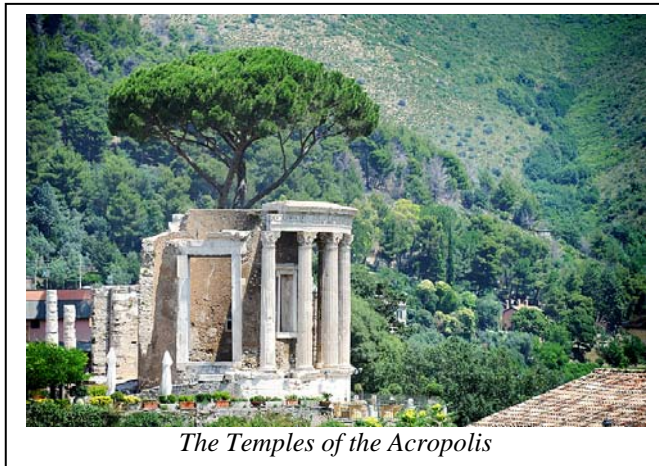
The garden lies in a Roman villa dating back to the II century A.D. owned by a Consul called Publio Manlio Vopisco. Today, only a few ruins remain; its existence was confirmed by Latin poets who described this Villa in all its beauty and in the arrangement of its spaces. The Villa was divided by the river water into two parts that appeared so close that people could shake hands. The choice of this place was influenced by the presence of the two magnificent and imposing temples of the acropolis.

---

<sup>129</sup> With its 130 meters of height it is the ending point of many small waterfalls.

## BESIDES THE VILLAS

### THE TEMPLES OF THE ACROPOLIS



The acropolis of ancient Tibur was chosen for the construction of two temples:

1. A rectangular temple called **Temple of Sibyl** that dates back to the

II century B.C. It is not known to whom this temple was dedicated. Originally, it had four columns<sup>130</sup> on the front and a series of false columns incorporated into the three outside sidewalls. At present, the two central columns are missing and several of the lateral false columns have almost completely disappeared. The temple stands on an exceptionally elegant podium, which in turn rests on a platform built of tuff blocks with the same perimeter as the temple. During the Middle Ages, it became a church, St. George's, mentioned in documents from about the year 978 A.D.

2. A round temple called **Temple of Vesta** that dates back to the I century B.C.

Among the many monuments of the classic period, this small, round temple, an essential part of the charm of the acropolis of Tivoli, has always been

---

<sup>130</sup> With capitals Ionic.

considered the most fascinating. We do not know to whom it was dedicated, although many theories have been advanced. According to these theories, the temple was erected to Hercules<sup>131</sup>, or to Albunea<sup>132</sup>, or yet again to Vesta herself or to Tiburnus<sup>133</sup>. On the top of the pillars, we can see Corinthian-Italic style capitals; above these again, there is a splendidly decorated travertine stone entablature. The name of Lucius Gellius, who was in charge of the work, is engraved on the architrave.

## **BATHS OF ZENOBIA OR BATHS OF M. AGRIPPA**

There must have been public baths in the city of Tivoli but no plan of them exists; the area is completely covered in buildings constructed in later periods. According to the findings of several excavations, the baths would have been in the area where today the Church of St Andrew stands, in the centre of Tivoli. On the other hand, we do possess the plan of the Great Thermae to the west of the Lake of the Queen at *Bagni di Tivoli*, attributed to M. Agrippa. They are known as the Baths of Queen Zenobia, because this unfortunate Queen of Palmyra was forced by Aurelian to spend the rest of her life in Tivoli, not far from Hadrian's Palace and the place called Concae referred to in the *Historia Augusta*. This latter geographical reference brings to mind the Plains of Conche, near the Acque Albule (sulphur baths). There are several inscriptions; an interesting one recalls the recovery of the horse Samis. After a serious accident, this horse made a complete recovery after being treated with the medicinal sulphur water.

---

<sup>131</sup> The protecting God of Tibur.

<sup>132</sup> The tenth Sibyl.

<sup>133</sup> The hero the town was named after.

## TEMPLE OF THE COUGH

One of the most characteristic of the ancient Tivoli monuments is the one found in Via degli Orti<sup>134</sup>. Past scholars mistakenly referred to it as the Temple of the Cough or the sepulchre of the *Gens Tuscia*. It is neither a temple nor a sepulchre, but a lovely monumental atrium (well preserved compared to other monuments of the town). The atrium is a spacious cylindrical room, built in *opus vittatum* (layers of tuff and bricks) protected by a hemispherical cupola, at the centre of which is an opening to let in the light. The elegance of the vestibule, the wisdom in the placing of the various elements, the perfect dome and the right balance everywhere, suggest it is the work of a great architect. It was never completed and for this reason it is difficult to ascertain its ultimate use. It was probably the “*atrium*” or the “*vestibule*” of a Villa (IV century A.D.) that was never built. During the Middle Ages it was transformed into a church.

## AMPHITHEATRE

This construction was brought to light in 1948. Two old inscriptions bear witness to its existence; the first one says that M. Tullius Blaesus (II century A.D.) contributed to the inauguration of the amphitheatre with the sum of 200,000 sesterces and with 200 working days. The second inscription (184 A.D.) recalls a certain M. Lurius Lucretianus, who organized games using 20 pairs of gladiators and a *venatio* (a simulated hunt with wild animals in the amphitheatre).

---

<sup>134</sup> To the south of the city.

## TIVOLI IN LITERATURE

Over the centuries, many places in Tivoli have favoured the inspiration of poets, writers and narrators.

Since ancient times, various factors determined the construction of noble and luxurious buildings on the slopes of the *clivus tiburtinus*<sup>135</sup>: the land's resources, the climate, the treasures of the city and the total peace and tranquillity that Roman citizens could find there.

Thanks to its geographical position, Tivoli became a favourite holiday resort for the most illustrious people of Roman society.

Its proximity to Rome enabled people to relax in a place where serenity and charm were barely comparable to those of other celebrated locations.

The richest Roman families owned a Villa in the surrounding areas of Tivoli. One area, defined as “the road of poets”, is located along the course of the River Aniene, on the hillsides of the mounts of Tivoli. The remains of many Roman Villas have been found here, including those of Vopiscus, Catullus, Horatio, Cynthia, Quinctilius Varus and Lepidus.

Poets of different periods have contributed to creating a poetical tradition around the name of Tibur. This tradition was continuously renewed and always maintained: the celebration of the legendary origins of the town, its amenities, the fertility of its soil and the enchanting waterworks of the River Aniene.

During the Renaissance, nature and art lovers rediscovered *Tibur*, whose name became Tivoli.

---

<sup>135</sup> Hills of Tivoli.

From that moment, its palaces and Villas flourished again, *Tibur* reacquired the fame and magnificence it had already known in the best period of its history and Villa d'Este became an important destination.

Numerous Italian and foreign poets such as Winckelmann, Goethe, Herder and Rilke, visited Tivoli and praised its beauties in the same way as Latin poets once did.

Giosuè Carducci, Gabriele D'Annunzio and Giuseppe Ungaretti, are among the Italian writers who visited the town.

## FESATS AND TRADITIONS

Tivoli has maintained many feasts and traditions:

-The **Tivoli Carnival** dates back to ancient times and is one of the most participated events of the city.

-The **local fair of St. Joseph** (Fiera di San Giuseppe) was officially established on February 2<sup>nd</sup> 1895. It is now held in the old town centre on March 19<sup>th</sup>.

On the first Sunday of May, a holy image of the Virgin Mary – Beata Vergine di Quintiliolo (Our Lady of Quintiliolo) - is taken from the Shrine of Quintiliolo where it is conserved and carried through the streets of Tivoli in a procession. The image is a painting on a wood panel dating back to the first half of the 13th century.

-The celebrations in honour of **San Lorenzo Martire** (Saint Laurence Martyr), the patron saint of Tivoli, takes place on August 10th. After a Mass celebrated in the saint's honour, there is a procession followed by outdoor events and dancing.

-An old religious festival called **Inchinata**, the representation of the meeting between a dying mother and her son who comes to visit and take care of her, is celebrated every August 14th.

-One of the main events of Tivoli is **the feast of the pizzutello** (dating back to 1933). Pizzutello is a particular kind of grape that has been cultivated in the Tivoli area since ancient times.



## CONCLUSION

I hope this imaginary journey has fascinated the readers through the history, art and nature of this beautiful city so much to wish it would become a real one.

The impulse of my curiosity and desire of learning always more about my origins has begun when I started the research for the writing. The result has been an endless discovery of information and new issues that would have needed to be examined in depth, studied and considered singularly but during the elaboration, for the necessity of following the given directions, they have been discussed in their brevity and essentiality without losing the overall view.

This will be for me the starting point for a potential detailed study that I hope to fulfil in a future job in order to incentivize tourism or just to recount the history of my city.

For readers (virtual visitors) instead, it could be a source to draw inspiration from, leaving and discovering the beauties of a place where history leaves an indelible mark in the soul of visitors.



## **SECTION FRANÇAISE**



## INTRODUCTION

Ces pages se présentent comme un voyage dans l'histoire, l'archéologie, l'art et la nature de ma ville: Tivoli, où j'ai toujours vécu. Connaitre signifie être conscient des propres origines, savoir qui nous a précédé, la connaissance enrichit notre âme.

Ce que vous allez lire est un bref guide dont l'objectif est de donner une idée générale sur ce sujet qui, caractérisé par une longue histoire et de grandes richesses, mériterait une entière encyclopédie.

Dans ces pages nous nous plongeront parmi les merveilles de Tivoli, nous parcourons ses magnifiques villas et d'autres lieux charmants qui des temps reculés ont appelé les présences les plus connues parmi lesquelles : musiciens, peintres et poètes.

Le titre de cette thèse résume sa signification. En effet *En plein air* est une expression française qui indique une méthode picturale des impressionnistes consistant à peindre en plein air pour capturer les légères nuances, la vraie essence des choses et par conséquent prendre les sensations et les émotions que les lieux suscitent dans l'esprit humain. Le titre exprime une double signification : d'un côté celui d'offrir au visiteur des impressions sur les beautés de Tivoli, de l'autre celui de donner une vision à travers les yeux et les mots que ces beautés ont suscité.

Le but de ce « guide » est d'offrir au visiteurs une image de la ville pour profiter d'une éventuelle visite.

## **BRÈVE HISTOIRE DE TIVOLI: avant la fondation de Rome !**

L'histoire de Tivoli remonte à des temps très anciens, elle a été fondée en 1215 av. J.-C., 462 ans avant Rome.

Les légendes sur son origine sont variées mais la plus commune raconte que la ville a été fondée par Catillo d'Arcadia et ses trois enfants: Tiburno, Cora et Catillo. Quand les Siciliens, qui créèrent le premier noyau, furent chassés, les trois frères auraient appelé la ville : Tibur (du nom de l'aîné).

Les nombreuses pièces archéologiques retrouvées témoignent du fait que cette région a été habitée depuis l'époque préhistorique. L'emplacement des diverses nécropoles et les traces d'agglomérations éparpillées font pencher pour une fondation de la ville par synœcisme ou bien par une fusion de plusieurs villages habités qui donnèrent lieu à un seul centre urbain : Tibur.

Depuis les temps reculés, Tivoli a bénéficié de conditions géographiques et climatiques favorables qui ont garanti son développement.

L'antique Tibur renforça sa position de centre commercial et résidentiel grâce à la proximité de Rome qui avait besoin de travertin, de bois et de bétail.

Entre le IIe et le Ier siècle av. J.-C. d'imposants bâtiments publics furent construits tels que le sanctuaire dédié à Hercule Victor et les deux temples de l'acropole (temple de Sybille et temple de Vesta).

Pendant la dernière phase de la république romaine, la ville vécut une période de paix et ses collines se peuplèrent de merveilleuses villas patriciennes comme celle d'Horace, de Cassius, de Catullus, de Propertius, de Quintilio Varo et de Manlio Vopisco.

La villégiature à Tivoli acquit une grande notoriété partout dans l'empire romain et encore plus avec la construction de la villa d'Hadrien (II siècle apr. J.C.).

Pendant le Ve siècle, avec la décadence de l'empire romain, les villas patriciennes furent abandonnées. La ville médiévale se superposa à la ville romaine.

Dans le bas Moyen-Age, le rapport entre Tivoli et Rome devint toujours plus hostile. Tivoli fut obligée de reconnaître définitivement la prédominance de Rome.

En 1461, le Pape Pie II, mit fin à la période communale et médiévale de Tivoli avec la construction de la Rocca Pia (forteresse avec quatre tours).

En 1550, le Cardinal Hippolyte II d'Este devint le Gouverneur de la ville et décida d'y construire sa merveilleuse résidence. À partir de ce moment Tivoli connut une renaissance des bâtiments.

Le XVIIIe siècle vécut une période de récession de l'économie.

En 1826, le fleuve Aniene déborda abattant le barrage qui avait été construit. En 1835, le Pape Grégoire XVI approuva un projet qui conçut une solution définitive au problème, en créant deux tunnel sous le Mont Catillo.

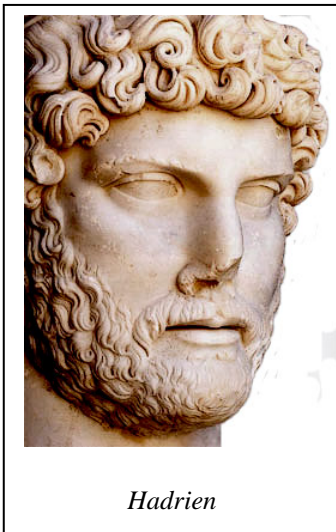
Pendant la deuxième guerre mondiale, Tivoli a été durement bombardée par l'aviation anglo-américaine. Le renouvellement urbain apporta de nombreux changements pas toujours positifs.

# LES VILLAS

## LA VILLA D'HADRIEN

« Chaque édifice était le plan d'un songe »

## LA VIE D'HADRIEN



Publio Elio Adriano naquit probablement à Italica<sup>136</sup> en 76 apr. J.-C. Après la mort de ses parents il fut adopté par son oncle, l'Empereur Trajan.

Après une rapide carrière militaire, il était prêt à succéder à Trajan, et en 117 apr. J.-C., il fut élu Empereur.

En 100 apr. J.-C., il épousa Vibia Sabina, la petite-fille de Trajan, cependant leur relation ne fut pas heureuse et ils n'eurent pas d'enfants.

Hadrien mourut en 138 apr. J.-C., avant sa mort il adopta Antonin le Pieux.

Parmi les projets de construction d'Hadrien, les plus importants sont : la reconstruction du Panthéon, le temple de Vénus et de Rome, celui consacré à Matidia (sa belle-mère) et son mausolée<sup>137</sup>. Mais sans aucun doute la construction majeure fut celle de sa somptueuse résidence qui devint pour lui un lieu d'étape entre un voyage et l'autre.

---

<sup>136</sup> Antique ville romaine située en Espagne.

<sup>137</sup> Situé sur la rive droite du Tibre et appelé aujourd'hui Castel Sant'Angelo.



## LA VILLA

Dans un panorama riant et de calme beauté, limité d'un côté par les monts de Tivoli et ouvert de l'autre vers la plaine romaine, se situe la magnifique Villa d'Hadrien.

Il s'agit de la plus grande villa impériale<sup>138</sup> jamais appartenue à un empereur romain.

En 1999, la villa a été inscrite sur la liste UNESCO du Patrimoine Mondial de l'Humanité.

Elle a été construite à la demande de l'empereur (entre 118 et 134 apr. J.-C.) sur une villa républicaine préexistante<sup>139</sup>.

Si l'on se promène dans ses ruines il est difficile de reconstruire la villa dans son ensemble, on réussit toutefois à percevoir l'importance et l'extraordinaire beauté qui la caractérise. Au cours des années, la villa a subi un grand dépouillement, la plupart de ses trésors étant conservée aujourd'hui dans les musées du monde entier.

La villa comprenait un réseau dense de passages souterrains appelés cryptoportiques.

La vie donc se déroulait sur deux niveaux: celui supérieur était de représentation, et celui inférieur réservé au personnel de service.

Les nombreux bâtiments comprennent : le palais impérial, les logements des invités d'exception et ceux du personnel de service, les temples, les théâtres, les thermes, les tricliniums, les nymphées et les péristyles<sup>140</sup>.

---

<sup>138</sup> Son territoire s'étend sur 120 hectares, dont 40 peuvent être visités.

<sup>139</sup> Probablement reçue de son épouse.

<sup>140</sup> Des portiques couverts.

## LES BÂTIMENTS DE LA VILLA

Les bâtiments les plus significatifs et suggestifs de la villa sont :



- Le **Pœcile** : un jardin gigantesque avec un portique entourant un grand bassin utilisé pour des promenades estivales et hivernales.

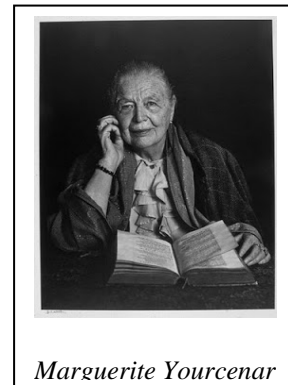
- Le **Canope** : un long canal artificiel<sup>141</sup> entouré de colonnes et de statues se terminant avec un nymphée appelé **Serapeo**<sup>142</sup>.

- Les restes de deux complexes thermaux, les **Grands Thermes** et les **Petits Thermes**, étaient dotés de structures thermales classiques (*frigidarium* : bains froids, *calidarium* : bains chauds, *sudatorium* : actuel sauna).

- Le **Théâtre Maritime** : une petite Villa construite sur une île circulaire créée au centre d'un bassin. C'est dans cette île que l'empereur se retirait pour méditer.

## MARGUERITE YOURCENAR

Marguerite Yourcenar est née le 8 juin 1903 à Bruxelles d'un père français et d'une mère belge, elle a vécu en France pendant sa jeunesse mais plus tard a



<sup>141</sup> Un canal qui reliait deux villes : Alexandria et Canope.

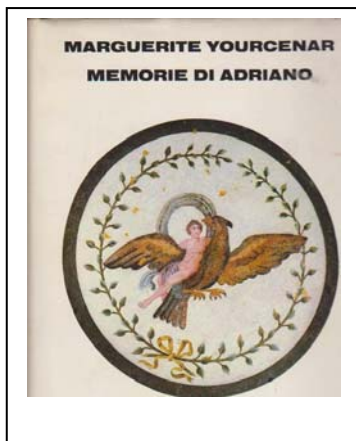
<sup>142</sup> Du temple de Sérapis de la ville de Canope.

résidé en Italie, en Suisse, en Grèce puis dans l'île de Monts-Déserts<sup>143</sup> jusqu'à sa mort, le 17 décembre 1987.

Ella a été élue, en 1970, à titre de membre étranger, à l'Académie royale des langues et de littérature française de Belgique<sup>144</sup> et, en 1980 à l'Académie française<sup>145</sup>. En outre elle a reçu plusieurs doctorats *honoris causa*<sup>146</sup> aux Etats-Unis.

Son œuvre comprend des romans: Alexis ou le Traité du Vain Combat (1929), Le Coup de Grâce (1939), Denier du Rêve (1959), mais aussi des poèmes en prose, en vers réguliers, des nouvelles, des essais, des pièces de théâtre et des traductions.

## LES MÉMOIRES D'HADRIEN



Les Mémoires d'Hadrien, ouvrage publié en 1951 a immédiatement rencontré un grand succès et assuré à son auteur une extraordinaire célébrité.

Il s'agit d'un livre d'une rare beauté que la critique française et mondiale a défini comme un chef-d'œuvre littéraire.

Ce livre se présente à la fois comme un roman historique, un essai philosophique et une œuvre poétique.

---

<sup>143</sup> Mount Desert Island- située sur la côte nord-est des Etats-Unis.

<sup>144</sup> Créée en 1722 par l'impératrice Marie-Thérèse d'Autriche, qui réunit les personnalités qui ont contribué d'une façon excellente à l'illustration de la langue française.

<sup>145</sup> Créée en 1635 par le cardinal Richelieu, chargée de définir la langue française par l'élaboration de son dictionnaire qui fixe l'usage du français.

<sup>146</sup> Titre honorifique décerné par une université ou une faculté.

En imaginant les Mémoires d'un grand empereur romain, Marguerite Yourcenar a voulu "refaire du dedans ce que les archéologues du XIXe siècle ont fait du dehors", c'est-à-dire le portrait de l'empereur Hadrien.

Ce roman, écrit à la première personne, témoigne d'une bonne connaissance des sources. L'auteur, avant de s'identifier à l'Empereur Hadrien, a eu besoin d'un grand effort pour reconstituer toute une époque historique.

En étant consciente du fait que « quoi qu'on fasse, on reconstruit toujours le monument à sa manière », elle a cherché à se rapprocher le plus possible du personnage et de son époque.

Marguerite Yourcenar, dans son immense travail de documentation, s'est appuyée notamment sur deux sources : l'Histoire Romaine de Dion Cassius et l'Histoire d'Auguste.

Hadrien, au seuil de sa mort, écrit une longue lettre adressée, depuis sa Villa de Tivoli, à son petit-fils adoptif de dix-sept ans, Marc Aurèle, qui deviendra empereur à la mort de son père Antonin le Pieux (le successeur d'Hadrien).

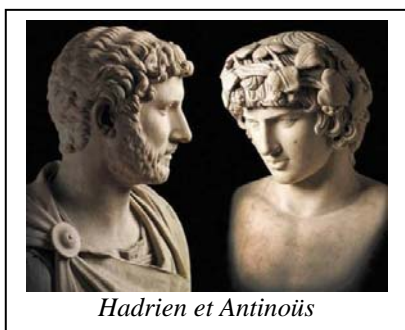
Le but de cette lettre, qui se présente comme une méditation, est celui d'aider le jeune homme à se préparer à la dure tâche qui l'attend.

Dans ce récit l'empereur se confesse en faisant le bilan de toute sa vie.

Hadrien, désormais vieux à l'âge de soixante ans, se sent faible et trahi par son corps et pense qu'il va bientôt mourir.

Il commence donc à analyser le parcours de son existence pour lui redonner le sens qu'il avait perdu dans cette dernière phase de sa vie.

À travers les pages de ce roman, la voix d'Hadrien nous fait remonter dans les temps anciens, comme si on y vivait. Il retrace les principaux événements de sa vie tumultueuse qui a été accompagnée d'une totale consécration à l'Empire.



Dans cette autobiographie imaginaire on évoque sa jeunesse, ses triomphes militaires, ses actions politiques, sa gloire, les personnes qu'il a rencontrées mais surtout la figure du bel Antinoüs pour lequel il nourrit une grande admiration<sup>147</sup>.

Dans cette lettre on trouve aussi son amour pour la poésie et la musique ainsi que sa passion pour la philosophie avec la description des lectures qui ont influencé sa pensée. Pendant ses 21 ans de principauté il a travaillé à la planification et à la consolidation de son Empire (117-138 apr. J.-C.) qui vivait son expansion maximale. Hadrien est un homme de paix qui juge la guerre un moyen et non objectif, il s'est donc efforcé de rendre la société romaine plus juste.

## LA STRUCTURE DU ROMAN

Les chapitres, ne sont pas numérotés mais regroupés en six parties, chacune desquelles prend un titre latin.

-« *Animula vagula blandula* » (« Âmelette, vaguelette, calinette ») permet au lecteur de connaître le personnage et ses idées, son passé et les douleurs qui l'affligent pendant sa vieillesse.

---

<sup>147</sup> Le projet initial de l'auteur était d'écrire un roman sur la vie de l'empereur dont le narrateur aurait été son favori.

Les quatre parties qui suivent reprennent chronologiquement la biographie d'Hadrien.

-« *Varius multiplex multiformis* » (« Varié, complexe, changeant ») s'étend jusqu'à la mort de Trajan et donc à l'accession au trône d'Hadrien.

Beaucoup d'événements sont racontés comme : sa jeunesse en Espagne, son expérience de juge chargé des litiges d'héritage à Rome, sa participation aux guerres daciques, son gouvernorat en Syrie et à la guerre contre les Parthes.

Après la mort de Trajan, Hadrien devient empereur.

-« *Tellus stabilita* » (« La terre retrouve son équilibre ») décrit le début de son règne, ses voyages et ses interventions : pacification de l'empire, développement des infrastructures aux frontières et fondation des villes.

-« *Seculum aureum* » (« Siècle d'or »). Dans ce chapitre Hadrien et le bel Antinoüs se rencontrent et leur histoire d'amour est décrite du début jusqu'à la mort du jeune homme en Égypte.

-« *Disciplina augusta* » (« discipline auguste ») parcourt la période qui va de la mort d'Antinoüs à la vieillesse de l'empereur.

-Dans le dernier chapitre « *Patientia* » (patience »), ses mémoires se terminent par des considérations sur la mort, thème qui l'angoisse beaucoup.

Hadrien ressent les premières douleurs cardiaques. Malade, il se retire pour méditer sur son corps dont la mort va bientôt le délivrer.

Il pense un moment mettre fin à ses jours par le suicide mais il se résigne finalement à atteindre la mort avec dignité.

*« Animula vagula, blandula,  
Hospes comesque corporis,  
Quae nunc abibis in loca  
Pallidula, rigida, nudula,  
Nec, ut soles, dabis iocos »*

*« Petite âme, âme tendre et flottante,  
compagne de mon corps,  
qui fut ton hôte, tu vas descendre dans ces lieux  
pâles, durs, et nus,  
où tu devras renoncer aux jeux d'autrefois. ».*

*P. Aelius Hadrianus, Imp.*

### **Citations de Marguerite Yourcenar:**

*« Je pensais avec un serrement au cœur, que rien n'est plus lent que la véritable  
naissance d'un homme »*

*« Construire, c'est collaborer avec la terre : c'est mettre une marque humaine sur  
un paysage qui en sera modifié à jamais ; c'est contribuer aussi à ce lent  
changement qui est la vie des villes »*

*« Natura deficit, fortuna mutatur, deus omnia cernit.*

*La nature nous trahit, la fortune change, un dieu regarde d'en haut toutes ces  
choses »*

## LA VILLA D'ESTE

« *Le Jardin des merveilles* »



La Villa d'Este a été construite, sous les ordres d'Hippolyte II d'Este, entre 1560 et 1572.

Grâce à ses merveilles artistiques et à ses fontaines, ce site est considéré le jardin le plus beau d'Europe et en 2001 il a

été inscrit sur la liste UNESCO du Patrimoine Mondial de l'Humanité. La villa est devenue la propriété de l'État Italien après la première guerre mondiale.

Son merveilleux jardin avec une concentration extraordinaire d'eau, témoigne du raffinement de l'art de la Renaissance italienne et constitue un modèle très imité en Europe.

La Villa, qui comprend la résidence du cardinal et le jardin situé au-dessous, s'étend sur 4 hectares.

Les différents arts, tels que l'architecture, l'ingénierie hydraulique, la peinture et la sculpture se mélangent à la nature, sous forme de végétation, mais en particulier à l'eau qui devient la protagoniste de cette Villa. Le résultat est une parfaite harmonie qui crée un lieu unique.

**Hippolyte II d'Este** (1509-1572) était le fils d'Alphonse I d'Este, duc de Ferrare, et de Lucrece Borgia mais aussi le petit-fils du Pape Alexandre VI (le père de sa mère).



À l'âge de 10 ans, il commença sa carrière ecclésiastique devenant archevêque de Milan et quelques années plus tard, il poursuivit son éducation en France, à la cour de François I. À l'âge de 30 ans il devint cardinal et arriva à Rome où il participa à son premier conclave.

Il convoita pendant toute sa vie le trône pontifical mais il n'obtint que la fonction de gouverneur de Tivoli avec sa résidence dans un monastère bénédictin de l'église Santa Maria Maggiore. À son arrivée, en 1550, il ne se contenta pas du petit monastère et décida de construire dans ce lieu même une villa magnifique.

Le projet a été conçu par l'artiste, architecte et antiquaire Pirro Ligorio (1510-1583). D'autres importants artistes qui ont contribué à rendre cette villa fabuleuse sont : Federico Zuccari, Livio Agresti et Girolamo Muziano.

Avant de procéder à sa construction, des travaux de déblaiement ont été nécessaires, pour faire face à la dénivellation de 45 mètres. Beaucoup d'habitations ont été démolies pour faire place à cette somptueuse villa.

L'installation hydrique de la villa a été créée en exploitant la conformation du terrain et l'infinie disponibilité hydrique du fleuve Aniene.

Ce havre de paix se caractérise par une ruelle centrale et cinq allées qui créent un parcours bien ordonné.

À l'origine l'entrée à la Villa par Piazza Trento était réservée au cardinal tandis que l'entrée officielle se trouvait en bas de la route Tiburtina. L'ensemble de la Villa était organisé pour être admiré d'en bas, pour cette raison les invités entraient par l'antique route Tiburtina<sup>148</sup>, et rejoignaient le palais progressivement, en admirant tout d'abord les merveilles du jardin.

---

<sup>148</sup> Aujourd'hui Via del Colle.

## LE PALAIS

La partie basse du palais était donc de représentation, plus sophistiquée et riche en décorations. L'étage supérieur au contraire, réservé aux logements privés du cardinal, était plus sobre.

Hippolyte II d'Este était un collectionneur passionné d'antiquités, aimant la lecture et la musique. Dans sa villa, on peut trouver des références à ses origines, à ses expériences de vie, à ses ambitions et à ses passions. Hercule, le personnage central du programme iconologique est un des fondateurs de la



*Salle de la Fontaine de Tivoli*

maison d'Este, mais aussi la divinité protectrice de la Tivoli antique. Les thèmes évoqués sont : la célébration de la nature et la beauté, Tivoli et son histoire antique, le thème de l'eau, la volonté divine qui domine l'eau et la Vénus qui est la protectrice de la source, ainsi que plusieurs représentations des Vertus.

L'emblème du cardinal, dont les motifs sont, la fleur de lys, la pomme et l'aigle, est très récurrent à l'intérieur et à l'extérieur du palais.

## LE JARDIN



*Fontana dell'Ovato*

La **Fontana dell'Ovato**, appelée aussi *Fontaine de Tivoli*, est dédiée à Tivoli, son grand jet d'eau qui coule dans une vasque,

représente ses célèbres cascades alors que les roches qui se trouvent en haut symbolisent ses montagnes.

Le **Viale delle Cento Fontane** (L'Allée des Cents Fontaines), une série de cent fontaines qui représentent les eaux du fleuve de Tivoli, relie la Fontana dell'Ovato à la **Fontana della Rometta**, appelée aussi *Petite Rome*, qui au contraire contient les eaux du Tibre. Voilà donc la comparaison entre les deux villes : Tivoli et Rome. Cette fontaine est décorée de reproductions miniatures des plus importants monuments de la ville éternelle.

La **Fontana dell'Organo** (Fontaine de l'Orgue) est un chef-d'œuvre d'ingénierie hydraulique, il s'agit d'un temple abritant un orgue qui joue grâce à l'énergie hydraulique sans aucune intervention humaine.



La **Fontana dei Draghi** (Fontaine des Dragons), a été construite lors de la visite de Pape Grégoire XIII dont l'emblème était un dragon. L'eau jaillit des bouches de quatre dragons qui se trouvent autour d'un jet central plus élevé.

La **Fontana della Civetta** (Fontaine de la chouette), appelée aussi la *Fontaine des oiseaux*, reproduit un pépiement artificiel qui attire celui des véritables oiseaux.

La **Fontana di Nettuno** (Fontaine de Neptune) a été construite par Attilio Rossi. Il voulait créer, à travers des jets d'eau imposants, une continuité visuelle entre l'étendue d'eau des 3 bassins rectangulaires, situés dans la partie la plus basse du jardin, et la Fontaine de l'orgue au-dessous.

## LA VILLA GREGORIANA

« *La nature n'a jamais été aussi romantique* »



Encore une fois, l'eau est la protagoniste de ce parc, un lieu absolument irrésistible où l'on perçoit une forte présence de la nature.

En 1835, après l'énième crue du fleuve Aniene qui frappa durement la ville, le Pape Grégoire XVI décida de détourner la rivière et fit construire en même temps la troisième merveilleuse villa de Tivoli : Villa Gregoriana.

Le projet fut confié à Clemente Folchi<sup>149</sup> qui réalisa deux tunnels appelés Cunicoli Gregoriani passant sous le Monte Catillo<sup>150</sup>. En sortant de ces tunnels, l'eau donne vie à la Grande Cascade de 130 mètres de haut.

Dans cette Villa, où la main de l'homme est presque imperceptible, la nature a été retouchée selon le goût néoclassique, avec la création d'allées, de points d'arrêt pour arriver aux grottes des Sirènes<sup>151</sup> et de Neptune<sup>152</sup>.

---

<sup>149</sup> Architecte italien 1780-1868.

<sup>150</sup> Une montagne calcaire qui aujourd'hui est devenue une réserve naturelle.

<sup>151</sup> Le peintre suisse Ducros lui a donné ce nom puisqu'il avait imaginé cet endroit comme un lieu fantastique habité par des créatures marines.

<sup>152</sup> Accessible à travers le parcours Miollis, un tunnel qui porte le nom de son créateur, un général français.

Le long de son chemin qui prend la forme d'un U, on peut remarquer la présence d'une villa romaine<sup>153</sup> qui remonte au IIe siècle apr. J.-C., d'un consul appelé Publio Manlio Vopisco.

Après la deuxième Guerre Mondiale, le parc a été complètement abandonné et fermé aux visiteurs, l'administration municipale a récemment réévalué sa beauté.



Grâce au projet de récupération du paysage opéré par le FAI- Fondo Ambiente Italiano<sup>154</sup>- la Villa a été restaurée et inaugurée en 2005.

---

<sup>153</sup> Malheureusement aujourd'hui il ne reste que peu de ruines.

<sup>154</sup> Fondation Italienne à but non lucratif, fondée en 1975, avec l'objectif de sauvegarder le patrimoine artistique et naturel.

## ÉTABLISSEMENTS TERMAUX : DE TIVOLI ET DE SAINT AMAND-LES-EAUX



*Saint Amand-Les-Eaux*

Les eaux de Tivoli sont connues dès l'époque romaine pour leurs vertus thérapeutiques. Elle sont riches en sulfure d'hydrogène, dioxyde de carbone et azote.

L'activité thermale à Tivoli se développe tout au long du XXe siècle avec notamment la création de la **Società delle Acque Albule**, devenue propriété de la ville de Tivoli en 1928.

À partir de l'année 2000 l'établissement thermal a été développé et modernisé d'une façon très importante.

Depuis 2001 Tivoli est jumelée avec Saint-Amand-les-Eaux, en raison de leurs activités thermales bimillénaires.

Seul centre thermal au nord de Paris, cette ville se trouve dans la région Nord-Pas-de-Calais au cœur du Parc naturel régional Scarpe-Escaut, entre Valenciennes, Lille et Tournai (Belgique).

Saint Amand doit son existence et son nom à Saint Amand, moine et évêque, qui y fonda un monastère au VII<sup>e</sup> siècle et en fut le premier abbé.

Les peuplades encore éparses dans les vastes forêts de la Flandre se regroupèrent autour de l'abbaye donnant naissance à la petite ville de Saint Amand.

Les sources furent découvertes et utilisées par les Romains déjà en 50 av. J.-C.

Aujourd'hui Saint Amand est une station thermale spécialisée dans les soins des rhumatismes et des affections respiratoires, grâce à ses eaux riches en calcium, soufre, magnésium, bicarbonate et fortement minéralisées, mais aussi à la qualité de ses boues, très efficaces pour les rhumatismes et les douleurs musculaires.

## CONCLUSION

J'espère que le voyage imaginaire entrepris parmi les pages de ce guide a fasciné les lecteurs et les a bercés dans l'histoire, l'art, la nature de cette magnifique ville pour leur permettre de réaliser un véritable voyage.

La recherche pour la version de la thèse a éveillé une grande curiosité en moi et une forte impulsion à connaître toujours plus sur mes origines. Le résultat a été une interminable découverte de nouvelles, d'informations et de nouveaux arguments qui auraient eu besoin d'être approfondis, étudiés et considérés singulièrement. Mais pendant l'élaboration, pour la nécessité de suivre les indications données, ont été traités dans leur brièveté et essentialité sans que la vision d'ensemble ne se perde.

Ceci sera pour moi le point de départ pour un éventuel approfondissement que j'espère réaliser dans un proche avenir professionnel afin d'encourager le tourisme ou tout simplement de raconter l'histoire de ma ville.

Pour les lecteurs (visiteurs virtuels) ça pourrait représenter plutôt une source de laquelle s'inspirer pour partir et découvrir les beautés d'un lieu où l'histoire laisse une marque indélébile dans l'âme des visiteurs.



## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Per un museo di Tivoli e della Valle dell'Aniene*, Tivoli 1993
- ADEMBRI Benedetta, *Villa Adriana*, Electa, Milano 2008
- ADEMBRI Benedetta, CALANDRA Elena (a cura di), *Adriano e la Grecia*, Catalogo della mostra (Villa Adriana 9 aprile – 2 novembre 2014), Electa, Milano 2014
- BERNONI Carlo, MAMMUCCARI Renato, TESTI Marco, *Ettore Roesler Franz e i pittori dell'ottocento a Tivoli*, catalogo della mostra (Villa d'Este 30 settembre – 28 ottobre 1995), Tivoli 1995
- BITOCCHI Giuseppe, *La questione della "villula" tiburtina nel primo verso del carme XXVI di Catullo*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte» XLVIII (1975), pp. 87-101
- CENTRONI Alessandra, *Villa d'Este a Tivoli: quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore 2008
- COARELLI Filippo, *Lazio*, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari 1982
- COGOTTI Marina, *Tivoli – Paesaggio del Grand Tour*, De Luca Editore, Roma 2014
- COGOTTI Marina, *Franz Liszt e Villa d'Este*, in “ Franz Liszt nelle fotografie d'epoca della collezione Burger”, catalogo della mostra ( Villa d'Este 13 aprile – 5 giugno 2011), De Luca Editore, Roma 2011 pp. IX-XXX
- D'ALESSIO Franco, *Il 26 maggio 1944 tra fascismo e liberazione*, Tivoli 1994
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Elegie Romane*, Mondadori, Milano 1982

- DE FRANCESCHINI Marina, *Villa Adriana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1991
- GIORDANI Igino, *La città murata*, Città Nuova, Roma 1965
- GIULIANI Cairoli Fulvio, *La villa Gregoriana a Tivoli*, Tiburis Artistica, Tivoli 2005
- GIULIANI Cairoli Fulvio, *Tibur, Pars prima*, De Luca, Roma 1970
- GIULIANI Cairoli Fulvio, *Tivoli Il Santuario di Ercole Vincitore*, Tiburis Artistica, Tivoli 2004
- JANNATTONI Livio, *Lazio rustico e sconosciuto*, Newton Compton, Roma 1979
- MAMMUCCARI Renato, *Viaggio a Roma e nella sua campagna*, Newton Compton, Roma 1997
- MARI Zaccaria, *La tomba-tempio di Antinoo a Villa Adriana*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte» LXXVIII (2005), pp. 125-140
- MARI Zaccaria, *Tibur: pars tertia*, Olschki, Firenze 1983
- MEZZETTI Gino, *Breve storia delle fiere a Tivoli*, Comune di Tivoli, Tivoli 1996
- MOSTI Renzo, *Storia e monumenti di Tivoli*, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli 1968
- PACIFICI Vincenzo, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli 1984
- PACIFICI Vincenzo, *Tivoli nel medioevo*, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli 1971
- PETROCCHI Giuseppe, *Orazio, Tivoli e la società di Augusto*, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli 1958

- PETROCCHI Giuseppe U., *Tivoli Città d'Arte nel patrimonio Unesco*, Edizioni Iter, Subiaco 2001
- RADICIOTTI Giuseppe, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte» LXIV (1991), pp. 185-242
- RADMILLI Antonio Mario, *Gli scavi nella Grotta Polesini a Ponte Lucano di Tivoli e la più antica arte nel Lazio*, Istituto Italiano di Preistoria, Firenze 1974
- REGGIANI Anna Maria (a cura di), *Tivoli Il Santuario di Ercole Vincitore*, Electa, Milano 1998
- SAPELLI RAGNI Marina (a cura di), *Antinoo. Il fascino della bellezza*, catalogo della mostra (Villa Adriana 4 aprile – 4 novembre 2012), Electa, Milano 2012
- SCIARRETTA Franco, *Guida di Tivoli*, Tiburis Artistica, Tivoli 2005
- SCIARRETTA Franco, *La Villa d'Este*, Tiburis Artistica, Tivoli 2004
- SCIARRETTA Franco, *Tivoli attraverso i tempi*, Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo, Tivoli 1996
- SCIARRETTA Franco, *Tivoli nei suoi vari aspetti*, Tiburis Artistica, Tivoli 2015
- SCIARRETTA Franco, *Viaggio a Tivoli*, Tivoli 2001
- SEGRÈ Emilio, *Autobiografia di un fisico*, Il Mulino, Bologna 1995
- TANI Gino, *Filippo Guglielmi, L'uomo e l'artista*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte» XXV (1954), pp. 325-369
- TESTI Marco, *Tivoli e la sua campagna nella pittura dell'ottocento*, Catalogo della mostra, Villa d'Este Tivoli 1985
- TESTI Marco, *Una città come mito*, Lions Club Tivoli Host, Tivoli 2000
- YOURCENAR Marguerite, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino 1981

## SITOGRAFIA

- [www.alalettre.com/yourcenar-oeuvres-memoires-d-hadrien.php](http://www.alalettre.com/yourcenar-oeuvres-memoires-d-hadrien.php)
- [www.anticaeviae.com](http://www.anticaeviae.com)
- [www.associazionenomentana.com/annali\\_2007/92-98.pdf](http://www.associazionenomentana.com/annali_2007/92-98.pdf)
- [www.centrotravertinoromano.it](http://www.centrotravertinoromano.it)
- [www.comune.tivoli.rm.it](http://www.comune.tivoli.rm.it)
- [www.fastionline.org](http://www.fastionline.org)
- [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)
- [www.italyguides.it/en/lazio/tivoli/hadrian-s-villa](http://www.italyguides.it/en/lazio/tivoli/hadrian-s-villa)
- [www.italyguides.it/en/lazio/tivoli/villa-d-este](http://www.italyguides.it/en/lazio/tivoli/villa-d-este)
- [www.lazio-directory.org](http://www.lazio-directory.org)
- [www.romanhomes.com/your\\_roman\\_vacation/quarters/tivoli-villa-deste.htm](http://www.romanhomes.com/your_roman_vacation/quarters/tivoli-villa-deste.htm)
- [www.salviamopontelucano.com](http://www.salviamopontelucano.com)
- [www.saunamecum.it/Stabilimenti/Localita%20Francia/Saint%20Amand%201es%20Eaux.asp](http://www.saunamecum.it/Stabilimenti/Localita%20Francia/Saint%20Amand%201es%20Eaux.asp)
- [www.saveitaly.info](http://www.saveitaly.info)
- [www.sitiunesco.it](http://www.sitiunesco.it)
- [www.societatiburtinastoriaarte.it](http://www.societatiburtinastoriaarte.it)
- [www.tibursuperbum.it](http://www.tibursuperbum.it)
- [www.tibur.eu](http://www.tibur.eu)
- [www.tiburisartisticaeditrice.it](http://www.tiburisartisticaeditrice.it)
- [www.tivoli-iloveyou.com](http://www.tivoli-iloveyou.com)
- [www.urbisetorbis.org](http://www.urbisetorbis.org)

- [www.villaadriana.beniculturali.it](http://www.villaadriana.beniculturali.it)
- [www.villa-adriana.net](http://www.villa-adriana.net)
- [www.villadestetivoli.info](http://www.villadestetivoli.info)
- [www.villagregoriana.eu](http://www.villagregoriana.eu)
- [www.visitlazio.com](http://www.visitlazio.com)
- [www.visittivoli.eu](http://www.visittivoli.eu)
- [lodel.irevues.inist.fr/cahierspsychologiepolitique/index.php?id=1736](http://lodel.irevues.inist.fr/cahierspsychologiepolitique/index.php?id=1736)



## **RINGRAZIAMENTI**

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno creduto in me senza mai abbandonarmi, incoraggiandomi sempre nella realizzazione dei miei sogni, se oggi ho raggiunto questo importante traguardo lo devo in parte anche a loro.

Vorrei ringraziare tutti i miei professori, persone qualificate sempre disponibili, che hanno contribuito alla mia crescita professionale e personale. In particolar modo ringrazio la professoressa Adriana Bisirri e le mie due correlatrici Marilyn Scopes e Marie-Françoise Vaneecke per aver dedicato del tempo alla correzione del mio lavoro.

Un grazie speciale va a mio padre Mauro che non ha mai smesso di darmi la forza per andare avanti e lottare qualsiasi ostacolo la vita ci presenti.

Ringrazio mia zia Paola per avermi accompagnata durante tutto il periodo della stesura della tesi, a lei va la mia gratitudine.

Desidero ringraziare ancora mio zio Francesco e mio zio Antonio per avermi aiutato nella parte grafica ed informatica dell'elaborato.

Vorrei ringraziare mia cugina Alessandra per essermi sempre vicina.

Un grazie speciale va inoltre alle mie più care amiche, due sorelle per me: Ambra e Irene la quale mi raggiungerà da Firenze per il giorno della discussione. Grazie anche al mio amico Daniele, sempre stato pronto a supportarmi ed incoraggiarmi quando pensavo che non ce l'avrei fatta.

Ma non posso scordare le mie amiche d'università nonché mie compagne di viaggio Chiara, Claudia, Martina e Chiara. In questa stupenda avventura ci

siamo fatte forza l'un l'altra per diventare ciò che siamo oggi, il nostro è uno di quei legami che non svanirà facilmente.

Ma questo lavoro è dedicato a due persone in particolare, le persone che ho amato di più nella mia vita: mia madre Rosa e mio nonno Oreste. Pur non essendoci più fisicamente, il loro ricordo le rende sempre vive. Lungo il percorso ho avvertito il loro aiuto e proprio questo mi ha dato una grande forza per proseguire nel raggiungimento di questo obiettivo e continuerà a farlo per tutta la mia vita.